

## **Stella, Andrea**

La vita de venerable servo d'Iddio, il Padre Girolamo Miani, nobile  
Venetiano Istitutore delli orfani

Vicenza 1605

**Signatur: 4 V.ss. 149 a#Beibd.2**

---

### **Nutzungsbedingungen**

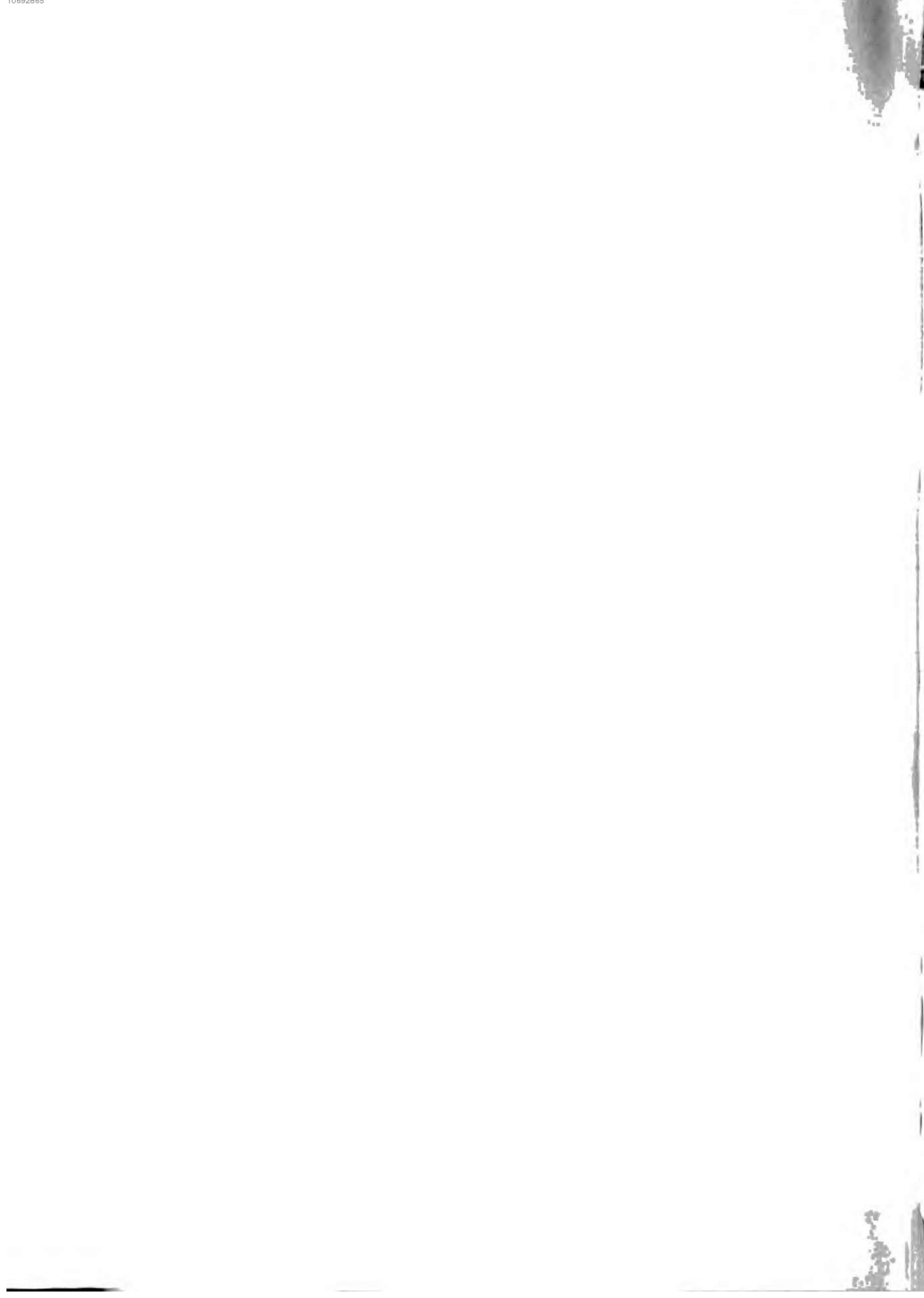
Bitte beachten Sie folgende Nutzungsbedingungen:

1. Die Dateien werden Ihnen nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke zur Verfügung gestellt.
2. Nehmen Sie keine automatisierten Abfragen vor.
3. Nennen Sie die Bayerische Staatsbibliothek als Eigentümerin der Vorlage.
4. Bei der Weiterverwendung sind Sie selbst für die Einhaltung von Rechten Dritter, z. B. Urheberrechten, verantwortlich.

### **Usage Guidelines**

Please observe the following usage guidelines:

1. The files are provided for personal, non-commercial purposes only.
2. Refrain from automated querying.
3. Attribute ownership of the original to the Bavarian State Library.
4. In using the files, it is your own responsibility to observe the rights of third parties, e. g. copyright regulations.





# LA VITA DEL VENERABILE

SERVO D'IDDIO,

IL PADRE GIROLAMO MIANI  
NOBILE VENETIANO

Istitutore delli Orfani, e d'altre opere pie in Italia, e  
Fondatore della Congregatione de' Chierici  
Regolari di Somasca,

*Con gli progressi della stessa Congregatione dopò la sua morte.*

Descritta dal P. ANDREA STELLA Venetiano,  
Sacerdote, Teologo, e Predicatore della  
medesima Congregatione.

*DISTINTA IN TRE LIBRI.*

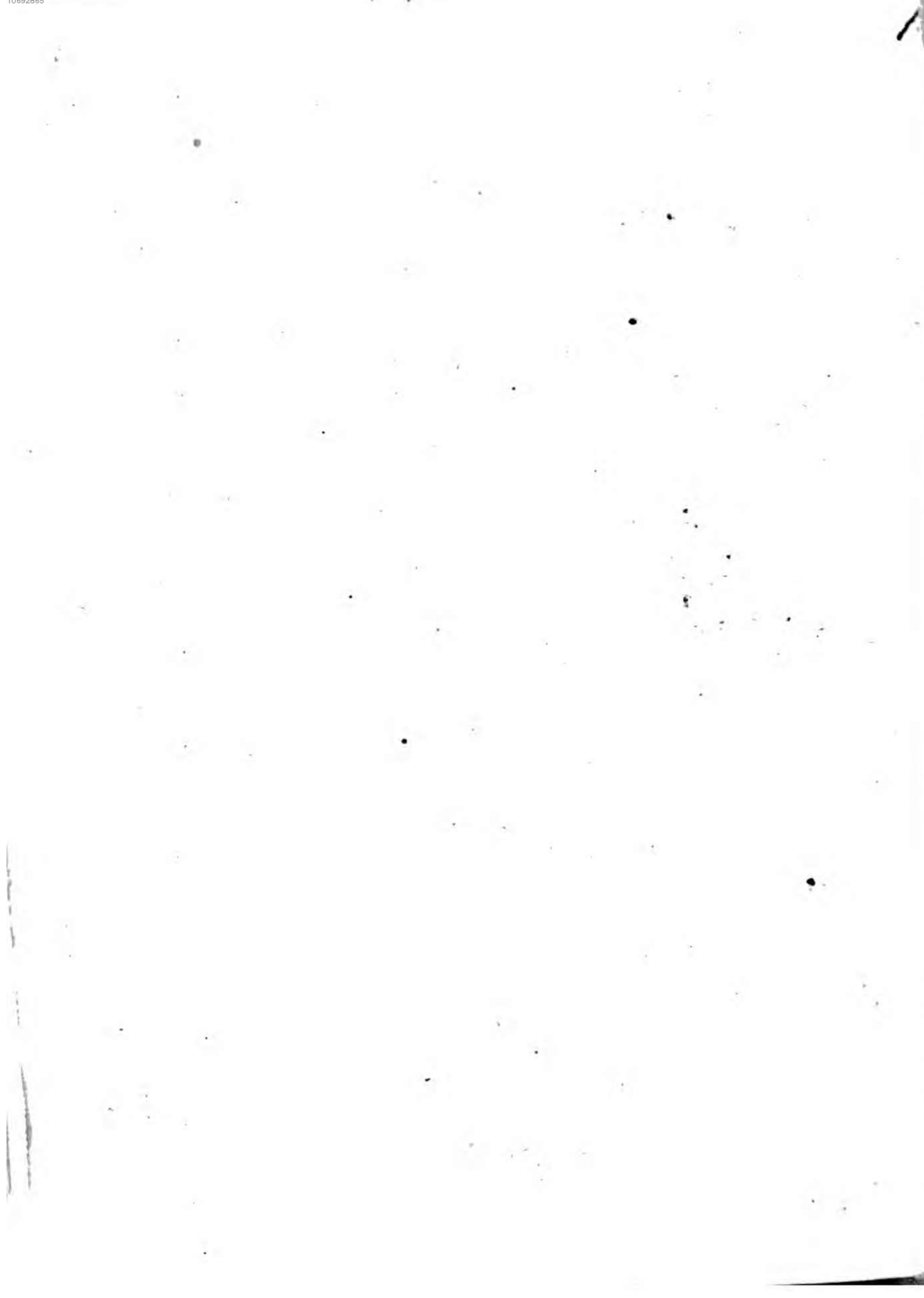
AL SERENISS. PRENCIPE DI VENETIA  
MARINO GRIMANI.



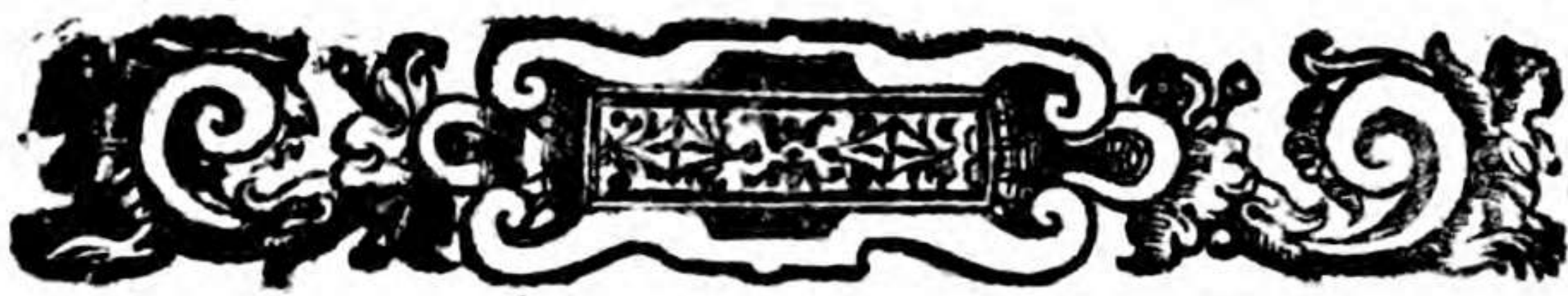
2. 3.

IN VICENZ

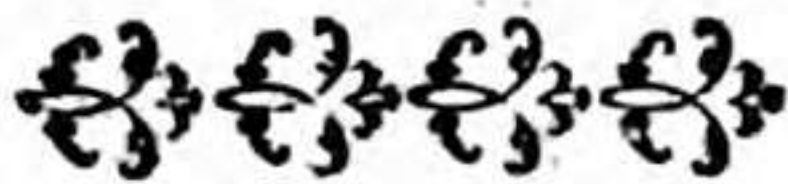
presso Giorgio Greco. MDCV. 37.







AL SERENISSIMO  
Principe di Venetia  
MARINO GRIMANI.



ANDREA STELLA CHIERICO  
Regolare della Congregazione di Somasca.

**B**en degno questo parto del mio intelletto, che prima d'ogn'altro è da me donato alla luce (Serenissimo Principe) per incolto ch'egli si sia, d'esser dalla Serenità Vostra aggradito, abbiacciato, e con affettuosa protezione difeso, poiche rappresentandosi in sì honorato capo il ben composto corpo della Venetiana Republica, tutto quello esser li deve sommamente caro, ch'in qualunque maniera ò la publica gloria rende maggiore, ò almeno la grandezza di lei non à pieno da ogn'uno per ancora conosciuta con lodevole inuentione manifesta. Tale a



punto è questa breue Historia, che da me con ogni più  
uiuo affetto d'amore, e di riuerenza alla Serenità Vo-  
stra uien' offerta, poscia che descriuendosi in essa l'ope-  
re degne d'eterna lode del P. Girolamo Miani Fonda-  
tore della nostra Congregatione di Somasca, Illustrè  
per la nobiltà, più illustre per la santità della uita, ma  
Illustrissimo poi per l'immortal memoria c'hà di se  
lasciato dopò la morte, ò s'accresce, ò si fa maggiormen-  
te palese la gloria di cotesta Serenissima Republica,  
nel cui felice seno egli nobilmente nacque, destando le  
uicine, e le remote nationi à considerare, ch'ella non so-  
lo è stata produttrice d'Heròi famosi nelli esercitij tem-  
porali della pace, e della guerra, mà insieme madre fe-  
conda di persone chiarissime per la perfettione della  
uita spirituale, c'hanno co' l'loro generoso esemplo cõ-  
mossa la terra, & arricchito di nobilissimi acquisti il  
Cielo. Et al certo mi sarebbe à grauisimo difetto a-  
scritto, essendo Io nato in Venetia, e la uita d'un gen-  
tilhuomo Venetiano descriuendo, s'ad altri, che al Se-  
renissimo Prencipe di Venetia l'hauessi. Insacrata,  
& offerta. Inoltre, s'è lecito di far passaggio dal pu-  
blico al priuato Interesse, non ritrouo alcuno à cui la  
protectione di questo mio parto più ragioneuolmente,  
ch' à Marino Grimani si conuenga, non solo per esser  
egli co' l'fanto uincolo del Matrimonio unito alla Se-  
renissima Morosina, ch'è della casa materna dello stes-  
so



so Miani, ma insieme perche nell'opre di Misericordia, e di Christiana Pietà è stato sempre del Miani, e dell'altri deuoti serui del grand' Iddio generoso imitatore; A che hauendo forse riguardo la Diuina Clemenza, l'hà sublimato in uita à grado sì honorato, e sì degno, e gli hà riserbato dopò'l felice corso di molt'anni quella sourabondante misura di gloria, ch'alla grãdezza del merito cagionato dal celeste fauore corrisponde. Miri dunque con occhio sereno, e riceua con prontezza, e con giubilo della mente la Serenità Vostra questa breue, e deuota compositione, che per tanti rispetti à lei si deue, e scusando in essa ogni mancamento, ammirando l'eccellenza del soggetto, Et appagandosi della sincerità dell'affetto, per grata corrispondenza, me, e tutta la Congregatione di Somasca, uera figliuola di coteſta Serenissima Republica, per la cui esaltatione porge al Signore continui, & affettuosi preghi, sotto la sua protectione benignamente riceua.

Di Vicenza il di 20. di Gennaio del 1605.





# L' A V T H O R E

A' L E T T O R I.



Ncor che per maggior dignità della presente Historia non farebbe stato inopportuno il descriuerla in lingua Latina, che quanto meno al Volgo è commune, tanto più riguardeuole rende il foggetto, ch'in se contiene; Due cose nondimeno m'hāno fatto risolvere di spiegarla nella nostra lingua Italiana, laquale, per la diligente coltura, è hormai ridotta à tal segno di perfettione, che nella grauità, e nella uaghezza non solo eguale, mà superiore ad ogn'altro Idioma ragioneuolmente si stima, la prima è il profitto spirituale, che da sì deuota lettione si pretende, ilquale farà, senza dubbio, più vniuersale, sendo la lingua nostra intesa da' semplici, e da' litterati, nō solo in Italia, mà ancòra in molt'altre prouincie dell'Europa, onde non fia, chi di me si lamenti, poiche l'opere egre-



gregie del Venerabil Padre Girolamo Miani, hò con tanta facilità all'occhi altrui rappresentato; La seconda, si è il desiderio di leuare à me, ouero ad altri la fatica di tradurre in volgare quest'opera, ogni uolta che stata fosse latinamente scritta, ilche di molt'altre auuenire alla giornata si uede, come per contrario rare sono quell'opere, che dall'Italiano, nel Latino Idioma siano trasportate, nel numero delle quali non desidero punto sia riposta questa mia breue compositione, che non à caso, mà per giudiciofa, e ben consultata elettione, è stata da me in puochi giorni ridotta à fine, e con sì cmmune, & ischietto uestimento mandata in luce. Voi, benigni lettori, penetrando nella midolla, e non fermandoui nella nuda scorza, raccoglietene quel giouamento, che l'imitatione del proposto esempio ui promette, e puoco curãdoui d'ornato, ò d'incolto dire, rispondete con l'opra al desiderio di chi, l'opere altrui merauigliose proponendoui, hà per oggetto principale, non l'applauso, ò la lode, di cui per sì breue fatica, non è punto bramoso, mà il beneficio vostro spirituale, che nell'emenda, e nell'imitatione consiste; E poi ch'in altra maniera ricompensarmi non potete,



te, siatemi almeno cortesi d'una deuota memo-  
ria mentre offerite al benissimo Iddio gli uo-  
stri affettuosi preghi, che farà di questa mia pie-  
tosa fatica, non meno grata, che gioueuole ri-  
compensa. Così il misericordioso Signore  
della sua gratia ui degni, & alla celeste gloria  
infalibilmente ui riserbi.



# TAVOLA

## DELLE COSE NOTABILI

CONTENUTE NELLA PRESENTE

HISTORIA.

A



<i>Sfulto dato da' Fedeschi à Castel nuovo.</i>	10
<i>Amor fraterno del Miani</i>	15
<i>Afflittioni dell' Europa nel 1528</i>	18.b
<i>Astinenza rigorosa del Miani.</i>	26 b
<i>Atto merauiglioso del Miani in Salò</i>	26 b
<i>Alessandro Besozzo, &amp; Agostino Barili primi compagni del Miani</i>	28
<i>Angelo Marco, e Vincenzo Conti di Gambarana Compagni del Miani</i>	34
<i>Alloggiamento del Miani in casa delli Albani</i>	34.b
<i>Academie della Congregatione.</i>	50.b
<i>Angelo Cerro</i>	59

B

<i>Bergomo è lodato</i>	27.b
<i>Bolla di N.S. Papa Clemen-</i>	

*te Ottavo, che contiene i priuilegi dell'a Congregatione di Somasca*

Bernardo Odescalco 51  
28.b

C

<i>Chiesa militante paragonata al Cielo</i>	2
<i>Chiesa di S. Tomaso in Venetia fabricata dalla Casa Miani.</i>	5.b
<i>Cattura, e prigionia del Miani.</i>	10
<i>Carità del Miani verso i Nepoti</i>	12.b
<i>Compagnia de' cattiuu dannosa.</i>	14
<i>Conuersatione de' migliori eletta dal Miani</i>	14
<i>Canonico Regolare Padre spirituale del Miani</i>	14
<i>Caso notabile auuenuto al Miani</i>	16
<i>Custodia de' sentimenti del Miani.</i>	17
<i>Custodia della lingua 'del Miani.</i>	17
<i>Concorso d'affamati in Venetia.</i>	20

b

Ca-



# T A U O L A.

<i>Carità del Miani si stende a' po- ueri ancor fuori di Venetia.</i>		<i>lunque altra superiorità.</i>	52
<i>car.</i>	24	<i>Hà facoltà di ministrare i Sacra- menti</i>	52
<i>Conuersione di molti per l'esem- pio del Miani</i>	24.b	<i>Nō è obligata al seruigio di Chie- sa Catedrale, e de Prelati.</i>	
<i>Compagni del Miani si radunano per la prima uolta in Merone.</i>		<i>car.</i>	52.b
<i>car.</i>	30	<i>Suoi professi non possono passare ad altr'ordine, che de Certosi- ni, ò de Capuccini.</i>	52.b
<i>Caso merauiglioso occorso al Mia- ni</i>	32	<i>Confermata da Sisto Quinto.</i>	
<i>Conuersione esemplare del Mia- ni in Venetia</i>	36	<i>car.</i>	52.b
<i>Casa Farnese lodata</i>	45.b	<i>Confermata da Clemente Ottauo quanto all'antichi priuilegi.</i>	
<i>Cause per lequali il Miani nō uol- le prendere alcun ordine sacro</i>		<i>car.</i>	53
<i>Congregatione di Somasca fatta Religione da Pio V.</i>	47.b	<i>Cesare Gambarà Vescono di Tor- tona</i>	47.b
<i>Congregatione di Somasca molto utile alla Chiesa d'Iddio</i>	49	<i>Carità verso gli hospiti, e gl'infermi</i>	58
<i>Collegi della Religione di Soma- sca</i>	49	<i>Compagnia del Gesù lodata. car.</i>	
<i>Collegio Clementino in Roma.</i>	50		56
<i>Collegio Illirico inserito nel Cle- mentino</i>	50	<i>Cremonesi lodati</i>	60
<i>Collegio Grecco gouernato da' Pa- dri Somaschi</i>	50.b	<i>Conchiuisione dell'opera</i>	63
<i>Cōgregatione di Somasca hà prin- cipio nel 1528</i>	51	D	
<i>Confermata da Paolo Terzo, e da Pio Quarto</i>	51.b	<i>D</i> <i>Escriptione del Miani</i>	7.b
<i>Ridotta in Religione da Pio V.</i>		<i>D</i> <i>Diligenza del Miani nella pugna con le cattiuue inclina- tioni</i>	16.b
<i>car.</i>	51.b	<i>Documento notabile del Miani.</i>	
<i>Sue varie imprese</i>	51.b	<i>car.</i>	16.b
<i>Priuilegiata da Gregorio XIII.</i>	51.b	<i>Dottrina, e bontà del Conti. car.</i>	
<i>Immediatamente soggetta alla se- de Apostolica, e libera da qua-</i>			28.b
		<i>Dono della Profetia nel Miani.</i>	
		<i>car.</i>	38.b
		<i>Deuotione de' popoli al Miani do- pò la sua morte.</i>	41.b
		<i>Detto familiare al Miani</i>	43
		<i>Disunione de' Somaschi da Teati- ni</i>	



T A U O L A

ni sotto Paolo Quarto 46.b  
 Derogatione di bolle, & ordini  
 contrari à concessi priuilegi.  
 car. 55

E

**E**sercitiij del Miani per vincere  
 la gola, e la lasciuia. 15

Effetto miracoloso per l'oratione  
 del Miani. 32.b

Estasi del Miani. 38

Esortatione del Miani a' circon-  
 stanti 40

F

**F**ondatori delle Religioni lumi-  
 di Santa Chiesa 2.b

Fame in Italia nel 1528. 19

Federico Panigarola Protono-  
 tario Apostolico s'accosta al  
 Miani 33

Fanciulli liberati dal Demonio  
 per li preghi del Miani 38

Fermezza delle lettere Apostoli-  
 che.

Facoltà di visitare i luoghi sotto-  
 posti alla Congregatione. car.  
 53.b

G

**G**erolamo Miani quando na-  
 scesse 6.b

Passa dalle lettere all'arme 7

Sua giouentù dissoluta 7.b

Milita à Cavallo, e cresce ne' vi-  
 tij 8.b

Eletto dal Senato Proueditore di  
 Castel nouo nel Friuli 9

Cangia in parte i costumi. 9.b

Ricorre per aiuto alla B. Vergi-  
 ne 10b

E condotto per mano dalla Bea-  
 tissima Vergine 11.b

Ritorna à Venetia, & è confer-  
 mato Governatore di Castel no-  
 uo per anni trenta 12

Conuertito muta mirabilmente i  
 costumi 12.b

Si risolve d'imitar Christo mor-  
 tificando se stesso 14.b

Si ritira da' maneggi della Repu-  
 blica 14.9

Si mette sotto l'ubidienza di Mo-  
 signor Pietro Caraffa Vesco-  
 no di Chieti 18

Vende quanto possedeva per aiu-  
 to de poveri 20.b

Sconosciuto porta soura le spalle  
 i cadaueri à sepelire 21

Con l'opere di misericordia con-  
 fonde l'empia dottrina di Lu-  
 tero 21

Oppresso da mortale infirmità si  
 prepara al morire 21.b

Disperato da Medici quasi mira-  
 colosamente risana 22

Abbandona la Casa paterna, e  
 l'habito Ciuile 23

Raccoglie i poveri figliuoli, ch'an-  
 dauano errando 23.b

Insegna à fanciulli la dottrina  
 Christiana 23.b

Visitato da molti 25

Lascia la patria, e viene in terra  
 ferma per gionar à molti. car.  
 25.b



# T A U O L A.

<i>In Padoua, in Vicenza, &amp; in Verona</i>	26
<i>In Brescia</i>	27
<i>Miete il grano nel contado di Bergamo</i>	27
<i>In Bergamo</i>	27
<i>Fonda in Bergamo tre luoghi più.</i>	27. b
<i>In Como.</i>	28. b
<i>Medica con le sue mani le piaghe de' poveri</i>	30. b
<i>In Milano</i>	32
<i>Rifiuta gli denari mandatili dal Duca in Milano</i>	32. b
<i>Sprezzato si rallegra, &amp; honorato s'attrista</i>	33
<i>In Pavia con gran frutto</i>	33. b
<i>Ritorna à Somasca</i>	34
<i>Attende alla perfettione in Somasca</i>	34. b
<i>Ritorna à Venetia</i>	36
<i>Ritorna à Somasca</i>	36. b
<i>Vicino al suo fine rinforza nella virtù</i>	36. b
<i>Si ritira co' suoi nella Rocca</i>	37
<i>Dopo la sua Conuersione non beue altro, che acqua</i>	37. b
<i>Si ritira nell' Eremo à uita più rigorosa</i>	38
<i>Predice la sua morte</i>	39
<i>S' inferma à morte</i>	40
<i>Gratia ottenuta dall' Autore per l'intercessione del Miani onde s'obligò per uoto di comporre la sua uita</i>	42
<i>Giouanni Delfino Cardinale di S. Chiesa</i>	50

<i>Giudici d'ogni sorte, ancorche Cardinali, e Legati à Latere obligati à giudicare conforme a' priuilegi</i>	55
<i>Giouanni Mocenigo Duce di Venetia</i>	7

## H

<b>H</b> <i>Uirtù del Miani</i>	14. b
<i>Habito, &amp; esercizio del Miani, e de' compagni</i>	35
<i>Habito de' Padri Somaschi</i>	57. b

## I

<b>I</b> <i>ddio suol guidar l'huomo per le cose uisibili nella cognitione, e nell'amore dell'inuisibili.</i>	1. b
<i>car.</i>	1. b
<i>Istituto di Somasca pieno di sincerità</i>	58. b

## L

<b>L</b> <i>Odi di Venetia</i>	4. b
<i>Lega di Cambrai essendo Duce Leonardo Loredano</i>	8
<i>Liberalità del Miani</i>	15
<i>Leone Carpani compagno del Miani</i>	29
<i>E visitato dal Sommo Pontefice Pio V.</i>	29. b
<i>Rifiuta l'Arcivescouato di Napoli</i>	29. b
<i>Lettera del Vicario Generale di Bergamo intorno alla morte del Miani.</i>	41
<i>Luoghi più della Congregazione.</i>	49. b

## M

<b>M</b> <i>Otrici, ch'inducono l'Autore à scriuere la presente bisto.</i>	
--	--



T A V O L A.

historia	3.b
Miani } famiglie nobili di Ve	
Morosini } netia lodate	5.b
Militia uera lodata	8.b
Militia de' tempi nostri biasmata.	8.b
Masimiliano Imperadore asse-	
dia Castel nouo	9.b
Miracolosa apparitione della B.	
Vergine al Miani	10.b
Miracolosa liberatione del Miani	
car.	11
Manette, e ceppi del Miani si ueg-	
gono hoggià nella Madonna	
di Treuigi	12
Miseria della Città di Milano.	
car.	19
Marc' Antonio Trinisano Duce	
di Venetia	21
Molti luoghi eretti dal Miani in	
Italia	33.b
Miseria dell'huomini grandi com-	
passionata	30.b
Male contagioso nel Bergamasco	
car.	39
Morte del Miani quãto auuenisse	
	40.b
Michele Priuli Vescono di Vicen-	
za visitator Apostolico in	
Dalmatia	42
Monsignor Pietro Caraffa Vesco-	
no de Chieti	17.b
Mario Lancio, e Francesco Mora	
entrano nella Congregatione do-	
pò la morte del Miani	45
Molti Sacerdoti si ritirano in So-	
masca à uiner regolarmente.	

car.	45.b
Mortificationi diuerse de' Patri	
Somaschi.	58

N

Nobiltà Venetiana lodata.	5
Nobiltà vera in che consista	
car.	6.b
Notabil documento del Miani.	
car.	16.b
Nicolò Sfronato Cardinale.	60

O

Occasioni, che ritirano l' Au-	
tore dallo scriuere	3
Origine di Girolamo Miani Istitu-	
tore della Congregatione di So-	
masca	6
Oratione del Miani	10.b
Opere di Misericordia del Miani	
nel tempo della Carestia	20.b
Occasione per cui si mosse il Miani	
a raccorre i poveri fanciulli ab-	
bandonati	23
Oratione familiare al Miani.	38.b
Origine de' Padri Teatini	46
Ordini intorno al gouerno vnuer-	
sale della Congregatione.	56.b
Intorno alle messe, vssici diuini,	
& altre deuotioni	57
Intorno a' Confessori	57
Intorno alli studi	57.b
Offeruanza intorno all' Vbidien-	
za	57.b
Intorno alla Pouertà	57.b
Intorno alla Castità	58

P

Presca di Castel nouo	10
Parola d' Iddio induce nel Mia-	
ni	



**T A V O L A.**

<i>ni la cognitione di se stesso, &amp; il pentimento delle commesse colpe</i>	13
<i>Prego consueto del Miani al Crocifisso</i>	13.b
<i>Patienza merauigliosa del Miani</i>	16
<i>Prontezza del Miani in souuenire a' bisogni dell'affamati.</i>	20.b
<i>Primo Conte s'unisce al Miani. car.</i>	28.b
<i>P. Bortolameo Brocco</i>	31.b
<i>Pauidà lodata</i>	34
<i>Pane multiplicato dal Miani</i>	35.b
<i>Proposta d'alcuni Compagni del Miani, ch'ogn'uno ritornasse alla propria casa</i>	41
<i>P. Agostino Barili succede al Miani nel 1537.</i>	45.b
<i>Paolo Terzo Pontefice conferma la Congregatione</i>	45.b
<i>Paolo Quarto, e Pio Quarto Pontefici</i>	46
<i>Pio Quinto Pontefice</i>	47
<i>Pensiero de' Padri per istabilire la Congregatione</i>	47
<i>P. Luigi Balaonio a Roma</i>	47
<i>Primi professi della Religione di Somasca</i>	48.b
<i>P. Angelo Marco Gambarana primo Generale</i>	48.b
<i>Papa Clemente Ottauo</i>	49.b
<i>Conferma gl'antichi priuilegi.</i>	53
<i>Approua le nostre Costituzioni. Concede facultà di dispensare con gli illegitimi</i>	53.b
<i>Di uisitare i luoghi sottoposti alla</i>	

<i>Congregatione</i>	53.b
<i>Sgraua la Congregatione dal confessar Monache</i>	54
<i>Conferma, e dichiara ualide le professioni</i>	54
<i>Concede facultà al P. Generale di delegar altri per ricener le professioni</i>	54.b
<i>Pio Quinto familiarissimo a molti Padri di Somasca prima che fosse asonto al Ponteficato. car.</i>	47.b
<i>P. Gio. Battista Fabreschi.</i>	55.b
<i>P. Giouanni Azorio della Compagnia del Giesù non fa mentione della Cōgregatione di Somasca, e perche</i>	55.b
<i>P. Angelo Marco Gambarana muore santamente</i>	58.b
<i>P. Vincenzo Gambarana come santamente morisse</i>	59.b
<i>P. Giouanni Scoto, e sua morte. car.</i>	60
<i>P. Gabriel Brocco Vicario Generale</i>	60.b
<i>P. Francesco da Trento, e sua morte</i>	60.b
<i>P. Euangelista Dorato, e sua morte</i>	61

**R**

<b>R</b> <i>iprensione fatta dal Miani a se medesimo</i>	13
<i>Riuerenzia del Miani uerso i Prelati.</i>	24.b
<i>Ragionamento del Miani a' compagni</i>	30
<i>Risuta gli denari mandatili dal</i>	



# T A V O L A.

**Duca di Milano.**

<i>Risposta de' compagni del Miani, che persuade il fermarsi</i>	44.b
<i>Risolutione de' Compagni del Miani</i>	45
<i>Religione di Somasca amica di tutte l'altre Religioni</i>	48
<i>Reginaldo Polo Cardinale Inglese</i>	46.b

**S**

<i>Soggetto dell'istoria</i>	3
<i>Sobrietà, e continenza del Miani</i>	15.b
<i>Somasca eletta per fondarui il principal luogo della Congregatione</i>	30.b
<i>Sito di Somasca</i>	31
<i>Seminarij, &amp; Academie della Religione</i>	49.b
<i>Scole della Congregatione.</i>	

**I**

<i>Testimonianza di Bartolomeo Spatafora intorno alla Carità, et all'opre di Misericordia del Miani</i>	21
<i>Trattenimenti del Miani, e de' Compagni nella Rocca</i>	37.b

**V**

<i>Venetia meno d'ogn'altra Città trauiagliata dalla fame.</i>	
<i>Vnione delle scole de' fanciulli fatta dal Miani nell'hospitale dell'Incurabili</i>	24.b
<i>Visione mirabile della gloria preparata al Miani</i>	39.b
<i>Vnione de' Padri Somaschi, co'Teatinij sotto Paolo Terzo</i>	46.b

**Z**

<i>Zelo della fede nel Miani.</i>	
<i>car.</i>	43

# I L F I N E.







# DELLA VITA

DEL PADRE GIROLAMO MIANI  
NOBILE VENETIANO,

FONDATORE DELLA CONGREGATIONE  
DE'CHIERICI REGOLARI DI SOMASGA  
e de progressi della stessa Congregatione.

DEL P. ANDREA STELLA.

AL SERENISS. PRINCIPALE DI VENETIA.



LIBRO PRIMO.



A l'eterno, & immortale Id-  
dio à singolar beneficio del-  
la natura humana con mira-  
bil Prouidenza in ogni tem-  
po disposto, che le cose terre-  
ne rappresentino le Celesti,  
le uisibili siano figura, & om-  
bra dell' inuisibili, e che le  
materiali, e sottoposte al sen-  
so appaiano viuo ritratto delle spirituali, che si pon-  
no co' l' solo intelletto rimirare; Ne mai, per auétura,  
si sarebbe affaticato l'huomo per la cognitione, e

A per



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

per l'acquisto delle seconde dalla capacità de' sensi nostri più che dir si possa luntane, se dalle prime oggetto delle potenze sensitive non ne fosse stato, per così dire, guidato con mano, onde mirando nell'ombra il corpo, nell'apparenza l'esistenza, e nella figura il figurato, non gli è poi riuscito difficile l'inalzarsi alla contemplatione delle cose, che non si ueggono, e stando in se medesimo un'ardente desiderio di conseguirle, l'abbracciare quell'opre, che quantunque malageuoli, sono nulladimeno efficace, anzi singolare, & vnico mezo per farne acquisto. Tutto ciò da chi nelle sacre lettere è mediocrementemente uersato di leggiero si può conoscere, e dall'Apostolo Paolo ampiamente si proua, e dalla sperienza stessa infallibile maestra delle cose, à chiunque non è priuo del lume della ragione è fatto nel continuato successo dell'humane azioni manifesto. Et io, che non di tesser curiosi discorsi, ma di scriuere una breue, e deuota historia m'apparecchio, tralasciando quel molto, che per proua di quanto s'è detto addur potrei mi contenterò solo di proporre à discreti Lettori, che con facilità gli antichi nostri han penetrato la uirtù inuisibile del fonte battesimale per risanare l'infirmità della mente, perche n'hauano prima fatto il saggio, e ueduto il ritratto nella piscina di Gerusalemme le cui acque poteano ad ogni corporal languore apportar subita, efficace, e perfetta medicina, e gli stessi si sono lasciati persuadere, che d'infinito ualore, & infinitamente grato al Padre eterno fosse il sangue sparso dal suo figliuol diletto nell'altar della Croce per l'humana salute, perche di ciò haueano riceuuto un manifesto segno nel sangue del

Iddio suol guidar l'huomo per le cose uisibili nella cognitione, e nell'amore dell'inuisibili.



li animali, che ne' sacrifici dell'antica legge p placar-  
 ne lo sdegno diuino, e per ottenere delle cōmesse col-  
 pe gratioso perdono in tanta copia si spargeua, nè fi-  
 nalmente haurebbe l'huomo con sì uiuo affetto pro-  
 curato di far acquisto de' sempiterni beni, uero ogget-  
 to della beatitudine nostra, se prima adescato nō l'ha-  
 uesse il diletto, che ne beni caduchi, e frali di cōtinuo  
 si proua, & è uestigio, od imagine, od ombra di quel-  
 l'immenso gusto, che contemplando, & amando il sō-  
 mo Iddio han l'anime beate nell'albergo Celeste.  
 Qual merauiglia dunque se quell'Altissima Prouiden-  
 za serbando lo stesso tenore hà disposto, che la militā-  
 re Chiesa, laquale altro non è ch'una spiritual unione  
 de' fedeli sotto un Capo uisibile in terra, & inuisibile  
 in Cielo, sia da più cose materiali all'occhi nostri rap-  
 presentata, e specialmente dalle Celesti sfere, onde  
 nelle diuine carte hora è chiamata Cielo, & hora al  
 Regno de' Cieli si rassomiglia, acciò la perfettione,  
 che con istupore dell'vniuerso in quei corpi sourani si  
 rimira, ci serua per iscorta nella cognitione delli effe-  
 ti stupendi, che nel corpo misterioso di S. Chiesa s'è  
 compiaciuto d'operare quell'eccellētissimo artefice,  
 che nel principio de' tempi di nulla il tutto mirabil-  
 mente produsse? E il Cielo semplice corpo, libero da  
 qualunque corrottione à cui sono le cose di questo  
 basso mondo con sì gran miseria sottoposte, è la Chie-  
 sa fondata nella christiana semplicità, e sempre libe-  
 ra nella sua più sana parte dalla corrottione del pec-  
 cato, del titolo di santa meriteuolmēte s'adorna; mo-  
 uesi il Cielo di moto circolare, in cui lo stesso punto, è  
 principio, e fine, & il mouimento di questa Chiesa co

Chiesa mili-  
 tante parago-  
 nata al Cie-  
 lo.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

mincia dall' Altissimo Iddio, che n'è l'autore, e nello stesso uà cō uelocissimo giro a terminare, onde come militante nel moto, così trionfante nel termino ragionuolmente s'appella; Tralascio le uarie, e stupende proporzioni, che tra queste due opere singolari del grand' Iddio ogni eleuato ingegno può contemplare, e dirò solo, che se nel Cielo si rimira il Sole, ch'è noi di giorno risplende, e l'altre minori Stelle, che pure riceuendo dal Sole il lume loro rendono men graui gli horrori notturni, seruendo per il corta a uiandanti, anco nel mistico Cielo di Santa Chiesa risplende co' raggi della sua gratia Christo splendidissimo Sole, da cui in guita di Stelle riceuendo straordinario lume gli huomini più famosi per santità sgombrano in parte co' raggi della sana dottrina le dense tenebre dell'ignoranza altrui, e con la chiara luce del buon esempio fanno gioconda scorta à pellegrini, che caminando in questa valle di lagrime s'affaticano con frettolosi passi per arriuar sicuri al desiato albergo del Paradiso. E chi potrà negare, che gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, & i Dottori sacri nō siano stati apunto quasi lucidissime Stelle in così uago Cielo, poiche co' raggi di Santità, e di dottrina hāno recato sì gran luce al Mondo, che mal grado della schiera infernale, e delli empij suoi ministri, uiscendo dall'oscurissime tenebre dell'Idolatria hā finalmente aperto gli occhi al propitio lume del Vangelo? Non furon forse splendidissime Stelle Agostino, Benedetto, Domenico, Francesco, & altri più antichi, e più moderni Fondatori di diuersi ordini, e di uarie congregazioni ( raro ornamento di Santa Chiesa )  
c'han-

Fondatori  
delle Reli-  
gioni lumi  
di S. Chiesa.



c'hanno à tanti lor seguaci, & imitatori insegnato il modo di mirare più di uicino il Sōmo Sole, e mostrato la sicura strada di peruenire con felice corso alla giocondissima patria de uiuenti? Trà questi uiui lumi ben à ragione annouerar si puote il Venerabile seruo di Dio **GIROLAMO MIANI**, da cui hebbe la Congregatione di Somasca felice principio, ond'io, ancorche Stella nuuila, & oscura, e menoma trà le minori, m'accingo, la di lui uita descriuendo, ad iscoprire al mondo quei luminosi raggi d'habiti uirtuosi, e di Santa conuersatione co' quali, mentre egli uisse quà giù in terra con istupore, uniuersale, e cō mirabil acquisto fece palese la sicura uia dell'eterna salute. Et ecco nel più uiuo ardore del mio pietoso, e deuoto affetto sento da potenti ritegni di ragioneuoli considerationi trattenermi, anzi quasi à uiua forza ritirarmi dalla proposta impresa, poi che la debolezza dell'ingegno puoco coltiuato dall'arte, e molto meno dotato dalla natura di quella fecondità, da cui sperar si possa aggradeuole parto di purgata eloquenza mi minaccia sotto sì graue peso, e caduta, & oppressione, e ruina; L'altezza del soggetto, che formò ta di gran lunga le forze d'imperfetta potenza, di temerità m'accusa, la difficile credenza, ch'a tempi nostri infelici dar si suole dalli huomini carnali, e per affetto trasformati nel senso, à chi rauuiua le memorie d'attioni, c'hanno del celeste, (e per così dire) del diuino, sendone specialmente in questa misera età così rari gli essempli, genera in me sospetto non lieue di non hauer à conseguire quel fruttuoso fine, che da così lodeuoli fatiche si pretende; La negligenza de'  
passa-

Soggetto dell'  
l'istoria.

Occasioni  
che ritirano  
l'Autore dal  
lo scriuere.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

passatinel raccorre minutamente, i detti, e l'opre degne d'eterna memoria d'huomo si caro à Dio, (laquale nondimeno creder si deue esser deriuata da huile semplicità, che non aspira al uanissimo fumo di gloria terrena) mi rende sicuro, molto maggiore douer esser il numero delle tralasciate, che delle cose da me nella presente historia descritte. Rispetti in uero, che tutti insieme raccolti farebbon'atti à cagionare più tosto un riuerente silentio, che un imperfetto, e mal ispiegato discorso, & à suiarmi in tal maniera dal già concetto proponimento, che perdonando alla pena, & alla fatica stimasse più opportuno il fuggire si manifesto rischio, che'l lasciarmi allettare dalla speranza del merto; se d'altra parte stimoli più uiuaci aggiunti al mio pronto uolere non mi commouessero in guisa, che superato qual si uoglia incontro, e spezzato ogni ritegno sō astretto di dar principio à uelocissimo corso, e di sperare ch'al mio generoso, & insieme diuoto ardire honorato successo, e felicissimo fine corrisponda. Mi moue l'amor della patria, che se nello stato religioso è sopito, non è però estinto in modo tale, ch'ad hora ad hora uiuamente non proponga quanto per titolo di gratitudine a lei si deue; E ben a ragione l'Inclita città di Venetia, potrebbe di me dolersi, s'hauendo in lei riceuuto l'esser, e la uita corporale, tenesi ascose sotto ingrato silentio le singolari eccellenze d'un suo nobilissimo Cittadino, dal cui esempio prouocato hò fatto acquisto di più degno esser, e di più nobil uita dello spirito, che dopò breue corso di tempo con passaggio quasi sicuro tuol trasformarsi in uita gloriosa, & immortale. Mi

Motiui che inducono l'authore à scriuer la presente Historia.



sollecita l'honore, di cui la nobiltà Venetiana sia stimata degna nel Christianesimo, che se d'esser antica, & incorrotta non uanamente si pregia, & ad ogn'altra non solo eguale, ma etiandio superiore si stima, consegua al sicuro maggiore, e più uerace gloria, sendo al mondo palese, dal fecondissimo seno di lei nell'età di già scorse esser in gran numero usciti gloriosissimi parti, che per Sātità illustri gli hanno co' meriti loro stabilito, & accresciuto l'imperio terreno, e segnata con esempi la strada di caminare con sicuri passi all'imperio del Cielo; Et arriuerà nel concetto de' mortali la stessa gloria alla più eccelsa meta, se leggendo la presente historia conoscerà ogn'uno ella in questo secolo più uicino nel colmo de' corrotti costumi hauer prodotto vn tal parto, che co'l Diuino aiuto auanzando se stesso, e diuenendo al mōdo lucido specchio di bontà singolare, hà lasciato à qualunque s'affissa in lui, e desiderio d'imitarlo, e non lieue occasione di merauiglia. Mi sprona l'amoroso affetto co'l quale la Serenità Vostra, e questa nobilissima Repubblica nō isdegna d'abbracciare, e di proteggere la Cōgregatione di Somasca come vera fedele, & amantissima figlia di così eccelsa Madre, ond'io a publico nome, per parte di grata corrispondenza, descriuēdo vn'historia, ch'in priuato soggetto la publica gloria manifesta, uengo ad offrire, non già quel molto, che per noi si deue, ma ben quel puoco, che dalle deboli forze n'è concesso, ch'acomagnato da viuacissimo affetto potrà parere sēza dubio alli animi generosi di non volgare amore aggradeuole ricompensa. S'uniscono finalmente per farmi mouere a tutto corso prima



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

ma l'obbligo inesplicabile, ch'alla mia Madre Religione contengo d'hauere, a cui non sò come sodisfar meglio, che rendendo immortale nel suo Fondatore la memoria di lei; In oltre il merito di quello la cui vita son per descriuere, che quantunque degno di più purgato stile, farà nondimeno felice auspicio di molti parti, che sopra le Diuine Scritture siano da me co'l Celeste aiuto in breue tēpo donati alla luce. E l'honore del grand'Iddio, per conchiudere, vltimo fine di ogni bē regolata attione, che per l'esempio d'vna mirabile conuerfione, d'vn diuoto progresso, e d'vna perseverante perfettione sia da molti ad ogni sensual diletto, & ad ogni mondana vtilità prontamente anteposto; Sospinto dunque da sì potenti motiui, nè voglio, nè posso, nè deuo far resistēza allo Spirito Santo, quindi confidato ne' deuoti, & affettuosi preghi di quell'Alma beata, che mi porge al presente sì degna, & ampia materia di scriuere darò alla destinata historia non meno grato, che felice principio.

Lodi di Venetia.

Come alla famosa Città di Venetia, posta nel più intimo seno del mare Adriatico, e fondata per diuina prouidenza sopra l'acque, concedono i più Saggi fra tutte le Città del Mondo le prime lodi, e per lo sito mirabile, e per la vaghezza delli edifici, e per la moltitudine, e diuersità delli habitanti, e per l'eccesso delle ricchezze, e per lo splendore, & antichità del suo sempre libero impero, che se non nell'ampiezza, nella duratione almeno, e nella stabilità del gouerno, l'impero di Roma si lascia di gran lunga adietro, ma quello che molto più rileua, per l'incorrotta Religione, in cui se nacque, e crebbe. S'è anco di manie-

ra



ra stabilita, che non hà dubitato punto d'isporfi a manifesti pericoli, e d'abbracciare malageuoli imprese per la difesa di lei, e quanto in essa fiorisca, le stupende fabbriche, & i pretiosi ornamenti de' Sacri Tempij co'l numero quasi incredibile de' luoghi pij, a chi non ha il lume dell'intelletto offuscato dal velo d'inuidiosa passione ponno render chiaro, e veracissimo testimoniaio; Così quella parte de' Cittadini suoi, ch'in se racchiudendo tutta l'autorità del goueruo, del titolo di nobiltà sola trà si gran numero d'habitatori si pregia, può frà tutte le nobili radunãze delle Cittadi d'Europa stimarsi a ragione nobilissima, si per hauer dato principio a Citta' così illustre, & a Republica tãto famosa, che non gia' da pescatori, come alcuni uanamente si fingono, nè dalla bassa plebe delle Cittadi cõuicine Venetia prese l'origine, mancando a primi le forze per impresa tanto difficile, & a secondi insieme con le forze l'occasione di ritirarsi ne' stagni, non hauendo che perdere nella venuta d'Attila, e dell'altri barbari, che quasi irreparabile diluuio inõdaronò più volte la misera Italia, essendo il popolo minuto per ordinario bramoso di nouità, e uago di mutatione di stato sperãdo nella ruina de' grandi migliorare la propria infelice conditione, ma' dalle famiglie più segnalate per nobiltà, e per ricchezza non pur d'Italia sola, ma di tutta l'Europa, che per ischermirsi dal furore de' barbari, con le cose più care si ridussero nell'Adriatico seno come in sicuro Asilo dalla Diuina Prouidẽza Istituito, perche non s'estinguesse à fatto insieme cõ la Religione, la libertà, e la memoria dell'Italiana grãdezza; Come anco per essersi sempre conseruata lanta

Nobiltà Venetiana lodata.



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

na da ogni corrutela di meccanica bassezza, onde auuie-  
ne ch' i Prencipi, & i Regi più sublimi del Christianes-  
mo si recano a gloria d'esser nel numero della Vene-  
tiana Nobiltà aggregati, & ascritti: In quest'ordine si  
riguardeuole, e si degno, due nobili famiglie han tenu-  
to sempre fra tutte l'altre honoratissimo luogo, quella  
delli Emiliani, (ò pure de' Miani, che dir uogliamo per  
conformarci in parte al corrotto parlare del uolgo, già  
posto in uso) che sendo antichissima in Roma portò se-  
co gli honorati fregi de' suoi maggiori, acciò con uita  
più sicura, e più tranquilla in quest' alma Città rilucef-  
fero perpetuamente ne' posterì; E quella de' Mauroce-  
ni detta comunemente de' Morosini, ch' a tutte l'altre  
Famiglie è stata sempre singolar esempio d'impresè se-  
gnalate, & heroiche; Che se la prima se ne ua altera per  
chè dal suo grēbo siano usciti, e Pastori dell' anime, il-  
lustri per Santità, e per dottrina, e Senatori chiarissimi,  
c' hanno nelli esercitii della pace, e della guerra dato  
saggio di prudenza, e di ualore non ordinario per utile  
della Christianità, e per seruitio dell' amata Republi-  
ca, onde ramenta molte Cittadi di non oscuro nome  
altre da loro affediate, altre conquistate, & altre cō va-  
loroso braccio distrutte, e produce con honorata me-  
moria, e Rettori de' popoli, & Ambasciatori a Prenci-  
pi, & eletti a più sublimi magistrati, che dopò l' supre-  
mo in Venetia si ottengono, e per mostra di singolar  
pietà con priuate forze edificatori de' Tempii, qual' è  
il dedicato al glorioso Apostolo San Tomaso, che nel-  
l' antichità sua può fare della nobile antichità, e del-  
l' antica Religione della Casa Miani indubitata fede;  
La seconda non meno si pregia, e quasi puoco splēdo-

Miani, e Mo-  
rosini fami-  
glie nobili  
di Venetia  
lodate.

Chiesa di S.  
Tomaso in  
Venetia fa-  
bricata dalla  
casa Miani.



re gli apportò il gran numero de' Senatori, ch'in ogni tempo han recato alla Casa Morosina rarissimo ornamento, e ch'al presente con mirabil pompa la rendono al paro di qualunque altra Famiglia gloriosa, & adorna, quasi puoco li sembri l'hauerne prodotto quattordici, ch'ornati della dignità procuratoria hāno in diuersi tempi destato nella Città insieme, & allegrezza, e merauiglia, a gran ragione si uanta, ch'oltre gli dignissimi Prelati di Santa Chiesa, oltre gli Cardinali, e per dignità, e per merito Illustrissimi, habbia dato a Venetia tre Serenissimi Prēcipi, Domenico, Marino, e Michele, che con ottimo, e placidissimo gouerno hāno retto sì grande Impero, e per colmo di lode maggiore habbia prodotto Tomasina Dōna di sì rare maniere, che nō fù souerchio a suoi meriti l'esser ornata della corona del Regno d'Vngheria, a cui nō punto inferiore è laiuente Principeffa Morosina, ch'è dello stesso fonte honoratissimo rampollo. Dà queste due sì nobili, e sì honorate famiglie trasse l'origine il nostro Fondatore **Girolamo**, a cui fu Padre Angelo Miani, e Madre fù Dionora Morosini, ch'uniti nel Santo, & amoroso uincolo del Matrimonio dieron ne' nomi loro al Mondo vn felice presagio, che per mezo d'vn Angelo, & essendone autore l'Altissimo Iddio douesse nascere un'huomo tale, che menando uita Angelica in terra, haurebbe, e con le parole, e con l'esempio insegnato a molti la strada di caminare sicuramente al Cielo. Et ancor che la cosa meno riguardeuole, e men degna di lode, trà le molte, che risplendono nel Miani, sia la Nobiltà del sangue, che però tanto a tempi nostri si stima da quelli che troppo di loro medesmi inamorati, misura-

Origine di  
Girolamo  
Miani Isti-  
tutore della  
Congrega-  
zione di So-  
masca.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

no il tutto con la fregolata misura della uolgare opinione, poiche l'origine antica, lo splendore de' congiunti, la chiarezza de' progenitori, e simili ornamenti, che non sono opre nostre, ma' senza proprio merito per solo beneficio di natura in noi si deriuano, lieue occasione di gloria ci somministrano, anzi se non sono accompagnati dall'opere uirtuose ci rendono più deformati all'occhi altrui, onde raccogliere puossi, che la uera nobiltà, da cui ogni nobiltà politica prende principio, ha per unico fondamento la uirtù, come i più saggi, tra gli antichi, e tra moderni Filosofi chiaramente ci dimostrano; Hò uoluto nondimeno stendermi più di quello, ch'ad altri forse parrà opportuno in rappresentando la nobiltà di Girolamo, si per non lasciare a' benigni Lettori, che desiderare in così breue historia, come anco per imbrigliare le lingue maldicenti, sì ueloci, e sì precipitose nel pungere la fama altrui ancor sotto pretesto di uirtuoso Zelo, facendo ad ogn'uno chiaro, e manifesto l'origine della Congregatione di Somasca non esser di maniera oscura, che andar non possa al pari di qualunqu'altra, ò più antica, ò più moderna Religione nella Chiesa militante per l'industria d'huomo puro promosso dalla Diuina gratia instituita. Nacque dunque il nostro Miani circa l'anno dell'Incarnazione del Verbo Eterno Mille quattrocento ottant'vno doppò tre altri fratelli Luca, Carlo, e Marc'Antonio, & in esso, benchè dell'altri minore, si compiacque la Diuina Bontà, quasi in nouello Dauide, per impiegarlo in opre stupende, e principalmente nell'atterrare co'l duro sasso della Religiosa mortificatione il superbo gigante

te

Nobiltà vera in che consista.

Girolamo Miani quando naccesse.



te del proprio senso, che moue di continuo si formidabil guerra alla ragione; Teneua in quel tempo il principato in Venetia Giouanni Mocenigo, fratello di Pietro, che sendo ornato della dignità Ducale, e passando a più felice uita hebbe Andrea Vendramino per successore, dopo'l quale fù assonto dal comun consenso de' Padri a Magistrato si degno il souranominato Giouanni, & essendo all' hora occupata la Republica in guerre importantissime si contro il furore Ottomano, che con uoglie rapaci aspiraua all' usurpatione di tutta la Grecia, e delle Prouincie uicine, come anco, a contemplatione del Sommo Pontefice Sisto Quarto, contro Ferdinando Re di Napoli, per lo che ne seguì poi la guerra sociale si trauagliosa con la Città di Ferrara, aueniua, ch' i giouanetti più nobili, per altro inclinati alli esercitij di pace, & alla coltura dell' intelletto destati al suono dell' arme, ò interrotti, ò à fatto tralasciati gli studi, all' arte militare con tutto l' animo s' applicauano per poter ne' bisogni giouare alla Patria, & anco per farsi strada più breue alle grandezze ha uendo isposto à pericoli della guerra la propria uita, quindi non è da stupire se Girolamo, il quale fù da genitori nella sua fanciullezza alleuato nella pietà Christiana, e nell' età confine applicato alle lettere, nelle quali per la felicità dell' ingegno fece in breue tempo notabile progresso, peruenuto all' età giouenile, e ritrouandosi per la morte del Padre quasi sfrenato polledro senza rettore, che lo gouerni, à queste diè totalmente di calcio, e quella da se scosse in maniera, che dandosi tutto alla mili-

Giouanni  
Mocenigo  
Duce di Venetia.

Girolamo  
Miani passa  
dalle lettere  
all' arme.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

Descrittione  
del Miani.

militar disciplina , pur che da ogn' uno fosse stimato guerriero non apprezzaua punto il titolo di studioso, e poco si curaua di corrispondere con l'opre al nome di Cristiano; Era di gratiofo, mà non di uano aspetto sendo di colore alquanto bruno , di natura allegro, d'animo ardito, di corpo forte, e neruoso, di statura meno, che mediocre, prodigo del proprio, nè punto auido dell'altrui, di maniere soauì, & affabili (bêche alle volte si lasciasse superare dall'Ira ) quindi auueniua , che da' giouani della medesima età, era tenuto in grã prezzo, ne u'era alcuno, che non bramasse d'esserli amico, & egli all'incontro, che per naturale inclinatione era nel cõciliar l'amicitie più che dir si possa sollecito, così nel conseruarle si mostrò sempre oltre modo diligente, & accorto; E perche l'età giouenile in cui la ragione per la uehemente oppositione del senso può cõ difficoltà regere l'inferiori potenze , aggiuntoui l'incettiuo del mal esempio anco alli uitij d'altri dà facilmente ricetto, diuenne in breue Girolamo nelle dissoluzioni maestro, e facendosi a' coetanei guida nel mal operare, & occasione di precipitio, e di ruina, nõ arrossì d'immergersi nel pelago di tutti que' mali in cui il furor giouenile fomentato dalla liberta', e dalle Cittadine delizie suole inauedutamente precipitare, non giouando punto per ridurlo a' più sano consiglio i pietosi ricordi della Madre, che tutta lagrimosa con affettuosi preghi s'ingegnaua souente di rimouerlo da sì dannoso istituto di uita , nè l'accerbe riprensioni de' fratelli, le quali poco, ò nulla da lui stimate, con effetto contrario haueano più tosto forza d'iritarlo, che di tenerlo a freno, ilche senza dubio fù permesso dal benignissimo Id-  
dio

Giouentù  
dissoluta del  
Miani.



dio per iscoprire la sua onnipotenza nella conuerfione di sì gran peccatore, e l'efficacia della gratia diuina, che fourabondando a delitti, come già conuertì Saulo in Paolo, & il Lupo in Agnello, così in un momento annullando in Girolamo il diforme aspetto del uitio, u'introdusse il bellissimo della uirtù; Onde non fù sì grande la perdita, che non fosse di gran lunga maggiore l'acquisto. Si scuoprì in questo mētre (essendo Duce Leonardo Loredano Principe degno d'eterna memoria) con formidabil vampo il foco occultamēte acceso della Lega celebrata in Cambrai da più potenti Principi d'Europa, altri de' quali pretendendo d'esser ingiustamente offesi, altri inuidiando la gloria della Venetiana Republica, & aspirando all'ultima ruina di quella presero prōtamēte l'arme, e con atrocissima guerra per lo spatio di molt'anni la trauagliarno, nō auertendo quanto s'affaticassero in uano per distruggere un'opra, che dalla Diuina mano per bene del Christianesimo mirabilmente prodotta, è dalla stessa mano con particolar assistēza conseruata, e difesa, come dall'esito della guerra si puote chiaramente raccorre, poi che dopò diuerse rotte, e date, e riceuute, dopò molte Cittadi ricuperate, e perdute, disciolta finalmente la Lega, & indebolite le parti, ripigliando Venetia insieme con lo spirito le forze, senza perdita dello Stato, e cō incomparabil'acquisto di gloria, per hauer sola sostenuto l'empito di sì potente confederatione, uenne à tal segno di felicità, che puote portare nell'altrui paese la guerra, che nel proprio s'era di lungo tempo annidata, & ageuolando co'l suo potente soccorso le dubbiose vittorie di Principe straniero, si rese formidabile

Lega di Câ-  
 brai essendo  
 Duce Leo-  
 nardo Lore-  
 dano.



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

le in guisa, che per l'inanzi senza più volger il pensiero a molestarla ogni maggior Potentato s'è recato a gloria d'hauerla per confederata, e per amica, non rifiutando di prender l'arme per la difesa di lei contro il rapacissimo tiranno dell'oriente. In questa sì famosa guerra accomodandosi Girolamo alla varietà de' tempi, per non mancare a se stesso, & alla Patria, esercitò da principio la militia equestre, e rallentando in più libero campo il freno all'irragione uol' appetito traboccò in tutti quelli errori, che sono à tempi nostri della militia compagni, la quale dalla ragion delle genti istituita per conseruatione della publica tranquillità, per terrore de' rei, per vendicare l'offese contro le leggi della giustitia riceuute, e per difesa dell'innocenti, sendo per se stessa lodeuole, e Santa, vien nondimeno dall'animi peruersi de' soldati, inanimiti ben spesso dal cattiuo esempio de' vitiosi Capitani, guasta, e corrotta in guisa, che spogliata della natia bontà in vece d'esser conseruatrice de' Cristiani costumi, tutrice della vera Religione, e vendicatrice dell'honestà, cangiata in mostro infernale gode nelle bestemie, s'ingrassa nelle profanità, trionfa ne' latrocinij, stima gloria il rapire l'altrui, si reca ad honore il violare le Vergini, l'vsar violenza alle maritate, il confonder le cose Sacre con le profane, senza distintione di sesso, ouero di età, sì che buon Soldato non si stima colui, che non si dà in preda al giuoco, che non bestemia il nome del grand'Iddio, che non disubidisce a' precetti, che non isprezza la Religione, che non è rapace, libidinoso, insolente, crudele, & auaro, e per conchiudere in breui detti, che non è sentina d'ogni uitio, e ricetto di qualunque sceleragine,

Il Miani militia à cavallo, e cresce ne' vitij.

Militia vera lodata.

Militia de' tempi nostri biasmata.



gine più enorme, onde felicissimi stimar si denno quei Principi, che moderando gli affetti d'ambitione, e di cupidie a attendono con ogni studio alla conseruatione della pace, per non gustare ne' dāni de' nemici, e ne' dissoluti costumi delli amici gli amarissimi frutti di duplicata guerra. In questa scola di Satanasso ammaestrato Girolamo, da quelli errori solamente s'asteneua, che fatti alli huomini palesi danno all'autore nota d'infamia, e conforme alla volgare opinione sono contrarii alla politica nobiltà, nelli altri in tanto non s'immerse, in quanto gli uenne meno il sapere, il potere, il tempo, e l'occasione; Riuscendo con tutto ciò molto eccellente nella militar disciplina, da cui in breue douea far passaggio à più honorata militia spirituale, diuenendo Caualliero di Giesù Christo, & atterrando tutt'i fieri nemici, ch'essendo in lui già entrati al possesso dell'anima, con tirannico, & orgoglioso Impero lo rapiuano al male. Mosso il Senato dall'honorato grido, che si spargeua d'ogn'intorno del valoroso ardire del Miani, e dalle iterate relationi de' Capitani, seguendo l'antico suo costume di non lasciare alcun seruigio irremunerato, si risolse di sublimare à gradi più degni sì nobile Cittadino, facendolo di Capitano de' Cavalieri Proueditore di Castelnouo, Fortezza allhora di nõ puoca consideratione nella patria del Friuli, co'l carico di trecento soldati à piedi; Et egli cangiando in parte co'l nouo grado gli antichi costumi, si dispose di mostrarsi in tal occasione non meno ualoroso, che fedele, conseruando alla Patria la piazza raccomandata al suo gouerno, & obligandosela con questo seruigio in maniera, c'hauesse à conferirli le più sublimi dignitadi,

Il Miani è eletto dal Senato Proueditor di Castelnouo nel Friuli.

C che



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

Il Miani can-  
gia in parte  
costumi.

che fogliano esser concesse à più graui, & à più bene-  
meriti Senatori, & hauendosi proposto per fine l'Am-  
bitione si guardaua di commetter quei mancamenti,  
che poteuano ostare all'adempimento de' suoi uasti di-  
segni, mostrandosi anco più del consueto inclinato al-  
la pietà, & alla Religione, ò che lo facesse da buon sen-  
no, sendo già uicino all'età d'anni trenta, quando par,  
che dia luogo il furore della sfrenata giouentù, e che la  
ragione ripigli alquanto di forza per non lasciarsi à fat-  
to superare dal senso, ò che pensasse con la maschera  
dell'hipocrisia ageuolarsi, & aprirsi più larga, e più si-  
cura strada alli honori, ò che auicinādosì il tempo del-  
la sua conuerfione cominciasse pian piano la Diuina  
Gratia ad introdurui le preuie dispositioni per entrar-  
ne finalmente al possesso, com'ella fece. Ardendo in-  
tanto più che mai la principiata guerra, scese nel Friu-  
li Massimiliano Cesare correndo l'anno del Signore  
mille cinquecento, e noue, e con l'esercito tutto pose in  
persona l'assedio à Castelnouo, ilquale ancorche non  
fosse di notabile impedimento a' suoi progressi dispose  
però di conquistare, così ordinando la Diuina Proui-  
denza per cauarne quel bene, ch'indi seguì, e che noi  
puoco appresso raccontaremo. Non si sbigottì punto  
il Miani all'apparire di Cesare, al trincerarsi dell'eser-  
cito, al piantar dell'artiglieria, anzi richiesto d'arren-  
dersi, arditamente rispose, ch'egli era disposto di man-  
tener quella piazza fino alla morte per la Republica, e  
che farebbe pentire chiunque hauesse ardire di mole-  
starlo; Onde maggiormente irritato l'Imperadore or-  
dinò una spauenteuole batteria, da cui doue atterrate,  
e doue aperte le mura, si fattamente apparue facile  
l'entrata,

Massimilia-  
no Imperato-  
re assedia Ca-  
stelnouo.



l'entrata, che si condusse l'esercito al generale assalto, mà fù tale la diligenza del Miani, & il valore di sì debole presidio, che fùno con notabil danno ributtati i nemici, e ristorandosi di dentro quanto hauea gettato à terra la uiolenza delle machine, si rese più difficile l'impresa, di quello, che da principio pareua; Pure uergognandosi Massimiliano, che sì picciolo Castello li facesse così gagliarda resistenza, iterò più uolte gli assalti, e fù più uolte con egual ardore rispinto; Mà, che poteua al fine il ualore, de' pochi, già stanchi per le vigilie, e per le fatiche, contro il furore, e l'impeto de molti, che succedeano l'un l'altro sempre più feroci, e più freschi? Fù preso finalmente à uiua forza il Castello, e la rabbia Tedesca rinforzata dalla memoria de' proprii danni, non perdonando a' soldati, che fecero fino alla morte honorata difesa, nè meno alli habitanti, che non hauendo alcuna colpa nelli sdegni de' Principi, fùno posti la maggior parte à fil di spada, senza differenza d'età, ò di sesso, lasciò di militar furore funestissimi segni; Fù preso il Proueditore Girolamo tutto tinto del proprio, e dell'altrui sangue, e per ordine dell'Imperatore posto ne' ceppi, & imprigionato nell'oscurossimo fondo d'una torre, era da nemici co'l solo pane, e con l'acqua mantenuto in uita, e di più ogni giorno con barbara crudeltà tormentato, & afflitto; Così disponendo l'Altissimo Iddio, c'hauendolo destinato suo fedelissimo seruo permise, che fosse ben flagellato prima, acciò sodisfacendo in parte à quel molto, ch'egli andaua debitore per le commesse colpe, mortificato nel senso, e rauuato nello spirito, s'applicasse con maggior seruore alla noua militia, ch'era per lui nella

Assalto dato da Tedeschi à Castelnuovo.

Presa di Castelnuovo.

Cattura, e prigionia del Miani.



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

Il Miani ricorre per aiuto alla Beatissima Vergine.

Oratione del Miani.

Miracolosa apparitione della B. Vergine al Miani.

Diuina Mente preparata . Ritrouandosi dunque in sì misero stato, priuo d'aiuto, e di consiglio , e souuenendoli de' stupēdi miracoli, che faceua la Beatissima Vergine Madre d'Iddio, e delle molte gratie, che per intercessione di lei otteneua chiunque uisitaua una sua deuota imagine nella Città di Treuigi, in se stesso raccolto pieno di pentimento de' già commessi errori, spargendo dall'occhi copiosissime lagrime , con affettuosi preghi alla Reina del Cielo deuotamente ricorrendo disse. Conosco, che l'iniquità del mio core, e l'impurità della mia lingua mi rende indegno, non solo di chiederti, e d'ottenere in sì graue miseria soccorso, Vergine gloriosa, ma etiamdio d'inuocare il tuo fantissimo nome; Ma perche le mie colpe pur troppo enormi mi tolgono ogni ardire di supplicare il tuo diletto figliuolo Giesù Christo mio Redentore, à te mi uolgo con uiaua fede Madre di misericordia, tu m'impetra il perdono, & ottienmi la liberatione da sì graue miseria, da cui mi ritrouo già molti giorni oppresso, ch'lo ti prometto all'incontro, se per tuo mezo ottengo la libertà, e la uita, ch'ad hora, ad hora stò per lasciare in questo carcere infelice, per picciol segno d'animo grato, d'andarmene, così ignudo, e scalzo à uisitare la Chiesa dedicata al tuo nome nella Città di Treuigi, & iui publicando, e con uoce, e con appesi uoti il cōseguito fauore, farò di più ch'ad honor tuo sia più uolte celebrato il sacrificio tremēdo, uiua memoria di quello sì sanguinoso, ch'offerse il mio Signore all'Eterno Padre per mia salute nell'Altar della Croce. Et ecco (ò stupendo miracolo) finiti a pena da Girolamo questi ultimi accenti, gli apparue d'improviso l'inuocata Reina, che chiama-



mandolo à nome, non temere gli disse, sono esauditi per la mia intercessione i tuoi preghi, non ti scordare d'adempire i uoti, e di cangiar' i costumi, prendi pur queste chiaui, diserra i ceppi, apri le porte della prigione, & uscendone prendi la uia, che più t'aggrada. Era la Vergine ornata di celeste splendore, e pareua di candida uesti ricoperta, onde Girolamo attonito, confuso, e quasi uscito di se medesimo, dubitandosi, in guisa dell'Apostolo Pietro quando fù liberato dall'Angelo, di ueder sogni, ò larue, posto fra speranza, e timore tutto tremante stese le mani, e prendendo l'offerte chiaui, si liberò con esse da que' duri, & aspri ritegni, e già sicuro di non sognarsi aprendo il carcere, e di quello uscendo con la sola camiscia, che l'altre uesti quando egli fù preso diuennero preda de' rapacissimi soldati, s'inuiò senza saper la strada uerso la Città di Treuigi, rendendo affettuosissime gratie più co'l core, che con la bocca alla sua Diuina liberatrice, e seco portando per uerace testimonio di sì grã fatto, le chiaui, le manette, & i ceppi, ch'erano inserti, e stabiliti co'l piombo in finissimo, e pesante marmo di forma rotonda, rigidi stromenti della sostenuta miseria. Ma perche l'opre dell'Altissimo Iddio sono perfette, non si fermò quà il miracoloso successo, anzi per nuouo accidente si scoprì uia maggiore l'effetto della Diuina bontà, e della protectione di Maria Vergine, poiche non era andato molto lontano Girolamo così carico, & ignudo, che s'abbattè nell'esercito nemico, per mezo delquale li conueniua di passare se uolea proseguire l'incominciato camino, si sbigottì il Miani à così terribile, & impensato incontro, nè offerendoli il natural lume, e l'humana-

Miracolosa  
liberatione  
del Miani.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

humana prudenza, in sì breue tempo, opportuno partito (come già in esso per lo passato pentimento hauea penetrato il potente raggio della Diuina gratia, & introdotto seco gli compagni splendori delli habiti infusi) con eccesso di fede di nuouo alla Madre di Christo si riuolse supplicandola, che non isdegnasse di proseguire l'opera cominciata, liberandolo dall'imminente pericolo, mostrandoli la uia da lui non conosciuta, e conducendolo saluo, e sicuro al fine del uiaggio proposto, e felicemente principiato; Non tardò punto, (ò infinita bontà del benignissimo Iddio (ad apparirli di nuouo la Vergine gloriosa, che prendendolo benignamente per la mano, non solo per mezzo delle squadre nemiche, inuisibile (come creder conuiene) all'occhi altrui sù la dritta uia di Treuigi sicuramente il condusse, ma accompagnandolo anchora per lungo tratto di strada, non l'abbandonò già mai, fin che non si scoprino le bramate mura, & all'hora ritornando al Cielo sparue dal suo cospetto la suprema Reina, & infuse nello sparire nel core di Girolamo inuitato cōforto, & egli per la nouella graria, uia più, che prima inferuorato, & acceso del diuino amore, e della diuotione verso Maria, entrato nella Città, e visitando il deuotissimo Tempio dedicato alla Vergine, non cessaua di raccontare con vniuersal merauiglia delli astanti gli miracolosi accidenti, che gli erano occorsi, confessando l'obligo immenso, ch'egli hauea al suo Creatore, & alla pietosissima Madre, si pronta in souuenire à chiunque con deuoto affetto à lei ricorre, e con uiua fede se li raccomanda. Sodisfece Girolamo a quanto s'era per lui nel tempo della calamità promesso, lasciandoui per

Il Miani con nouo miracolo è condotto per mano della B. Vergine per lo mezzo de' nemici, & accompagnato fino alle mura di Treuigi.

me;



memoria di sì stupendi miracoli , oltre vna tauoletta dipinta nel cui fondo breuemente si gran fatto è descritto, ancor le chiaui, che riceuè dalla purissima mano di Maria , e che per somma disauentura in occasione d'incendio si sono smarrite, e le manette , & i ceppi con la pesante pietra , cose che da me più volte con somma riuerenza , & humiltà visitate , e per l'interna consolatione bagnate di lagrime, destarno in me vn viu desiderio d'impiegarmi nella presente fatica , per accendere me stesso , & altrui nella deuotione del nostro Fondatore , sì altamente favorito dalla celeste protectione. Et ancor che mi persuada, scriuendo cosa a tutti palese , e che può facilmente da ogn' vno inuestigarfi, non douer esser alcuno, che si mostri difficile a credere le merauiglie fin hora da me racconte, chi nondimeno è uago di maggior certezza ricorra al libro de' miracoli della Madonna di Treuigi, non hà molt'anni dato alle stampe , ch'in esso trouerà fedelmente espresso con breue giro di parole l'un, e l'altro miracolo con tutte le circostanze, che sono da me diffusamente descritte. Ritornato il Miani à riuedere dopò sì lunga assenza la Patria, e la casa paterna , & essendo recuperato insieme co' lrimanente del Friuli Castelnouo ancora, dalla Serenissima Signoria, fù egli, per essersi portato uirilmente, e per hauer patito nella difesa di quello grauissimi danni, confermato nel gouerno di detto Castello per anni trenta, riceuendo unitamente il premio della sua fedel seruitù, e dell'animo grato de' suoi benigni Signori honoratissimo testimonio . Ma più alti pensieri ingombrauano la mente di Girolamo dopò l'suo ritorno, perche fendoli mancata

Le manette, & i ceppi del Miani sono hoggidì nella Chiesa della Madonna in Treuigi.

Il Miani ritorna à Venetia, & è confermato Proueditore di Castelnouo per anni trenta.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

Carità del  
Miani uerso  
i Nepoti.

Il Miani con  
uertito muta  
mirabilmen-  
te i costumi.

la Madre, e tutti gli altri fratelli, & hauendo lasciato Luca, oltre la moglie uedoua, alcuni piccioli figliuoli, egli con affetto di Carità si pose alla cura della donna, e de' nepoti, procurando d'alleuarli nel timor di Dio, & usando ogni diligenza perche i loro importantissimi traffichi, liquali alla nobiltà Venetiana per uso antico non si disdicono punto, non andassero à male, anzi fin che crebbero i fanciulli con somma fedeltà tenne l'amministrazione delle cose loro familiari senza alcun temporale emolumento, spinto da puro, e da sincero affetto d'amore quasi paterno, e di Christiana pietà, da cui si trouana più efficacemente commosso, che dalla stretta congiuntione del sangue; Appariua in somma, e ne' pubblici maneggi, e nel priuato gouerno, e nella familiare conuersatione, sì moderato, sì prudente, e sì modesto, che a tutti quelli, che l'hauuano conosciuto, e praticato in prima pareua trasformato in altr'huomo, tutto da' suoi principii diuerso, e concepiano gli stessi non lieue stupore di così subita, & inaspettata mutatione. Piacque in tanto al benignissimo Iddio (ilquale per sua infinita bontà, e clemenza senza preuisione de' meriti, amò ab eterno, e predestinò come afferma l'Apostolo inanzi al cominciar de' tempi i suoi diletti figliuoli) di mouer à Girolamo perfettamente il cuore, & à puoco, à puoco con sante ispirationi trarlo a se di maniera suiandolo dall'occupationi del mondo, che diuenne a tutti (come al suo luogo raccontaremo) singolar esempio di profonda humiltà, d'inuitta pazienza, di perfetto dispregio di se stesso, d'ardentissima Carità, e tale finalmente, quale la sola Diuina gratia potea formarlo, acciò nel maggior bisogno del popolo  
Chri-



Christiano fosse l'Idèa dell'huomo perfetto, e del Ze-  
lante offeruatore della legge di Christo. Hà principio  
la uera conuersione dal conoscere se medesimo, e dal pē-  
timento delle proprie colpe, quindi il nouello peniten-  
te udiua souente con deuota attentione la parola d'Id-  
dio, che l'inuiua nel difficile acquisto della propria co-  
gnitione, e da cui sentendo quasi d'acuta spada uiua-  
mente penetrarsi il cuore, ne potendo far resistenza a'  
celesti motiui, uenne a tale, che quasi alienato dal sen-  
so non prendeuà alcun diletto nelli oggetti terreni, ma  
dato compitamente allo spirto, si riduceua spesso à me-  
moria l'ingratitude sua, & i segnalati fauori riceuuti  
dalla mano Diuina, e seco stesso parlando, e ripiglian-  
do co'l pensiero tuttigli anni malamente spesi nell'a-  
marezza del suo cuore ad imitatione del Re Ezechia,  
uerfando dall'occhi amarissime lagrime diceua. Ah  
Girolamo infelice, che reo di mille colpe, macchiato  
d'infinite sceleratezze, lordo di mille lasciuiè, eri ben-  
degno, che per te s'aprisse la terra, e riceuendoti nel  
suo più intimo seno, per purgare il mondo di sì grã pe-  
stilenza, ti rinchiudesse con perpetuo carcere nell'im-  
monda cloaca dell'Inferno, poiche non cessauì d'offen-  
dere il tuo Creatore, il tuo Redentore, il tuo Giudice,  
il tuo Iddio, e pure mentr'eri nell'oscura prigione haue-  
sti ardire d'inuocare il suo nome tre uolte Santo, e di  
ricorrere all'intercessione di Maria, ond'ella ti degnò  
della sua gloriosa presenza, ti porse le chiaui, ti prese  
per mano, ti condusse per lo mezo del nemico eserci-  
to, ti fece sicura scorta per sì lungo camiuo, qual meri-  
to era il tuo? qual conuenienza tra l'innocenza, e pu-  
rità di Maria, e la tua sceleratissima, & impurissima ui-  
ta?

La parola  
d'Iddio indu-  
ce nel Miani  
la cognitio-  
ne di se stesso  
& il pentimē-  
to delle com-  
messe colpe.

Riprensione  
fatta dal'Mia-  
ni a se medes-  
mo.



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

ta ? qual proportione tra quella mano senza macchia, che fu degna di toccare le sacrosante membra dell'Incarnato Verbo, e la tua tinta dell'altrui sangue temerario stromento di rapacità ? tu che nell'opere inique scorgesti sempre altrui per la uia dell'Inferno come poteui sperare d'hauere per sicurissima scorta la Madre del tuo Signore ? Ah Girolamo ingrato qual segno di ricognitione hai mostrato fin hora per gratie tanto sublimi a te concesse ? qual esercizio d'opere buone, qual emendatione de' costumi, in te si uede ? v'è pur perseverando nella solita tepidezza, che fatto odioso all'Altissimo Iddio altro aspettar non puoi, che d'esser condannato alli supplicii eterni. Così se stesso accusando, e non auendo ardire, in guisa dell'Euangelico publicano, d'inalzar gl'occhi al Cielo si rendeva più capace dell'influssi celesti, e de' pretiosi tesori, ch' il liberalissimo Iddio all'anime giustificate gratiosamente comparte. Souente ancora nel seruore dello spirito gettandosi a' piedi del Crocifisso, e quelli teneramente abbracciando pregaua il Signore, poiche per sua salute haueua offerto se stesso all'eterno Padre nell'Altar della Croce, & in essa hauea sparso il pretiosissimo sangue per l'humana redentione, acciò quel sacrificio per lui non fosse inefficace, e non fosse per lui quel sangue uanamente sparso, gli uolesse essere misericordioso Salvatore, non severo, & adirato giudice, così quanto più nel Diuino amore andaua crescendo, tanto più s'auanzaua nell'odio di se medesimo, e della passata sua uita, ficuro per tal mezzo di douer far acquisto conforme alla promessa del Salvatore della uita celeste, & immortale. Conosceua il Miani, che si come la familiarità delle per-  
sone

Prego cōsue-  
to del Miani  
al Crocifisso.



fone scelerate hà forza di rapire al male, chi auueduramente non la fugge, così la cōuersatione de' buoni suol destare maggior desiderio di far progresso nell' offeruāza della diuina legge chiūque studiosamente la segue; Quindi con somma diligenza ricercaua quelli, che nella Città di Venetia ( sempre abondante di persone religiose, e pie ) haueano fama di maggior santità, e da' quali potesse riceuere, ò co' l' consiglio, ò cō l' esempio, ò con l' oratione qualche aiuto spirituale, e ritrouatili con essi loro s' accompagnaua, nè temeua d' esser tenuto per importuno, pur che conseguisse quell' utile, ch' era oggetto del suo santo proponimento. Fra gli altri molti, che per salute sua li propose la Diuina Prouidēza ui fù un' honorato Padre Canonico Regolare Venetiano di rara Dottrina, e di bontà singolare nelle cui mani pose Girolamo tutto' l' gouerno della propria cōscienza, & in breue tempo com' egli speraua fù da lui indirizzato nella bramata uia dell' eterna uita. Fù dunque primieramente persuaso di frequentare li Santissimi Sacramenti della Confessione, e della Communionione, da' quali, e specialmente dal secondo, bene spesso mosso da humiltà, e da riuerenza s' asteneua, ma fatto accorto, che quindi deriua il mantenimento della uita spirituale, quindi l' accrescimento della Diuina gratia, quindi le forze per resistere alle sprauue inclinazioni, & alle suggestioni dell' Infernal nemico, cominciò con purissimo affetto à gustare frequentemente sì pretiose uiuande raccogliendone sempre nuouo profitto, e uia maggiormente accendendosi nel desiderio della Christiana perfettione. Si riduceua alla mente il Miani la diligenza mirabile con laquale hauea già se-

Compagnia  
de' cattui da  
nosa.

Conuersatio  
ne de' miglio  
ri eletta dal  
Miani.

Canonico  
Regolare Pa  
dre spiritua  
le del Miani.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

guito le militari insegne ne' mondani combattimenti, & arrossiua parendoli d'esser sì aghiacciato nell'esercitio dell'opere uirtuose, che non fosse degno d'esser annouerato tra men degni soldati nella militia di Giesù Christo, però udendo replicar più uolte quelle parole del Salvatore, Chi vuol uenire dopò me, neghi se medesimo, e prendendo la sua Croce mi segua, dispose d'imitare ad ogni suo potere il diletteissimo Maestro, proponendosi per istendardo militare la Croce della uita mortificata, per arme l'imitatione di Christo nell'abbracciare l'opere uirtuose, e per nemico da debellare la propria sensualità, à cui, perche l'hauea tenuto sì lungo tempo con tirannica uiolenza soggiogato, & oppresso, intimò una continua, e mortalissima guerra; Onde per istabilire à suo fauore l'appetito ragioneuole, che suole facilmente essere suiato dalle terrene grandezze, gli sottrasse ogni motiuo d'ambitione ricusando gli uffici, tralasciando à fatto l'andar a Consiglio, e riuolgendo la cura della Republica nella cura dell'anima, e nel desiderio della Patria celeste. Liberatosi il generoso guerriero da pensieri tanto noiosi mosse arditamente l'arme contro al proprio senso disposto di soggiogarlo all'Impero della ragione, surlendo a fatto le prauè inclinationi introdotte in esso dalle passate colpe, che tal'hora rinforzandosi turbauano in lui fieramente la tranquillità dello spirto; Sapendo egli dunque la superbia esser infame Regina di tutti i mali, per fradicarla dal core se li fece incontro con la uirtù dell'humiltà, nellaquale con ogni diligenza s'esercitaua, apparendo humile nel uestire, nel parlare, nel conuersare, e molto più humiliandosi inter-

Il Miani si risolue d'imitar Christo mortificando se stesso.

Il Miani si ritira da' maneggi della Republica.

Humiltà del Miani.



namamente, riputandosi nulla, ascriuendo à se stesso solamente, il peccato, e tutto ciò, che di bene era in lui dalla Diuina gratia riconoscendo. Era già stato auaro nelle limosine, e prodigo nelle dissolute conuersationi, quindi per regolare affetti sì immoderati, raccogliendo nelle uiscere una pietosa, e Christiana liberalità, soccorreua a' bisogni de' poveri, dispensando buona parte di quelle ricchezze, che li haueua concesso copiosamente il Signore, in maritare le pouere Vergini, che stauano in più euidente pericolo di perdere il loro honore, in solleuare l'honorate famiglie cadute in miseria, e finalmente non permetteua, per quanto gli era possibile, che pouero alcuno si partisse mal sodisfatto dal suo cospetto. Souueniuali, che già troppo inamorato di sè medesimo miraua con occhio inuidioso l'altrui prosperità, onde per isbandire a pieno uitio si indegno del Christiano dal suo petto, tutto acceso d'amor fraterno procuraua, e co'l consiglio, e con l'opra, il bene spirituale, & il bene temporale de' prossimi, mostrando sempre quell'allegrezza nel volto, di cui era internamente ripieno, nè mai s'attristaua se non quando si ricordaua delli errori commessi nella sua giouentù. Conosceua il deuoto seruo d'Iddio esser tale la nostra sensualità, che se con la mortificatione non, si doma, si dà in preda alla crapula, all'ebrietà, alla lasciuià, & in guisa di cruda Fera con rabbiosi morsi contra la ragione s'auenta, di che hauea fatto in se stesso la proua, e ne portaua ancora i segni delle ferite, però bramoso di renderla mansueta, & ubidente l'indeboluia cō rigorosi digiuni, l'affligeua co' l

Liberalità  
del Miani.

Amor frater  
no del Miani.

Esercitij del  
Miani per  
vincere la gola,  
e la lasciuià.

poco



## *Della Vita del P. Girolamo Miani,*

poco dormire, nè mai se non stanco, e uinto dalla necessità di natura si corcaua nel letto, la trauagliaua cò le fatiche occupandosi ne' più uili seruigi della casa, visitando più uolte al giorno le Chiese, & i poveri infermi, e quando ueniuanò meno gli altri corporali trattamenti, ricorreua alla lettione de' libri più gioueuoli, e più atti ad accender in lui il fuoco dell' amor diuino, e quello che più importa, per ottenere in sì gran conflitto la desiata uittoria si daua giorno, e notte all' oratione, che sempre accompagnata da' sospiri, da lagrime, e da' singulti hebbe forza d' impetrarli dal benignissimo Iddio il Dominio souera de' proprii sensi. Ma si come l' Ira fù il difetto a cui Girolamo maggiormente soggiacque, & a cui era per arte, e per natura inclinatissimo, così impiegò tutto lo sforzo possibile per atterrare sì mostruosa passione, onde se prima era da qualunque più lieue offesa irritato, e rapito allo sdegno, auanzandosi poi nella pazienza diuenne in guisa piaceuole, e mansueto, che non solo essendo ingiuriato non mostraua segno di risentirsi, ma insieme daua ad intendere di sopportare l' ingiurie con interno, & inusitato diletto; Anzi si pose fermamente nel cuore di uolere con allegrezza d' animo patire ogni auuersità per amore del suo amato Giesù, il quale sendo innocente hauea sì fieri tormenti per sua cagione sofferti, e ben fece à sì santo pensiero seguire senza dimora l' effetto, come i uarii accidenti occorsi à Girolamo mentre ancora uestiua la toga, e portaua nell' habito esterno l' ulato segno dell' innata nobiltà, ne ponno rendere chiarissimo testimonio, tra' quali per l' esemplo de' posterì un solo ne raccontarò breuemente, degno in uero

Sobrietà, e  
continenza  
del Miani.

pre



per la sua nouità d'esser da tutti con attentione letto, con istupore ammirato, e con generosità Christiana prontamente imitato. Ritrouandosi egli un giorno nella publica piazza per gli affari de' Nepoti fu da un ministro del demonio, huomo di pessima coscienza graueamente fuor d'ogni ragione ingiuriato ( come affermua il Clarissimo Signor Paolo Giustiniano Senatore grauissimo, che à caso ui si ritrouò presente, e trà l'altre molte scortesi, e villane parole dicendoli colui, che gli haurebbe sterpata la barba à pelo, a pelo, il patientissimo Girolamo senza turbarfi punto, conseruando l'usata allegrezza nel uolto, e quasi sorridente rispose, s' Iddio cosi vuole fa di me quello, che più t'aggrada, eccomi pronto, e sporgendo in questo dire il mento, e la barba, ch'egli conforme all'uso della Città portaua di non mediocre lunghezza, offerse intrepidamente se stesso all'indiscretione dell'altrui uolenta, onde quel che l'offese, se non pentito, confuso almeno per sì gran fatto fu costretto a partirsi, e gli astanti pieni di merauiglia andauano tra loro discorrendo, che se il Miani fosse all'hora stato com'era ne' primi tēpi, non solo non haurebbe l'insolenza di colui sopportato, ma uenendoli meno ogn'altra sorte d'arme, l'haurebbe al sicuro sbranato co' denti, tal'era la ferocità dell'animo, e tanta la uemenza dell'Ira, ch'inanza alla conuersione s'accendeua per qualunque lieuissimo irritamento intorno al suo uiuace, & intrepido cuore. Ricordeuole finalmente l'huomo d'Iddio della passata occidiosa negligenza, nelle cose spettanti alla salute dell'anima, e bramoso di ristorar i danni grauissimi da quella in esso lui cagionati, con sollecitudine uia maggiore,

Pazienza me  
rauigliosa  
del Miani.

Caso notabi  
le è auuenuto  
al Miani.



## *Della vita del P. Girolamo Miani.*

Diligenza  
del Miani  
nella pugna  
con le cattive  
inclinatio-  
ni.

giore, oltre all'altri spirituali trattenimenti da me accennati di sopra, in quest'uno era co'l pensiero, co'l desiderio, e con l'opre del continuo occupato, di fradicare in tutto dall'animo suo la pestilente Zizania de li habiti inuecchiati seminataui dall'inuidioso nemico, mentr'egli se ne staua sepolto, nel sonno anzi nel mortifero letargo de' mondani diletti, e per facilitarli l'impresa, con singolar prudenza, non già per industria acquistata, ma in lui dal Cielo diuinamente infusa, serbaua immutabilmente quest'ordine, proponeuasi prima uno di quei peccati che haueua per la lunga consuetudine lasciato in esso il mal seme della peruersa inclinatione, poscia con proue cotidiane, e più uolte iterate nella contraria uirtù si sforzaua di uincerlo, e uinto quello se ne passaua ad un'altro, e così in breue co'l celeste aiuto, che gli somministraua di giorno in giorno forze maggiori, fuelse dalla sua mente ogni uitiosa radice, e si rese atto a riceuer in maggior abondanza il purissimo seme della Diuina Gratia, onde ad un gentilhuomo Venetiano suo carissimo amico, che bramaua d'imparar dal Miani qual fosse la uia della salute, replicaua spesse fiata queste parole; Fratello se vuoi purgare l'anima tua da' peccati acciò diuenti casa del Signore comincia a pigliarne uno per li capelli tanto che lo castighi a tuo modo, poi uattene all'altri, e presto riceuerai la sanità. Ilquale può stimarsi ottimo, & opportuno consiglio, percioche se nelle guerre temporali si procura di disunire i nemici per uincerli con facilità uia maggiore, essendo troppo potenti, e quasi insuperabili nell'unione, perche non si deue usare lo stesso artificio nel conflitto spirituale, sendo dall'una parte

fi

Notabile documento del  
Miani.



fi deboli le nostre forze, e dall'altra si fiero il contrasto, e si terribile l'assalto dell'Infernal potenza? Non contento l'inferuorato Girolamo d'atterrare i uitij, e d'occuparsi nell'acquisto delle uirtudi à loro contrarie, s'esercitaua anchora nell'opre della Misericordia, cosi in quelle, che rimirano i bisogni del corpo, come in quelle, c'hanno per oggetto la necessit  dello spirito, aiutando con le sostanze, co'l consiglio, con la protectione chiunque a lui faceua ricorso, onde era chiamato il rifugio de' miseri, la guida dell'erranti, & il c forto delle persone afflitte. Era merauigliosa la diligenza con laquale il Miani custodiua gli sentimenti esterni conoscendo, che sono le finestre dell'anima per cui se n'entra facilmente la morte, quindi le teneua a' secolari oggetti pi  che dir si possa rinchiusa, uolgeua à terra gli occhi acci  non uedessero cosa, onde s'hauesse à p tite dicendo al Signore insieme co'l Profeta, Riuolgi gl'occhi miei acci  non rimirino la uanit , chiudeua l'orecchie alle mormorationsi, & alle maldicenze per non sedere nella cattedra della pestilenza co' detrattori, era nemico de' sensuali odori, e se pur casualmente gli perueniuano all'odorato, egli prendeua occasione di bramare in se stesso il soauissimo odore della uirt  per aggradire all'Altissimo Iddio, mortificaua il gusto c  amare uiuande, sottraggendoli quei condimenti c'h  ritrouato l'humana uoracit  per titillarlo, e per rapirlo alla crapula; Affligeua il tatto con le battiture, e co'l cilicio dom do in diuerse maniere la propria carne; Ma non si pu  ridire quant'egli fosse sollecito nel custodir la lingua, che sendo stata concessa all'huomo per lodare il suo Creatore, per recar giouamento al prossimo, e

Custodia de'  
sentimenti  
del Miani.

Custodia  
della lingua  
del Miani.

E per



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

per chieder le cose necessarie alla conseruatione della vita, bene spesso diuenta scelerato strumento d'offender la Diuina bontà, & acutissima spada per traffigere spietatamente nell'honore i proprii fratelli, quindi s'ingegnaua di parlar poco, e quel poco sempre con frutto spirituale di chi l'udia, & all'hora si mostraua più allegro, quando l'oggetto de' fuoi, o dell'altrui ragionamenti era l'infinita misericordia del Sommo Iddio, nella quale hauea riposto tutte le sue speranze, e perche nõ ritrouaua molti di desiderio conforme, conuerfaua cõ puochi, sempre però guardãdosi dall'otio Padre di tutt'i mali, e di nulla più si ramarcicaua, che dell'hauer lasciato passar un'hora sola senza operar cos'alcuna di bene. Erano tutti gl'occhi de' Cittadini con insolito stupore in Girolamo solo riuolti, e con ragione al certo parendo cosa quasi incredibile, ch'un gentilhuomo auezzo di già lungo tempo al mal'oprate, si fosse in un momento con si stabile resolutione conuertito, che posto nel mezzo alle uiue fiamme dell'occasioni non ardesse, e conuerfando per lo spatio di molt'anni nel mondo senza cangiar l'habito secolare uiuesse però in maniera, cangiando gli antichi costumi, ch'affatto diuiso dall'amor del mondo, pareua ad ogn'uno Angelico spirito sceso sotto humana spoglia per conuerlare in terra. Si ritrouaua in questi tempi in Venetia Monsignor Pietro Caraffa Vescouo di Chieti, il quale pieno di tanto zelo hauendo rinontiato in mano del Pontefice Clemente Settimo il Vescouato, si ritirò prima sotto al Monte Pincio menando uita solitaria, & esemplare, & attendendo allo studio della Diuina Scrittura, ma poi uolendo fugire li scandalosi tumulti seguiti in Roma, e ne

Monfig. Pietro Caraffa  
Vescouo di  
Chieti.



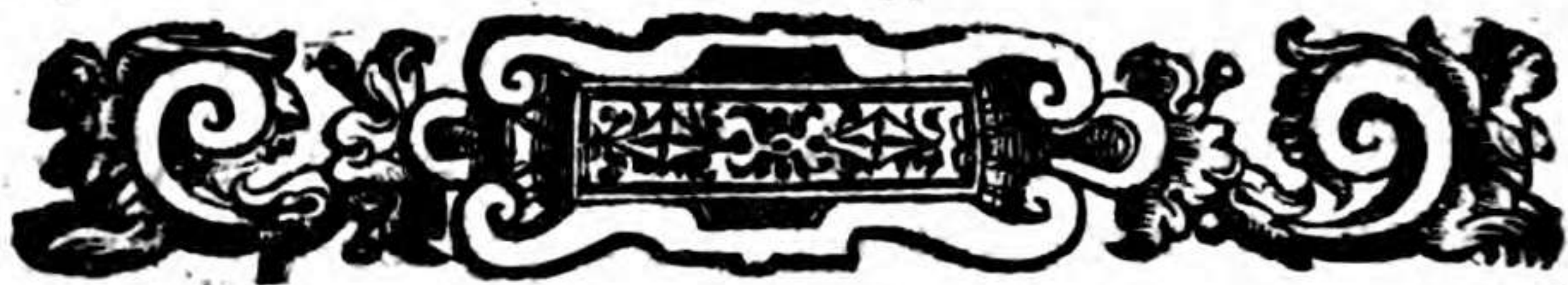
e ne' suoi contorni per lo sacco fattoui dall'esercito del Duca di Borbone, si ritirò à Veròna, & indi à Venetia occupandosi sempre nell'opere di pietà, & aspirando alla perfettione della uita spirituale, questo prese per iscorta l'inferuorato Girolamo riponédosi sotto la sua ubidienza, nè cosa alcuna operaua senza il di lui consiglio, anzi senza l'espreso commandamento, non uolèdo il Miani che ne anco nell'opere buone hauesse luogo la propria uolontà, di cui spogliandosi a pieno, quasi morto a se stesso, là solamēte uolgeua il pensiero doue da' Padri Spirituali era guidato. Stando l'amico di Dio in questa Santa custodia de' sensi, occupato nel cōflitto spirituale, e nell'esercitio delle uirtudi, ecco gli fù preparata dalla bontà celeste, che a' cuori delli humili se stessa liberalmente comparte, nuoua, ma opportunissima occasione, di separarsi più compitamente dalli terreni affetti, d'imitare con maggiore perfettione il suo Inuitto Capitano Giesù, e perdendo se stesso in terra, di guadagnarsi con triplicato acquisto la gloriosa palma, ch'a' soldati fedeli del Crocifisso è riserbata nel Cielo, ilche quando, e come auuenisse nel seguente libro à parte, à parte diffusamente raccontaremo.

Il Miani si mette sotto l'ubidienza di Montig. Pietro Caraffa Velcauo di Chieti.

**IL FINE DEL PRIMO LIBRO.**

**E 2 DEL**





DELLA VITA  
DEL PADRE GIROLAMO MIANI  
NOBILE VENETIANO,

FONDATORE DELLA CONGREGATIONE  
DE' CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA  
e de' progressi della stessa Congregatione.

DEL P. ANDREA STELLA.

AL SERENISS. PRINCIPATE DI VENETIA.



LIBRO SECONDO.



RA in quei miseri tempi (tenendo il supremo Principato nella Chiesa Clemente Settimo, & essendo Imperatore de' Romani Carlo Quinto di gloriosa memoria) raffreddata in maniera la Carità, e cresciuta la malitia nel Christianesimo passando ogni segno di remissione, che prouocato il grand' Iddio à giustissimo sdegno si risolse di far prouare in parte il rigore della sua giustizia all' Europa, non solo affliggendola con le guerre de' Settatori di Maometto nell' Ongheria, con le discordie de' proprii Principi, nell' Italia, e nella Francia, con

Afflittioni  
nell'Europa,  
nel 1528.



tumulti popolari in Ispagna, e quel ch'è peggio, co'l permettere se n'entrasse il mostro infernale dell'Eresia Luterana nella Germania, che con crudelissimo scempio ha diuorato, e distrutto sì bella parte della uigna di Santa Chiesa, ma flagellandola ancora con insolita carestia, che nell'Europa tutta, e specialmente nella misera Italia, correndo l'anno 1528. si fece con incredibile calamità sentire; Volendo il Signore in guisa d'amoroso Padre, che per salute dell'ostinato figliuolo da di mano alla sferza, mostrandosi crudelmente pietoso, e pietosamente crudele, destare gli habitatori d'Italia dal profondo sonno d'abomineuoli sceleratezze in cui si ritrouauano immerfi, acciò conoscendo il loro pericoloso stato, con frutti degni di penitenza s'ingegnassero di cōseguir il perdono, e di placare lo sdegno d'Id-dio, in cui per lo corso continuato d'enormissimi errori erano già molto tempo incorfi. Crebbe adunque sì fattamente la fame in Italia, e principalmente nella Lombardia, laquale essendo la più bella, è anco per ordinario la più abondante Prouincia ch'in Italia si troui, che non solo nelle uille, e nelle Castella, ma nelle Città anchora si uedeuano le schiere d'huomini, di donne, di Vecchi, e di fanciulli cadèr morti per la necessità, onde in Milano erano ridotti quei Cittadini a sì misero stato, che non hauendo potuto in quattr'anni di guerra respirar punto, nè attender alla coltura de' loro campi, non solo non haueano, che poter dar à mangiare a' soldati Spagnuoli, ch'erano in gran bisogno, ma nè pure a loro stessi, & a' figliuoli, quindi uscivano à stuolo per coglier qualche filo d'herba in cāpagna, che subito era da' soldati rapito, ò pure da ladri, de' qua

Fame in Italia del 1528.

Miseria della Città di Milano.



li era pieno tutto 'l contorno ; Si che ridotti all' estremo della disperatione, abbandonauano la patria , & il paese natio, per non uederfi morire inanzi all'occhi, le mogli, e li amati figliuoli, riputandosi à puoco male la perdita de' beni, che gl' erano subito confiscati, pur che potessero in qualunque maniera mantenersi in uita; E quei, che uinti dall' amor della Patria , e de' congiunti, erano pure nella Città rimasi, appariuano sì macillenti, e sì squallidi per fame, che non haueuano più effigie d'huomini, nè si farebbono facilmente riconosciuti; Le botteghe erano quasi tutte ferrate, le case vuote d'habitatori, le piazze, e le strade piene di malua, e d'ortiche, le Chiese non pur non erano officiate, mà nè anco aperte, finalmente era il tutto pieno di desolatione, e di miseria . Che se la gran Città di Milano situata nel mezo di paese sì ferace, & abondante, ripiena d'industriosi Cittadini , fù sottoposta a sì fieri accidenti, puoco miglior concetto si può formare dell' altre Cittadi cõuicine , che cõ doloroso spettacolo gli furno nella miseria compagne; Si ridussero in somma le cose a tale estremità, che quasi per l' Italia tutta, essédouì puoco grano, e quello di prezzo più che dir si possa eccessiuo, i pouerelli astretti dalla necessità, non solo mägiauano gli Asini, i Cani , & altri animali più immondi, non solo l' herbe, e domestiche, e seluaggie indistintamente senz' altro condimento d'olio, o di sale, mà dirò di peggio, cosa quasi da non crederfi, in alcuni luoghi diuenuti gli huomini di peggiore conditione che gli stessi giumenti, si cibauano di uecchio, & arido fieno, e le coperte di paglia d'alcune case trinciate minutamente seruiuano più tosto per imaginario trattenimento, che



che per oggetto proportionato à riparar i danni cagionati dall'auidissima fame. Dà sì strana calamità fu meno d'ogn'altra Città d'Italia molestata Venetia, effetto in uero della Diuina Prouidenza, e dell'ottimo gouerno del Senato, ch'in simili occorrenze senza perdonare al publico erario sempre s'è mostrato prontissimo in prouedere al bisogno de' popoli soggetti, con affetto più che paterno, onde se bene il grano, e l'altre biade più minute erano nella Città ad eccessiuo prezzo montate, non però mai uennero talmente à mancare, che non si uendesse il pane, e di mistura, e di semplice grano per le botteghe, e per le piazze. Sparsasi dunque d'ogn'intorno la fama, ch'in Venetia ui fosse buon uiuere, e meno ch'altroue, ui si prouassero le noiose conseguenze della penuria uniuersale, scesero ad habitarui non solo molte honorate Famiglie di Terra Ferma, ma ancora infinite schiere de' poveri, confidandosi quelle nella forza dell'oro, e riponendo questi tutte le loro speranze prima nel benignissimo Iddio, indi nella Christiana liberalità de' più nobili, e de' più ricchi Cittadini, che tocchi internamente dallo Spirito Santo, non stimando punto le ricchezze con mirabil industria accumulate, le dispensauano pròtamente à beneficio de' poveri, allegri soua modo, che si fosse lor presentata sì opportuna occasione di comprarsi con la limosina il Paradiso. Facendosi in tanto ogni giorno maggiore il numero de' bisognosi, si uedeuano i meschini per le piazze, e per le strade, non gridar nò, nè formar lamenteuoli uoci, che ciò dalla debolezza nò gli era concesso, ma tacitamente piangendo la loro disauentura andarsene giorno, e notte errando afflitti nel-

Venetia meno d'ogn'altra Città tra uagliata dalla fame.

Concorso d'affamati à Venetia.



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

le membra, sfigurati nel uolto, laceri nelle uestimenta, e portar finalmente in ogni parte del corpo impressa la dolorosa imagine della morte. Commosse più d'ogn'altro, sì atroce, e miserando spettacolo l'animo pietosissimo del nostro Miani, anzi lo traffisse in maniera, che trasformato nell'altrui miserie per affetto di Carità, e riputandole proprie, per esser nelle misteriose membra del suo Signore, ch' à lui si scopriua ne' poveri, infermo, affamato, & ignudo, parendoli di far perdita graue se non si preualeua di sì commoda occasione mandatali dal Cielo, si dispose a tutto suo potere di uoler egli solo solleuar le miserie de' molti. Onde fra puochi giorni, uenduti prima gli mobili più pretiosi di casa, e poi quelli di minor stima, e finalmente anco le proprie uesti, tutto'l dinaro, ch'era somma di non lieue momento, consumò in questa Santa, e sempre memorabile impresa, poscia che quelli, ch'erano maggiormente oppressi dalla fame ristoraua co'l cibo, quelli che per esser inuerno, e ritrouarsi priui di uestimenti, erano esposti all'ingiurie della fredda stagione, amorosamente ricopriua, quelli che priui d'albergo sosteneuano infiniti disagi, nella casa propria pietosamente riceueua, & altri, che stauano ad hora, ad hora per esalare lo spirito, esortaua alla pazienza, & inanimiua à sopportar uolontieri la morte, per l'amor d'Iddio, e per sodisfattione delle commesse colpe, assicurandoli in quell'ultimo punto, ch'ad una simil pazienza, e fede, era proposta la Vita Eterna. In sì lodeuoli exercitii spendeua Girolamo il giorno intero, e trasportato dall'interno feruore, nulla curando il prender sonno per ristorarsi dalle fatiche diurne, andaua la notte ancora scorrendo per la Città,

Prontezza  
del Miani in  
souuenire a'  
bitogni delli  
affamati.

Il Miani ven-  
de quanto  
possedeua  
per aiuto de'  
poveri.

Opere di Mi-  
sericordia  
del Miani  
nel tempo  
della Care-  
stia.



Città, e quelli, ch'erano infermi in ogni maniera per lui possibile souueniua, & i corpi de' morti, che trouaua bene spesso giacere per le strade negletti, & insepolti, come fossero a punto pretioso balsamo, & inestimabil tesoro, ponendoseli soura le spalle, occolto, & isconosciuto portaua a' cimiterii, et a' luoghi Sacri, rinouellando in se stesso l'opra, & il merito dell'antico Tobia, e riprendendo tacitamente quelli, che procurano d'esser fra tutti gli altri stimati da' uiui, più religiosi, e più Santi, e sono poi tanto scarsi ne' pietosi uffici, che la Chiesa militante suol'usare co' morti. Di queste misericordiose imprese del Miani fa honorata mentione Bartolomeo Spatafora nell'oratione funebre, ch'egli recitò nell'esequie di Marc'Antonio Triuisano Duce di Venetia di Santa, & immortal memoria, che passò à miglior uita nell'anno 1547. & è tra l'orationi de' l'huomini Illustri la decima ottaua della seconda parte, nellaquale frà buon numero d'huomini Santi, ch'uscirno dalla Venetiana Republica, riponendo Girolamo ancòra, dice di lui pùtualmente le seguenti parole. E quello ardentissimo vaso di Carità Girolamo Miani, ilquale, non pure per gli viui Christiani, ma per li morti corpi spendeua la vita sua, di cui non che la memoria, ma i uestigi sono recentissimi, e fresca la sepoltura. Mi mancherebbe il tempo, insieme con le forze, & lo uolesi narrare minutamente tutte l'opre di Christiana pietà fatte dal Miani con feruentissimo zelo, à confusione della pestilente dottrina di Luthero con la quale infettando in quei tempi i semplici popoli della Germania, nati più tosto all'arme, ch'alla coltura dell'ingegno, andaua empivamente persuadendo esser ba-

Il Miani sconosciuto portaua soura le spalle i cadaueri à sepelire.

Testimonianza di Bartolomeo Spatafora intorno alla Carità, & altr'opere di misericordia del Miani. Marc'Antonio Triuisano Duce di Venetia.

Il Miani con l'opere della Misericordia confonde l'empia dottrina di Luthero.



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

stante nelli adulti la sola fede senza la compagnia dell'opere buone, à fare, ch'il Christiano si salui, e si renda degno della mercede, ch'a' giusti è riserbata nell'altra uita ; Onde l' Altissimo Iddio sempre pronto di souuenire ne' maggiori bisogni alla sua diletta Sposa Santa Chiesa, suscitò un'huomo, che nobilmente nato, delicatamente nodrito, e nelle prauè consuetudini quasi inuechiato, acceso nondimeno di desiderio della gloria del Cielo, non contento della nuda fede, che conforme al detto dell' Apostolo senza l'opere, è morta, uendè quanto egli al mondo possedeua, per impiegarlo insieme con se stesso nell'opere di pietà, e di Christiana misericordia. Spogliatosi il deuoto seruo d'Iddio, nella maniera predetta, delle proprie sostanze, e ridotto ad estrema pouertà, perch'egli in parte diuenisse simile al patientissimo Giobe, si compiacque il Signore di prouarlo anco nella persona, ponendolo à rischio di perdere la uita corporale, che più d'ogn'altra cosa comunemente si stima ; Poiche dopò l'horrenda fame seguì di subito una contagiosa malatia, ch'in Venetia si dimanda di petecchie, le quali con macchie pauonazze, rosse, e d'altri diuersi colori ricuoprendo gli humani corpi, dauano della uicina morte non meno doloroso, che manifesto segno, onde n'auuenne, ch'il ualoroso soldato di Christo, che per seguire nella uia della uirtù il suo Inuittissimo Capitano, nulla stimaua la propria uita, conuersando familiarmente con gl'Infermi, e non astenendosi da' pietosi uffici co' morti, contrasse sì pericolosa infermità, che da lui conosciuta, non tardò punto à purgar l'anima da qualunque menomissima

Il Miani oppresso da mortal infermità si prepara al morire.

ma



ma colpa co' l' salutifero Sacramento della Penitenza, e ristorato co' l' Sacrosanto Pane dell' Eucaristia da lui con profonda humiltà, e con uiue lagrime di compuntione riceuuto, raccomandando lo Spirito al Signore, ch'egli affettuosamente chiamaua suo rifugio, suo conforto, e sua unica speme, come s' il male à se nulla toccasse, niente più di se stesso parlaua, nè si prendeua pensiero della Sanità corporale, mà paziente, & allegramente aspettaua, che s' adempisse la uolontà del Signor Iddio, sperando, che fosse giunto il fine del suo trauaglioso pellegrinaggio, e l' hora tanto bramata di rimirar' a faccia, a faccia la Diuina Essenza in compagnia dell' anime beate. Mà più carco de meriti, più ornato di gratia, più degno di gloria hauea disposto il liberal donatore, ch' il suo campione consummato. il breue corso della uita mortale facesse passaggio alla celeste uita, luntana dalla corrottione, e dalla morte; Riserbandolo dunque per molt'anni anchora, e destinandolo a più honorate, e profitteuoli imprese per honor suo, per salute de' prossimi, e per riputatione di Santa Chiesa, operò in tal maniera, che quantunque fosse già disperato, & abbandonato da' Medici, null'altro aspettandosi, che la sua morte, frà puochi giorni fuori d'ogni humana speranza si rihebbe; Effetto in uero stimato da tutti miracoloso, & à punto com'era, uscito dalla potente mano del medico celeste.

Ben s'auide Girolamo, che nel concesso fauore nouo debito se gli accresceua, e che non senza profondo cōfiglio l'haueua il benignissimo Iddio restituito dalla morte alla uita, onde per non mostrarsi ingrato al suo

Il Miani già disperato da medici quasi miracolosamente si risana.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

benefattore, quantunque non fosse ancora ben rifanato, superando con la gagliardia dello spirito la fiacchezza del corpo, ripigliò di nuouo l'opera sua primiera, e con tanto maggior feruore, quanto più sicura esperienza hauea fatto in se medesimo, ch' il pietoso Signore non abbandona già mai quelli, che s'adoprono in suo seruigio, anzi ne' ferui suoi, con effetti mirabili, e non più ueduti, à confusione della sapienza humana, è solito di scoprire la grandezza della sua immensa, & incomprendibile Maestà, come poco appresso nel deuoto Miani chiaramente si uide. Perseuerando egli in tale stato molti, e molti giorni, e parendoli di non rimaner sodisfatto di se stesso, se non si sbrigaua in maniera dal mondo, ch'ogn'uno potesse conoscere quanto gli fosse nemico, e quanto poco stimasse le grandezze, le delitie, e le pompe, che nelli amatori del mondo sono misere insegne di seruitù, chiamato à se il Nepote fatto già grande, & esortatolo all'osservanza della legge Diuina, alla fedeltà uerso la Patria, & alla fedele amministrazione de' beni temporali, che gli erano da Iddio largamente concessi, gli renuntio l'importante traffico della lana, di cui s'hauea fino à quell'hora, per solo beneficio di lui preso il pensiero, e gli rese di sì lungo maneggio minutissimo conto dicendoli, che sentiuua chiamarsi dal suo Precipe, e Capitano Giesù a negotio più degno, in cui diuenendo à molti occasione di salute haurebbe insieme con essi loro guadagnato l'incomparabile tesoro del Paradiso; Piangeua teneramente il Nepote, non ben discernendo ancora qual fosse il pensiero del Zio, e lo pregaua, che uolesse continuare nel gouerno della casa paterna, & attendere al-



li honori della Republica, ne' quali per la fama della sua Santità haurebbe fatto norabile progresso, con riputatione della casa Miani, quando il uide in un momento spogliarsi dell'habito ciuile, ch'è una ueste lunga di modestissima forma, con maniche ferrate, nella parte inferiore di profonda capacità, e chiamasi uolgarmente ueste à maniche a gomito, e uestirsi di ruuido panno di color leonato, con iscarpe grosse all'usanza de' Contadini, e ricuoprendosi con un mantelletto di uilissimo prezzo, senza pur dirli a Dio, uscire dalla propria casa, ardendo nel uolto di santo zelo, e fare di se medesimo per le publiche piazze noua, & inusitata mostra all'occhi altrui, diuenendo spettacolo all'huomini, all'Angeli, & al mondo tutto; Onde u'era chi in rimirandolo rimaneua confuso, & altri, che lo stimauã forsennato, nè furon puochi quelli, che con più sano consiglio sospendendo il giudicio, aspettauano di uedere qual fosse finalmente di sì gran fatto l'ultima riuscita. Ma l'humilissimo seruo del Signore nulla curando i uani giudici delli huomini rispondeua con gli effetti esterni alla uoce d'Iddio, che li parlaua efficacemete al cuore. Erano per la carestia, e per la pestilente infermità uenute meno molte persone dell'uno, e dell'altro sesso di conditione non oscura, onde si uedeuano molti figliuoli de' poueri artigiani, & anco d'honorati Cittadini, che con duplicata disauentura dopò la perdita de' parenti, e di quei beni, che per la loro instabilità sogliono chiamarsi beni di fortuna, erano astretti d'andare miserabilmente per la Città mendicandosi il uitto, e procurando solo il mantenimento corporale non ritrouauano alcuno, che si prendesse il pensiero del-

Il Miani abbandona la casa paterna, e l'habito ciuile.

Occasione per cui si mosse il Miani à raccogliere i poueri fanciulli abbandonati.



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

Riuerenza  
del Miani  
verso i Prela-  
ti.

partiuua tal' hora in persona , e tal' hora per ministero d' altri le limosine, che poteua, e che gli erano dalle persone pie, senza ch' egli le richiedesse in grandissima copia consegnate, & offerte. A' Vescouii, a' Sacerdoti, & ad altri ministri di Santa Chiesa portaua incredibile riuerenza, e si doleua di non poter honorarli tanto quanto era il suo desiderio, amaua in oltre, e seruiua con ardentissimo zelo di Carità tutti quelli, ch' erano applicati al seruigio del Signore di qualunque conditione si fossero, e per restringere in' puoco' quel molto, che dir potrei, era sì diligente esecutore de' consegli euangelici, che si lasciaua di gran lunga a dietro nella perfettione molti, che con solenne uoto s' erano obligati all' offeruanza di quelli. Visse molto tempo nel lodeuole esercizio di così santa uita, insegnando più con l' esempio, che con le parole, quello che far si deue per caminare sicuramēte al Cielo, onde molti d' ogni età, e d' ogni sesso, nobili, & ignobili, ricchi, e pueri internamente commossi lasciavano il mondo, e le sue false lusinghe, rinchiudendosi ne' monasteri, e facēdo notabili progressi nello stato religioso, con allegrezza indicibile di Girolamo, ch' andaua contemplando in se stesso gli effetti stupendi della Diuina bontà, c' hauea eletto colui, che fù ad altri ne' primi tempi occasione di scandalo, e di ruina, acciò fosse nell' età più perfetta a molti, ch' erano immersi ne' peccati, motiuo d' edificatione, e di salute.

Vnione delle  
scole de'  
fanciulli fatta  
dal Miani  
nell' Ospital  
dell' Incurabili.

Fù inuitato in questo mentre da' Signori Governatori dell' Ospitale dell' Incurabili ad unire in quel luogo le due Scolle de' fanciulli da lui istituite, & a prenderne affettuoso gouerno, & egli ch' à niun' opra particolare obligar si uoleua, ma seguire in tutto la uolōtà del suo

Si-



Signore ouunque era chiamato, (onde non è merauiglia se al presente la Congregatione nostra seguendo l'esempio del suo Fōdatore non hà per istituto alcuna particolar impresa, mà non temendo l'alte, e non isdegnando le basse, & humili, tutte quelle prontamente abbraccia onde ne può seguire il profitto dell'anime, e l'honore dell'Altissimo Iddio ) accettò volōtieri l'iuuito, sperando in breue di stabilir l'opera in tal maniera, che senza hauer bisogno della sua presenza per se stessa si mantenesse, & andasse felicemente crescendo. Non si potrebbe di leggiero spiegare quali, e quante fossero le fatiche, le dimostranze di profonda humiltà, e gli odorosi esempi di Santa vita, ch'usciano dal Miani nel tempo ch'egli nel predetto Ospitale si trattene, basti solo la testimonianza di quei buoni spirti, che vi teneuano all'hora il temporal gouerno, iquali non si stancauano per le radunanze, e per le piazze di sublimare con lodi à gloria del Signore, le virtuose eccellenze di soggetto sì degno, confessando, che non poteua incontrare alla Venetiana Republica alcun sinistro accidente, mentr'era aiutata da' preghi, & assicurata da' meriti di sì gran Seruo del Signore, che pur era uscito dal suo nobilissimo grembo. Era il Miani da Senatori grauissimi, e da molt'altre persone d'ogni conditione visitato, & egli a tutti si mostraua affabile, & humano esortandodoli al timore d'Iddio, & all'vbidienza di Santa Chiesa, & ogn'vno pieno d'ammirazione, e di gusto spirituale da lui si partiuà; Mà seco più d'ogn'altro familiarmente trattaua vn Gentil'huo

<sup>V</sup>enetiano suo strettissimo amico, di cui quantun-  
 il nome, egli però fù quello, che scrisse

Il Miani  
 visitato  
 da molti.



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

in parte la uita dell'amato Girolamo, e specialmente le cose ch'in Venetia gli occorsero, onde insieme co'l diligente sommario del Protonotario Albani mi fà in molte cose sicura, e fedelissima scorta nel descriuere la presente historia, a questo mostraua bene spesso i lauori fatti di propria mano, facea uedere le schiere de' Fanciulli, manifestaua la varietà de' loro ingegni, & accennandone quattro fra gli altri, che non passauano ott'anni della loro età, questi, gli diceua, meco insieme fanno Oratione, & ottengono molte gratie dal Signore per la loro affettuosa semplicità, uolgendosi poi all'altri diceua, quelli fanno profitto nel leggere, e nello scriuere, questi attendono con diligenza al lauoro, colui è pronto nell'vbidire, quell'altro è molto amatore del silentio, così discorrendo seco gli mostraua il suo angustissimo letto, e fortandolo a uiuer con esso lui, e spesso si risolueua in affettuosissime lagrime per l'ardente desiderio dell'eterna vita, onde a quel Gentil'huomo suo tanto caro, e diletto amico sembrauano gli atti, e le parole di chi seco parlaua, viuaci fiamme atte ad accenderlo del fuoco del diuino amore. Parendo in tanto al Padre Miani d'hauer operato in Venetia quanto per lui si poteua a beneficio della Patria, & ad honore del Sommo Iddio, e d'hauer stabilite a sufficienza le sue pietose iprese, determinò (per imitare il suo Maestro Christo, ch'à quelli, che uoleuano in una sola Città trattenerlo rispondeua, Bisogna ch'lo euangelizi all'altre Cittadi ancora il Regno d'Iddio) d'abbandonare la Patria, e la cura dell'Ospitale passando in altre parti con speranza di non minor profitto, così disponendo il Signore, acciò la candela posta soue il

Il Miani  
lascia la  
Patria, e  
viene in  
Terra fer-  
ma per  
giouar à  
molti.



deliero allumasse tutta la casa di Santa Chiesa, e la Città sendo situata four' il môte fosse a tutti palese a beneficio uniuersale del Popolo Christiano, in cui per le continue guerre era estinta quasi a fatto la Carità, lasciando dunque ben prouiste le Scuole de' Fanciulli, e le schiere delli deuoti conoscenti, & amici tutti lagrimosi, e dolenti per si gran perdita, che non si poteva facilmente dissimulare, & abbandonando la Patria si trasferì in Terra ferma, volando, per diuina ispiratione, alla cōuersione dell'anime, che furono in copiosissimo numero, e preparandosi non solo all'erectione de' Luoghi pij, per li poueri orfanelli abbandonati, e per altre miserabili persone, ma etiandio alla fondatione d'vna noua Compagnia de' Sacerdoti, e di persone Laiche, la quale prima deuesse prender cura di sì lodeuoli imprese, e poscia crescendo in numero, & in vigore, hauesse ad impregarfi in più importanti trattenimenti per seruiugio de' Sōmi Pontefici, de' Prelati, e di tutta la Chiesa. Dimorò alquanti giorni così di passaggio il diuoto Girolamo in Padoua, & in Vicenza, nelle quali Città di, come anco in Verona, non è da credere, ch'un Gentil'huomo Venetiano, fatto specchio di Santità, e per tutta Italia famoso spendesse il tempo senza frutto, anzi si deue tener per fermo, ch'egli, raccogliendo i dispersi, fondasse i soliti Luoghi pij, al che con somma diligenza attendeua, mà si come non vi si fermò lunga stagione, così dell'opere sue segnalate non fù conseruata particolar memoria. S'inuiò, partendosi da Verona, alla uolta di Salò luogo uago, e delitioso nell'ultimo seno del Lago di Garda, & essendo in compagnia d'alcune persone honorate di quella Patria caminò sem-

Il Miani  
in Padoua  
in Vicenza,  
& in  
Verona.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

Astinēza  
rigorosa  
del Miani

pre a piedi con esse, ancorche fosse più volte inuitato, e pregato di montar a cauallo, essendouene molti ch'andauano à selle vuote; Ariuato à Peschiera, mentre gli altri sedendo a mensa mangiauano de' più pregiati pesci, che produca quell'amenissimo Lago, egli alla stessa mensa si contentò del solo pane, e dell'acqua pura, e dicendoli Monfig. Stefano Bertazuolo, ch'era fra tutti gl'altr' il più degno, così motteggiando, quel detto assai uolgare, ch'ogni repletione è dannosa, ma quella del pane pessima, egli con allegro volto rispose, il detto auuerarsi in quelli, che mangiano troppo pane, uolēdo accennare, che nè anco in quella schietta viuanda passaua i segni, ch'il uirtuoso rigore della temperanza prescriue. Giunto a Salò hebbe alloggiamento in casa d'vna persona uirtuosa, e da bene, da cui sendoli apparecchiato vn honorato prāso, haueua a pena il Miani cominciato a mangiare, che si uide prorompere in abundantissime lagrime, e far uscir dal suo petto cocētissimi sospiri, accōpagnati da sì affettuose parole, che tutti quelli si ritrouauano presenti, non puotero far sì, che non si risolueffero in pianto, mentre egli riprendendo, & accusando se stesso diceua. Ah Girolamo ingrato, sconoscente, e freddo imitatore del tuo Signore, egli hà per te patito souente fame, e fere, essendo il Monarca dell' Vniuerso, e tū, che sei vn vilissimo verme così arditamente senza vergogna alcuna assiso a lauta mensa godi sì delicate uiuande, & in questo dire rimuouendole dal suo cospetto si pose a mangiare il solito pane, & a bere la solit'acqua, continuando in questo rigore per lo spatio di trè giorni che tanto apunto fù il tempo, ch'egli vi si fermò con non minore edificatione,  
che

Atto meraviglioso  
del Miani  
in Salò.



che merauiglia delli abitanti. Era desideroso il Miani di far vita solitaria, & eremitica, onde inuaghito delli ameni siti della Riuiera andò con gli hospiti, e con li amici cercando luogo accommodato al suo nuouo spirito, mà non ritrouandolo, perche questa nõ era la sua vocatione, chiamandolo il Signore à più meriteuole, e più faticosa conditione di vita, se n'andò alla ricchissima Città di Brescia, & iui diè principio al pio luogo della Misericordia, esortando quei Cittadini al timor d'Iddio, & all'opre di Christiana pietà, ond'era da tutti riuerito, & ammirato, ottenendosi per li tuoi affettuosi preghi molte gratie dalla diuina Maestà, e viuono ancora alcune persone, che delli effetti miracolosi da lui operati mentre vi dimorò, rēdono verace, & honoratissimo testimonio. Mà puoco potria parere, per auentura, il raccòtato fin hora, à paragone di quel molto, ch'egli oprò nella Città di Bergamo, e nel suo popolatissimo Contado, dou' à pena arriuato rirtouò miserabili segni della passata pestilenza, sendo morto sì gran numero de Contadini, che nõ v'era in alcuni luoghi restato, chi mietesse le biade già mature, il che vedendo il pietosissimo Miani, nè volendo lasciar passare l'opportuna stagione, raccolse alquanti poueri, e cominciò a mieter il grano nel maggior ardore della State, insieme con essi loro, per souuenimento delli affamati, & ogni giorno all'hore conueneuoli tralasciato il lauoro, recitaua con ogni deuotione l'officio della Gloriosa Vergine, non curandosi d'altre viuande, che del pane, e dell'acqua di cui solamente dopò l'esserfi affaticato si nutriua. Venuto alla Città fù aiutato oltre modo dalla diligenza di Monfig. Lipomano vi-

Il Miani  
in Brescia.

Il Miani  
in Bergamo.  
Il Miani  
miete il  
grano nel  
Contado  
di Bergamo.  
mo.

gilan-



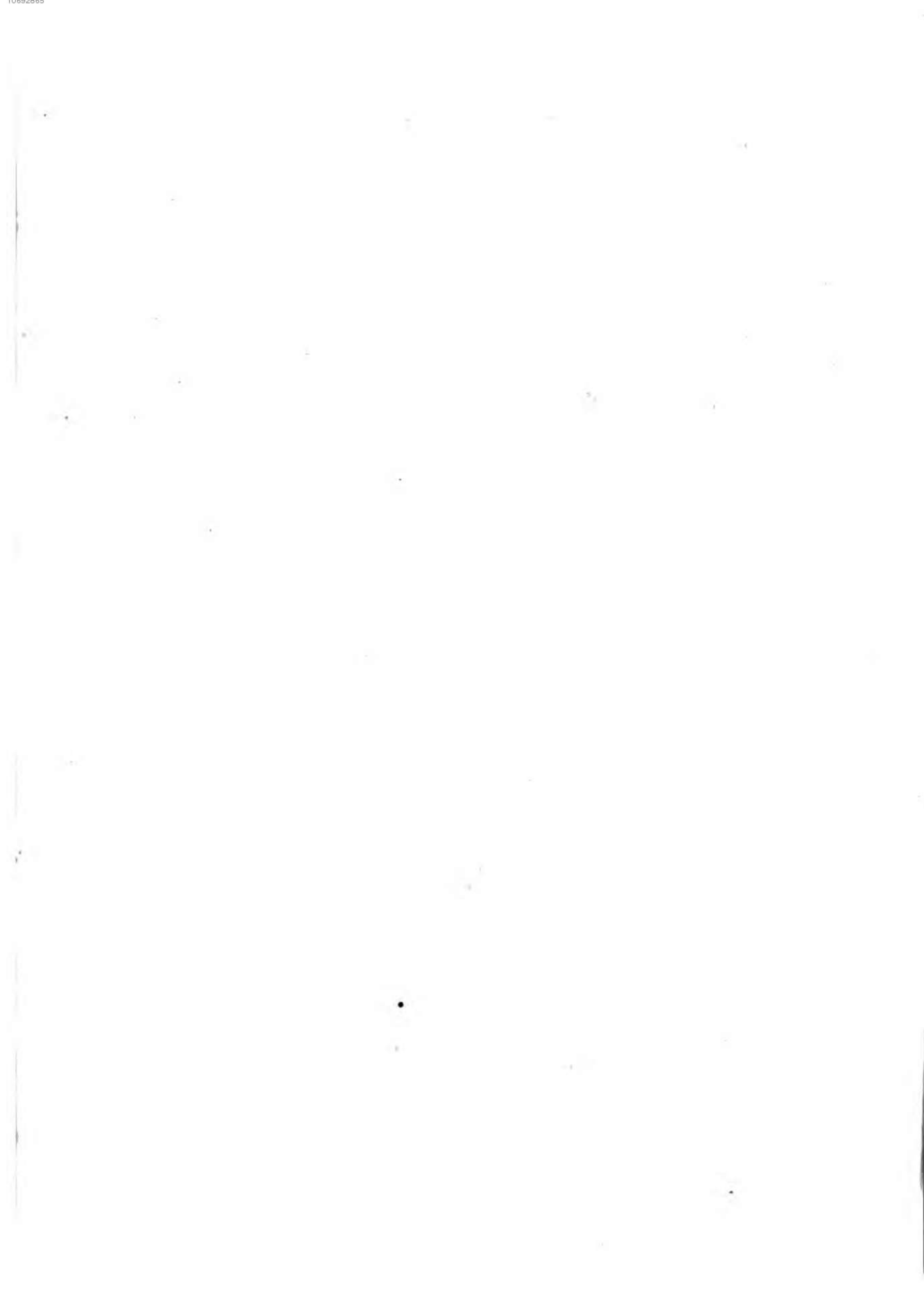
*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

Il Miani  
fonda in  
Bergomo  
tre luoghi  
Pij.

Bergomo  
è lodato.

gilantissimo Pastore, e dalla generosa liberalità d'un Gentilhuomo chiamato Domenico Taslo, onde non solo raccolse insieme i figliuoli abbandonati, e dispersi, mà di più eresse vn Ospitale per le pouere fanciulle della medesima conditione, e quello che più importa, con li suoi Christianissimi esempi, con l'esortationi, e con la continua sollecitudine, e cura congregò molte donne liberate da' lacci del demonio, e conuertite a Christo, acciò giusta, e castamente uiuessero insieme, come puntualmente riferisce Bartolomeo Peregrino nella seconda parte del libro da lui intitolato Vigna di Bergomo, e tutto questo auenne mentre correua l'anno del Signore 1532; Da che si può chiaramente raccorre, ch'il Padre Girolamo non solamente attese all'impresa delli Orfanelli, mà si stese ancora con affetto di Carità alla conuersione, & all'unione delle donne peccatrici, riducendole, cõ l'aiuto delle persone pie, sotto la custodia d'onorate Matrone, date in tutto per l'esempio di lui alla uita Spirituale. Teneua sempre appresso di se alcuni fanciulli esercitati nella dottrina, e nella uita Christiana, con li quali se n'andaua per le Ville del Contado inuitando i paesani all'osservanza del uangelo, cominciando sempre da quelle parole del Profeta, Hoggi se udirete la voce del Signore non vogliate indurare i cuori uostri, e proseguendo, cauaua dalle sue affettuose esortationi merauiglioso frutto, nè si troua dopò, che partì da Venetia, facesse altroue maggior progresso, che nella deuota Città di Bergomo, e nel suo territorio, doue la virtuosa semente da lui sparfa ritrouò sì fertile terreno, che fauorendolo il Signore, gli rese con sommo suo contento spirituale centuplicato











nelle lettere humane, come anco nelle diuine. Questi inuaghito delle Sante operationi del Miani, gli fece dono della propria persona offerendosi alla cura d'ambidoi i luoghi da lui istituiti, nè frodò la promessa dell'effetto, perche il Venerabil Seruo del Signore, a cui fù carissimo quest'huomo, che con le lettere hauea accompagnata vna bontà, & humiltà singolare, le quali, per detto dello stesso Miani, rade volte si trouano insieme vnite, onde bene spesso deriuano nel Christianesimo estremi dāni, souera di lui ripofando, il lasciò alla custodia della diletta gregia, e partendosi dalla Città di Como, andò a spiegare in altra parte i raggi della sua profitteuole conuersatione. Aueniua a punto a Girolamo quello, ch'auenir suole a Regio fiume, che quanto più si dilunga dal suo principio, tanto più si dilata, e si fa maggiore per l'vnione dell'altri fiumi, che quasi tributarij scaricano in esso le loro acque, poiche scendendo solo dalli alti colli di Bergamo nel fertil piano della Lombardia, andaua sempre nuoui compagni acquistando, facendosi più poderoso nel ministero, a cui era eletto dall'Altissimo Iddio. Frà gli molti, che ne' confini del Bergomasco a lui s'vnirno, vi fù vn Gentilhuomo d'honeste facultadi, c'habitaua in Meròne terra della Pieue d'Incino, chiamato Leone Carpani, il quale applaudendo all'opere del Miani, raccolse vent'otto fanciulli priui de' loro genitori, & a lui conducendoli s'offerì di mantenerli con le proprie sostanze, mà poscia dall'esempio dell'huomo Santo più viuamente commosso, e dalle frequenti esortationi persuaso, compartito a poveri ogni suo hauere, si pose sotto l'vbidienza del Miani, e carissimo gli diuen-

H ne;

Leone Carpani compagno del Miani.



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

ne; Questi auanzadosi ogn' hora più, nell' esercizio dell' opere virtuose, fù poi nella Congregatione Sacerdote, e talmente caro alla felice Memoria di Paolo Quarto, già tanto intrinseco al Miani mentr' era Vescouo di Chieti, che lo volle inalzare alle prime dignitadi della Romana Corte, che furon sempre dall' huomo di Dio costantemente rifiutate, non hauendo egli lasciato il Mondo per immergersi con via maggior pericolo dell' anima nelle grandezze, c' hanno per compagni sì tra uagliosi pensieri. Nelle braccia di Leone il Zelante Pontefice rese poi l' anima al suo Fattore, & il Carpani soprauissè fino al Ponteficato di Pio V. a cui piacquerò tanto le virtuose maniere di sì degno Sacerdote, c' hauendoli confidato il gouerno de' pretiosi pegni, che si ritrouano nel luogo chiamato Sancta Sanctorum, inteso ch' egli era grauemente infermo nõ si sdegnò il Santissimo Pastore d' andar' in persona a visitarlo, compartendoli copiosamente i doni spirituali, & essendo in' questo mètre vacato l' Arciuescouato della Regia Città di Napoli, elesse il Põtefice a grado sì degno il deuoto Padre Leone già risanato, il quale sendo pieno di profonda, e non affettata humiltà, tanto lunge, che di sì fatta elettione si rallegrasse, che gettatosi a piedi del Vicario di Christo versando dall' occhi abundantissime lagrime supplicò per la riuocatione, e l' ottenne, diuenendo uia più celebre, e glorioso il suo nome per sì gran fatto, di quello, che sarebbe forse accaduto s' egli hauesse l' offerta dignità prontamente abbracciato; Venendo poi a morte il generoso Leone nõ si può degnamente spiegare quãto perfetto fosse l' esēpio, che lasciò dopò se d' offeruanza Religiosa, e di Santissimo

Leone Carpani è visitato dal Sõmo Pontefice.

Il Carpani rifiuta l' Arciuescouato di Napoli.



tissimo istituto di vita . Si fermò qualche mese il Padre Girolamo in Merone alloggiando in casa di questo suo nouo compagno , e perche il tutto caminasse con ordine, chiamò a se in questo tempo gli altri fratelli, suoi coaiutori nell'opere di pietà, Radunāza felice, Senato veramente glorioso, in cui si uedeuano huomini nobilissimi così Laici, come ornati della dignità Sacerdotale, tanto amatori della pouertà, che di notte tēpo al lume della Luna, si posero à sedere sopra la semplice paglia, quando dopò affettuosa oratione chiamati dal Miani a Consiglio, vdirno dal Seruo d'Iddio pieno di Christiana eloquenza, e di feruente zelo di Carità parlarli nella seguente maniera . Non hà dubbio, diletteffimi nel Signore, che l'opere, le quali deriuano come da principal Auttore dall'Altissimo Iddio sono tutte con ordine merauiglioso disposte, come chiunque le contemplerà ad vna, ad vna, ò pure tutte vnitamente potrà conoscere senza ch'lo mi diffonda in dimostrarlo; Mi dò a credere, nè senza ragione, che l'opre di pietà per nostro mezzo istituite, a beneficio di tanti pouerelli, che stauano in manifesto pericolo di perdere la vita spirituale, & insieme la corporale, siano opre della diuina mano, di cui noi siamo indegni, e deboli stromenti, quindi debbiamo con ogni studio procurare, che per nostro difetto non segua in esse confusione, il che certo auerrà, se non ci risoluiamo di fondare vn luogo, che sia il principale frà tutti gli altri, doue facendo lo (che quantunque inferiore a tutti nella virtù, e nel merito, son però per vostra benignità riuerito come maggiore) insieme cò altri fratelli quasi cōtinua residēza, si potrà facilmēte cò l'opra, e

I Compagni del Miani si radunano per la prima volta in Merone .

Ragionamēto del Miani a' Compagni .



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

co'l cōfiglio a' bisogni delle case da noi fondate prouedere, iui a' tēpi, che fiano stabiliti ci ridurrēmo; iui inuocato lo Spirito Santo datore de' beni, potremo prēdere quelle resolutioni, che parranno più necessarie, e più opportune; Dunque ogn' uno di voi, posposto ogni mōdano interesse, dica liberamēte il suo parere, ch' lo, quanto a me, non mi mostrerò mai cōtrario a ciò, che sia dal consentimento della maggior parte stabilito.

Approuarno tutti la proposta del Venerabil Padre; mà nacque subito tra di loro vna santa contesa d'humiltà, perche rimettendo gli altri in lui solo, per riuerenza, l' electione, egli per contrario protestaua di uolere in tutto seguire l'altrui parere; Finalmente dopò molte cose dette, e discorse, si conchiuse con sommo contento del Miani, ch' in Somasca si fondasse il luogo, che deuea esser il principale frà tutti gli altri, e da cui la nostra Congregatione deuea prendere il nome.

Ritornò dopò questo ogn' vno al gouerno della greggia a se commessa, rimanendo quei soli co'l Padre Girolamo, ch' egli con prudente configlio s' elesse acciò li fossero ne' stenti corporali, e nell' acquisto spirituale carissimi compagni; Questi subito condusse seco a Somasca, e con l'aiuto di Pietro Borella da Vercurato, huomo pio, e ricco de' beni temporali, ch' impiegò tutti in seruitio de' poveri, fattosi indiuiduo cōpagno del Miani, cominciò a raccorre in gran numero dalle uicine terre i fanciulli più bisognosi, i quali con la solita Carità custodiua, e nutricaua curandoli nell' infirmità loro con le proprie mani, e medicando quell' ulcere, o piaghe, ch' haurebbono mosso a nausea ogni stomaco più saldo, con tanta diligenza, e prontezza, ch' empiaua

ogn' vno

Somasca eletta per fondarui il principal luogo della Congregatione.

Il Miani medica con le sue mani le piaghe de' poveri.



Ogn' uno di merauiglia; Anzi quando tal' hora si sentiua commouere alquanto (quel ch' aueniua ancòra alla Beata Caterina da Siena) vincendo a fatto se stesso, accostaua le labra alle più schiffe piaghe, e con uiuo affetto basciandole, ne prendeva sì gran diletto come se hauesse posta la bocca nelle piaghe del suo Signore. Hora acciò chè s' intēda a pieno quello, che di graue momēto hò per l' inanzi da raccòtare fia molto opportuno, che descriuendo Somasca, & il fito di lei, proponga all' occhi altrui, ciò che con sommo diletto hò più volte con gli occhi proprij rimirato. E Somasca humilissima Villa del territorio di Bergamo nella Valle chiamata di S. Martino dirimpetto ad Olginate, luogo assai riguardeuole posto in riva del fiume Adda, situata nella falda d'vn altissimo monte in fito assai rileuato, & ameno per la diligēte coltura delli habitanti (sendo la più alta parte di detto Monte da cui dal furore di Borea vien difesa, assai horrida, & alpestre) & essendo esposta al mezo giorno, & al Ponente gode un aere purgato, e felicissimo, sendo la parte inferiore vicina al piano, insieme con la parte opposta, a densissima nebbia soggetta, vi s'aggiunge l'amenissima uista del Monte di Brianza, che con la sua molta fertilità somministra tante delizie alla Città di Milano, e quella del fiume Adda, il quale, perche nulla manchi ad una compita vaghezza di fito, puoco da Somasca lontano, scordandosi d'esser fiume, e trattenendo in parte il suo rapido corso, raccolto in più ampio, e più capace seno forma un lago assai diletteuole, copioso di delicati pesci, poscia quasi s'accorga di non poter più essere da Somasca, e dalle uicine terre,

Somasca, e suo fito.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

re, che sono in gran numero uagheggiato, ristringendosi in più angusto letto, ripiglia insieme il nome di fiume, e la rapidezza del corso, e per conchiudere, è tale, e tanta l'amenità del paese, che nelle trè più piaceuoli stagioni dell'anno sembra un vero ritratto del terrestre Paradiso, talche essendo il luogo alla contemplatione, & alla uita attiuu molto accommodato, fù con ottimo consiglio dal Padre Miani, e da' compagni eletto; E se bene da principio ui si drizzò un tugurio angusto, & humile, nondimeno in processo di tempo, e per le contributioni di tutta la Congregatione bramosa d'honorar al possibile la memoria del suo Fondatore, e per l'esquisita diligenza del P. Bartolomeo Brocco, ch'ancora fra di noi viue con raro esemplo di bontà, e di piaceuole, e mansueta natura, s'è fabricato, e la Chiesa, e la Casa di non lieue consideratione, per esser situata nel monte, ch'iuu a gloria dell'Altissimo Id dio al presente si uede. Hora, per ripigliare il principal filo dell'istoria, conoscendo il Miani quāto fosse grande il bisogno di fondar luoghi pij in molte Cittadi a beneficio de' poveri, figliuoli priui d'ogni mōdano soccorso, mosso da feruore di Carità passò l'Adda, & accompagnato da numerosa schiera in quei contorni da lui raccolta, giunse nel fertile territorio di Milano, e per diuina dispositione infermādosì cō molti de' suoi, ritrouato a caso un certo Ospitale mezo distrutto, abbandonato, e scoperto, doue non era altro che paglia, vi si pose a giacere, non hauendo seco nè pane, nè uino, nè denari, che l'animoso soldato di Christo non portaua seco altro souuenimento de' suoi bisogni, ch'una uiua fede nel suo pietoso Signore; Aspettando dūque

P. Bartolomeo Brocco.



que il foccorso del celeste fauore, soprauenne d'impro-  
uifo un suo diletto amico, ch'entrando, per diuino ve-  
lere, nel miserabile albergo, in cui l'huomo di Dio gra-  
uemente dalla febre oppresso se ne giaceua, Padre Gi-  
rolamo, gli disse, se ui piace ui farò còdurre ad un mio  
luogo, puoco di quà luntano doue farete con ogni ca-  
rità, e diligenza gouernato, pur che siate uoi solo, a cui  
rispose egli con animo generoso , fratello ui ringratio  
molto della vostra Carità, e son contento di uenirui ,  
pur che accettiate meco insieme questi miei cari fra-  
telli, co' quali hò deliberato di viuere, e di morire, par-  
ue à colui, che questa fosse troppo graue risposta, e pre-  
sto commiato nella miglior maniera si partì, e giunto a  
Milano riferì il tutto al Duca Francesco Sforza ( la  
cui anima il Sommo Iddio benignamente riguardi ) il  
quale intesa la qualità dell'huomo Santo inuiateli le  
cose necessarie, il fece portar a Milano , e porre in un  
Ospitale ( doue egli più uoluntieri ch'in qualunqu'al-  
tro luogo dimoraua ) insieme con la sua deuota com-  
pagnia. Era questa una Casa congiunta all'Oratorio  
di S. Martino, dirimpetto al Giardino Chiesa de' Pa-  
dri Minori Osseruanti, nella quale si conduceuano i fi-  
gliuoli smarriti, a fine ch'in Città sì grande, e sì popo-  
lata si potessero facilmete ritrouare, luogo se bene an-  
gusto, che però fu carissimo al Miani come che s'au-  
cinasse al suo lodeuole istituto, ben indouinãdosi egli,  
ch'in breue, come apunto auenne, diuerrebbe uno de  
più celebri da lui fondati così promettendoli la Chri-  
stiana pietà de' Milanefi , e la generosa liberalità del  
Duca, il quale bramoso di uedere com'egli staua saldo  
alla proua dell'oro gli mandò una borsa con molti  
scudi

Caso meta-  
uiglioso oc-  
corso al Mia-  
ni.

Il Miani in  
Milano.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

scudi facēdoli dire, che se ne seruisse per li bitogni della propria persona, ouero li cōseruasse per aiuto de' poueri, mà Girolamo innamorato della Santa pouertà, apertamente rifiutandoli disse al messaggiero, riportate pure i denari, e dite al Signor Duca, ch' in modo alcuno non li uoglio, che non è questo il fine delle mie fatiche, mà dopo 'l guadagno dell' anime l' acquisto del Paradiso, onde accertato maggiormente quell' honorato Signore della bontà del Miani, cominciò a riuerrirlo più, che di prima, tanto più che s'era in questo mentre informato per uia del suo Ambasciatore in Venetia, della nobiltà, e delle uirtuose operationi dell' huomo Santo, quindi s'accese di desiderio di promuovere la sua cariteuole impresa, come egli fece, concedendoli quel luogo in cui si trouaua alloggiato, doue ridusse in breue tempo tanta quātità de figliuoli, ch'era cosa di gran consolatione a vederli, e recaua tanto stupore la carità, la pazienza, e l'humiltà del P. Girolamo, ch' appariua nel uestire, nel parlare, e nell' officiosa cura delli amati pouerelli, che non solo dal Duca, mà dalla nobiltà, e da tutto 'l popolo Milanese era stimato Santo, e mandato da Dio per utile di quella Città, in cui per le continue guerre s'erano auanzati gl'habiti uitiosi, e s'era in gran parte estinta la Christiana pietà, che uenne a rauuiarsi per l'esempio di persona sì cara a Dio; Et al certo fu auerrito da tutti per cosa miracolosa, che mētre durò la pestilēza, ch' in quel tempo affisse molto la Città di Milano, & il suo contorno non morì alcuno de' fanciulli, nè de' ministri del luogo pio eretto dal deuotissimo Miani, ascriuendosi questo all'efficacia de' suoi affetuosi preghi, che  
furno

Il Miani rifiutò gli denari mandatili dal Duca di Milano.

Effetto miracoloso per l'orationi del Miani.



Furto da quel Signore, che non isdegna l'oratione del-  
 l'humili benignamente esauditi, & accolti. Prima che  
 con sì chiaro lampo si scuopriffe la Santità del Vene-  
 rabil Padre erano varij i giudici, che di lui si faceuano  
 in Milano (come nelle Cittadi più dell'altre popula-  
 te, e grandi per ordinario auuenir suole) poscia che al-  
 cuni il chiamauano hipocrita, altri quasi l'adorauano  
 basciandoli le uestimenta, ouero le proprie mani dopò  
 hauerle tocche, e come all'ingiuriose uoci de' primi nõ  
 solo non si turbaua, ma già fatto perfetto nella uirtù  
 della pazienza, giubilaua, e godeua, uedendo offerirsi  
 honorata occasione d'imitare il suo inuittissimo Capi-  
 tano Giesù, cõsi alli ossequi de' secõdi s'affligeua nel-  
 l'animo, e mostraua gran sentimento d'interno dolo-  
 re, perche riputandosi vile, & abietto, e grandissimo  
 peccatore, si stimaua indegno di simili dimostranze  
 d'honore. Era in uero cosa merauigliosa à uedere, la  
 moltitudine di quelli ch'in Milano s'offeriuano à Gi-  
 rolamo per compagni, tra' quali molti gentil'huomini  
 di famiglie Illustrissime, che sprezzate le mondane de-  
 litie, riputando insieme con l'Apostolo le ricchezze,  
 gli honori, e tutte le pompe secolari fetidissimo sterco,  
 con uolto, & animo allegro, per poter una uolta goder  
 Christo nel celeste Regno, si dedicauano alla cura de'  
 miserabili fanciulli, riputandosi à gran ricchezza, & a  
 somma felicità l'andar uestiti per amor di Giesù di ui-  
 lissime uesti, e di prender scarso ristoro di pouere uiuã-  
 de senz'industria, e senz'arte preparate. E perche trop-  
 po farei noioso a' benigni Lettori, se uolessi d'ogn'uno  
 particolarmente far mentione, basti fra tutti gli altri  
 l'illustre memoria di Monsignor Federico Panigarola

Il Miani  
 sprezzato si  
 rallegra, ho-  
 norato s'at-  
 trista.

Monfig. Fe-  
 derico Pani-  
 garola Pro-  
 tonotario  
 Apostolico  
 s'accosta al  
 Miani.



## *Della vita del P. Girolamo Miani.*

Protonotario dell' Apostolica Sede, ilquale seguendo l'esempio del Miani uisse nel predetto luogo con nobile offeruanza di pouertà, di Castità, d'ubidienza, d'humiltà profonda, di Carità ardente, e di rigorosa mortificatione del proprio senso, e dopò molt'anni uenendo à morte con opinione di Santità, lasciò alla Città tutta gran desiderio di se stesso. Composte in tal maniera le cose in Milano, passò l'Inferuorato Girolamo à molt'altri luoghi, e Città di Lombardia in ciascuna dellequali fece mirabil frutto, com'era solito, che troppo difficil impresa sarebbe il uoler raccontar il tutto minutamente; Questo bẽ si può tenere per fermo, che tutte le case pie, ch'`a beneficio de' poveri fanciulli orfani, e miserabili, cominciando dalla bella, ricca, e religiosissima Città di Genoua, fino alla gran Venetia, in Italia si ueggono, furono ò da lui, ò da' compagni fondate, & erette, ilche si può facilmente raccorre da quelli, che di diuerse patrie, lasciando il mondo, con lui s'vniro, tra' quali, oltre gli accennati di sopra, furono i più celebri Francesco Bauio, Girolamo Nouà, N. Spinola Gentil'huomini Genouesi, un sacerdote de' Pelizzari, Agostino Gallo, quegli, che scrisse dell'Agricoltura, Giacomo delli Heleni, honoratissimi Cittadini di Brescia; Bernardo Odescalco principalissimo in Como, Girolamo Calco, & Ambrosio Schieppato nobilissimi in Milano, un Francesco Tortonese huomo di gran dottrina, un Guido Vercellese, & altri molti di uarie Cittadi, che con la loro conuersione rendono delle fatiche, de' pellegrinaggi, e delle pietose opere del Miani honoratissimo testimonio. Mà inesplicabile fù il frutto spirituale prodotto nella diuota Città

Molti luoghi in Italia eretti del Miani.

Il Miani in Pauia con gran frutto.



di Pauia, gloriosa per la memoria delli antichi Regi de' Longobardi, felice per l'amenità del sito, per la fertilità del territorio, copioso d'ogni delicia, più felice per lo splendore, per la generosità, e per la pietà Christiana de' Cittadini, mà felicissima per l'incomparabile tesoro ch'in seracchiude delle Sante reliquie del famosissimo Dottore di Santa Chiesa Agostino. Quiui all'apparire del Miani, per la fama di nouo sparfa delle cose da lui operate in Milano, & altroue, tutto'l Popolo si cōmosse, & ogn'uno gli haurebbe dato nella propria casa uolontieri albergo, anzi li Signori Gouvernatori dell'Ospitale della Misericordia per riceuerlo insieme co' suoi, licentiarno alquante persone, ch'iuì erano solite d'alloggiare, mà egli, che fugiua al possibile gli honori, e non uoleua esser ad alcuno di danno, ò di disturbo, elesse l'angusto albergo della Colombina, ch'in breue ridotto à migliore, e più capace forma, diuenne de' poveri fanciulli assai commodo, & honorato ricetto. In Pauia unì a se stesso molti degni soggetti, tra' quali tengono il primo luogo Angelo Marco, e Vincenzo Conti di Gambarana, che diuenuti Sacerdoti uissero nella Congregatione lungo tempo, e poi santamente morirno, de' quali si farà nel terzo libro honoratissima mentione. Hora a se mi chiama il ben auenturato Girolamo, che cō questi, e con altri compagni, dopò l'hauer giouato a molti si pose in uiaggio per ritornare all'amata Somasca, sendo già il tempo della generale radunanza, ò Capitolo, che dir uogliamo, ch'iuì si faceua ogn'anno per dar ordine a quanto bisognaua, sì per lo buon gouerno de' luoghi già eretti, e stabiliti, come anco per impiegarsi nelle nuoue erettrioni

Pauia lodata.

Angelo Marco, e Vincenzo Conti di Gambarana Compagni del Miani.

Il Miani ritorna a Somasca.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

Alloggiamen-  
to del Miani  
in Casa delli  
Albani.

senza pericolo di scandalo, ò di confusione. Nell'an-  
dare, e nel ritornar da Somasca, così il P. Miani, come  
gli altri fratelli, alloggiavano per ordinario à Merato  
nel Monte di Brianza nella Casa di Francesco Albani  
Auo del Protonotario Scipione, ch' in buona parte la  
vita del nostro Fondatore sommariamente ha descrit-  
to; Et erano con tant' amore accarezzati, che soleua  
dire il P. Girolamo quando di là passava, andiamo ad  
albergare con Abramo à cui non si può fare cosa più  
grata, poiche con tanta prontezza, e carità ne riceue;  
Che se questa pia heredità, è poi sempre restata verso  
gli allieui, e verso i posterì del Miani nella casa Alba-  
na, non ha in uero minore corrispondenza d'amore,  
e di gratitudine da tutta la nostra Congregatione,  
che non potendo in altra maniera, ne' preghi alme-  
no, e ne' Santi sacrificii mostra di tener di lei non me-  
no grata, che gioueuole memoria. Ritornato il no-  
stro primo Padre a Somasca, accompagnato da molti  
sì Sacerdoti, come laici, uolendo unir insieme gli eser-  
citi di Marta, e di Maddalena, parte del tempo spen-  
deua nell' oratione, e nella lettione de' libri Sacri, parte  
nella cura de' poveri, che nõ solo medicata, e uestiua, e  
pasceua, ma quello, che più rileua, istruiuua, & esercita-  
ua ne' Santi, e Christiani costumi, ingegnandosi cõ l'e-  
sempio, e con la dottrina di ridurli all' osseruanza della  
perfettione euangelica, & a dir il uero si portò sempre  
di maniera l'huomo d' Iddio con quelli, ch' erano à lui  
foggetti, che non potea stimarsi loro superiore, e mae-  
stro, ma bẽ seruo, e ministro, essendo sì profonda la sua  
humiltà, che non solo a' compagni, & a' fratelli di uiri-  
le età, ma anco a qualunque più tenero fanciullo,

Il Miani at-  
tende alla  
perfettione  
in Somasca.

per



per imitare perfettamente il suo Christo, si reputaua inferiore. Spargeasi però d'ogn' intorno la fama dell'odorose sue virtù, come già si sparse quella d'Antonio, di Benedetto, e d'altri habitatori dell'Eremo, onde concorreuano à gara le genti più remote, e le vicine per vederlo, per honorarlo, per riceuere i suoi consigli, per raccomandarsi a' suoi preghi; e benchè fosse grande la quantità delle limosine ch'erano offerte, molte però ne ricusaua, volendo insieme co'suoi, per maggior accrescimento di merito con le proprie fatiche guadagnarsi il vitto. Era di non men bello, che merauiglioso spettacolo, il vedere in que'tempi dissoluti vn Gentilhuomo Venetiano venerando per la virtù, e per l'età, c'hauea già varcato di molto l'anno cinquantesimo, in habito, si può dire, di Contadino in compagnia di molti Christiani riformati, di

Gentil' Huomini, di Dottori, di Conti, e di Prelati nobilissimi, c'hauendo lasciato il mondo, le ricchezze, & ogni terrena commodità, erano vestiti, di neri, grossi, e vilissimi panni, con la beretta all'vso de' nobili di Venetia, che fù poi dopò non molto tempo ordinata alla forma de' Sacerdoti secolari, andarsene per le ville a zapare, a mietere, a tagliare il miglio, & a fare opere somiglianti, tuttauia cantando salmi, & hinni al Signore, ammaestrando i poveri Contadini nella dottrina Christiana, mangiando il pane di forgo, e d'altre più ruuide misture, beuendo l'acqua pura, & in somma non astencendosi da quelle viuande, le quali più per necessità che per volonta' si sogliono gustare nella villa. O quanto sono degni di cōpassione gli huomini grādi, e potenti di questo módo, i quali sepolti nell'otio, nella

Habito, & esercizio del Miani, e de' compagni.



## *Della Vita del P. Girolamo Miani,*

Miseria delli  
huomini grã  
di compas-  
sionata.

crapula, e ne' carnali dilette, compiacendosi nelle ricchezze, nelle uanitati, e nelle pompe si stimano nel colmo delle loro miserie felici, & ecco in un momento poveri, & ignudi, e quel ch'è peggio priui d'ogni merito, e senza speranza di premio, lasciando a dietro quello, che tanto amauano sono portati miseramente alla sepoltura; Ben si ponno auedere con l'esempio del P. Miani, che per la uia dell'humiltà, della penitenza, e del dispregio delle cose terrene si camina alla gloria del Paradiso, mà inopportune sono le querele, dou'è sì debole la speranza dell'emenda. Si compiacque tanto il benignissimo Iddio per ripigliare l'istoria, nell'humiltà di questo suo fedelissimo seruo, che per iscuoprire al mondo quanto gli fosse grato l'ellesse per istromento della sua onnipotenza in produrre effetti miracolosi, che formontano le forze della natura, un solo de' quali, che per la relatione di molti, che ui si trouaron presenti, e per esser stato descritto da persona d'integerrima uita può stimarsi degno d'indubitata fede, sia da me al diuoto lettore breuemente rappresentato.

Auuenne, ò per ingiuria della stagione, ch'impediua l'andare à procacciarsi il uitto, ò per lo mancamento delle limosine, ò per non esserui occasione d'attendere a' consueti lauori, ch'un giorno si ritrouò il Miani in gran necessità, poiche hauendo a pascere sì numerosa famiglia, gli era di maniera mancato il pane, che solo a puochi, e scarsamente compartito poteua esser sufficiente, era già l'hora del pranzo, & aspettauano i compagni di Girolamo il consueto ristoro, mentre le schiere dell'affamati fanciulli chiedevano ad alta uoce pane, pane, quando l'huomo di Dio pieno di uiva fede alzando

Pane multi-  
plicato dal  
Miani.



zando gl'occhi al Cielo, & inuocando internamente, come creder conuiene, l'aiuto di quel Signore, che fattollò nel deserto con cinque soli pani le fameliche turbe spezzò quel poco pane ch'egli haueua, e con uiuacissimo affetto benedicendolo, lo ripose nel grembiale, che soleua tenere per simil uso, indi con le proprie mani alla diletta famiglia dispensandolo, il ritrouò multiplicato in guisa, che non solo puote abbondantemente bastare a sì gran moltitudine, ch'insieme co'l diuotissimo Padre non cessaua di glorificare il grand' Iddio, che concede fauori tanto sublimi a' suoi cari, & amati serui, mà ad altri poveri ancòra, che concorsi alla fama di sì stupendo miracolo si spensero la fame cò li auanzati fragmenti. Essendo uissuto alquanto tempo il Venerabil Padre in questo stato di perfettione li conuenne ritornare à Venetia sua Patria per dar compimento ad alcune opere di pietà, c'haueano della sua presenza bisogno, e ui si fermò poco più d'un'anno non alterando punto l'habito suo consueto, onde si rinouellò nell'animi della nobiltà, e della plebe, la memoria del suo stato primiero, della sua miracolosa còuersione, dell'opere di pietà in Venetia, & altrove da lui istituite, e quegli si teneua più felice, che poteua più strettamente conuersare con esso, e gustare de' suoi spirituali ragionamēti. Era cosa degna d'ammirazione à gli occhi Sāti, il uedere un'huomo tale, in habito uile, e mendico, mà poi d'animo sublime, di costumi casti, modesti, circonspetti, e prudenti, di maniera adorno, che faceua alle purgate menti un soauissimo concento di uirtù, e quello ch'era stimato cosa diuina, hauea grandissima compassione a' peccatori scusandoli con la fragiltà

Il Miani ritorna à Venetia.

Conuersatione esemplare del Miani in Venetia.



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

giltà della natura, e procurando con ogni studio la loro conuersione, non pensaua già mai male d'alcuno giudicando se stesso, e lasciando il giudicio de' prossimi a quel Signore, che solo essendo scrutator de' cuori, solo può giudicar senz'errore l'opre, & i pensieri de' miseri mortali; Visitò gli parenti, e gli amici riempiedoli di Santi ricordi, e di Christiane speranze; Ma indicibile fù l'allegrezza, ch'egli hebbe in rimirando le scole de' poueri fanciulli, ch'erano con notabile progresso accresciute, all'orationi de' quali raccomandandosi parlò a loro, & a tutti gl'altri di maniera, come a punto non gli hauesse più a riuedere, onde accompagnato dalle lagrime, e da' preghi de' molti offerti al Signore perche si degnasse di conseruar un tant'huomo lungo tempo in uita, a beneficio del popolo Christiano, e della Catolica Chiesa, si pose in uiaggio per ritornare alla desiderata Somaſca, visitando così di passaggio tutti quei luoghi, che haueua Iddio per suo mezo in diuerse Cittadi eretti, e lasciandoui molte Sante ordinationi per lo buon gouerno. Giunto all'amaro albergo in tempo, che ui concorreuano tutti gli compagni, ch'erano capi delle numerose famiglie de' raccolti fanciulli, gli riceuea con grand'allegrezza, dando loro con uiuo affetto il bacio della pace, e per segno di profonda humiltà à tutti lauando i piedi, gli seruiua con incredibile diligenza, & amore. Pareua à punto in questi vltim'anni, che presagisse Girolamo non esser molto lontano il suo fine, quindi con più veloce mouimento s'esercitaua nell'opere sante, e con maggior feruore aspiraua al colmo della perfettione, e ben chiunque l'hauesse con diligenza atteso,

so,

Il Miani ritorna à Somaſca.

Il Miani uicino al suo fine si rinforza nella virtù.



fo, si farebbe potuto auedere ch'il fuoco s'auicinaua alla sua sfera, la pietra al centro, e l'ardente face rinforzaua le fiamme per vscir di vita più del solito luminosa, e risplendente; Poscia che non bastando à quel cuore acceso del fuoco dell'amor diuino, le fatiche, gli stenti, & i digiuni ne' quali s'esercitaua nella piaceuole solitudine di Somaſca, parendoli troppo ameno il sito, e troppo frequente la visita, che da varie persone in ogni tempo riceueua, si dispose di ritirarsi in luogo, che l'inuitasse à più solitaria, & à più rigorosa vita, e fece subito à si santo pensiero seguire l'effetto. Era nella cima del Monte, verso la parte ch'il fiume Adda rimira, vn'altissima Rocca luntana da Somaſca non meno d'vn miglio, già fortezza di qualche consideratione, hora in gran parte distrutta, & ad ogni debole violenza sottoposta, con vn angusto oratorio dedicato al glorioso dottore Ambrosio Santo; Parue questo al Miani luogo opportuno per l'adempimento del suo ardente desiderio, onde vi si ritirò con gli amati fratelli, che nella stessa Rocca si preparano alcune angustissime celle, disposte con tal'ordine d'ogn'intorno, che sembrauano all'occhi altrui tanti padiglioni militari, e ben rinchiudeuano valorosi soldati, & vn'espertissimo Capitano, che non temeua punto tutto'l furore delle schiere infernali, anzi in sì libero campo le sfidaua à manifesta guerra, mostrandosi non meno valoroso nel conflitto spirituale, di quello che già s'era mostrato quando seruiua al mondo nell'combattimenti corporali. Tali furono gli alberghi de' nostri primi Padri, ricchi nella pouerta, e felici nell'humilta, i quali udendo la Messa nel predetto

Il Miani co' suoi si ritira nella rocca.



## *Della vita del P. Girolamo Miani.*

Trattenimē-  
ti del Miani,  
e de' Compa-  
gni nella  
Rocca.

Il Miani do-  
pò la sua con-  
uerfione non  
beue altro,  
che acqua.

oratorio, ſpendeuano la maggior parte del tempo nell'oratione, nel cantar ſalmi, nelle conferenze fruttuoſe, ne' digiuni, nelle vigilie, e nell'aſterita' della vita, e quando era l'hora di riſtorarſi co'l cibo ſi raccoglieuano al ſuono d'vn coppo, contentandoſi di pòuere, & agreſti viuande, e ſpegnendo la ſete con l'acqua pura, & in particolare l'aſtinate Girolamo, il quale nella più ſtretta parte del monte hauendo fatto fabricare vna caſa uicina alla Rocca per habitatione de' fanciulli, portandoui egli ſteſſo i uiui ſaſſi, la calce, & altre coſe, ch'erano neceſſarie al lauoro, per hauer' occasione, mentre attendeua alla uita contemplatiua, di non tralaſciare a fatto gli eſercitii della uita attiua, ſi ritiraua bene ſpeſſo dopò l'hauer ſeruito, medicato, & uſato ogni pietoſo oſſequio alli amati pouerelli, nell'anguiſta concauita' del monte, ch'era d'un corpo humano a pena capace, & iui trattenendoſi giorno, e notte, mentre era più horrida la ſtagione, e dormendo ſu'l duriffimo ſaſſo, faceua aſpra, & incredibile penitenza, non beuendo altro, che acqua, che da quella parte in puoca quantita' diſtillando, era in picciol uaſo da lui raccolta; Confefſaua il P. Girolamo d'hauer prouato gran fatica, principalmente nel principio della ſua cõuerfione, nell'auizzarſi a bere di continuo l'acqua, nel qual habito perfeuerò fino al fine; In tal maniera dunque eſercitandoſi quell'huomini Apoſtolici con rendimento di gratie, e con diletto ſpirituale, menauano in terra una celeſte, & Angelica uita. Inuidiando il moſtro infernale, com'è ſuo coſtume antico, il notabile progresso che faceua il Miani nella uirtù, e bramofò, non potendo a fatto impedirlo, d'interromperlo, & i-  
ſtur-



turbarlo almeno, fece entrar'alcuni delli suoi empì  
 seguaci in molti di quei fanciulli, che mouendo le loro  
 lingue, & articolando le uoci diceuano nel tempo del-  
 l'oratione parole ridicolose, & obscene, riempiendo il  
 tutto di spauento, di strepito, e di confusione, mà non  
 gli fù concesso di conseguire il suo peruerso intento,  
 perche in breue, per l'orationi, e per l'humiltà di Gi-  
 rolamo furono costretti à partirsi gli spirti maligni, la-  
 sciando liberi gli oppressi, & egli auanzandosi mag-  
 giormente nell'austerità, si ritirò più adentro in un vi-  
 cino sito scoscese, & alpestre, doue à fatica si può sali-  
 re, onde al presente, sendo anchora fresca la rimem-  
 branza del seruo di Dio, è chiamato l'Eremo dalli ha-  
 bitanti; Quiui nella concauità del monte raccolto in  
 picciol'antro s'occupaua nella contemplatione de' più  
 alti misteri della nostra Redentione, e quãto in lui mi-  
 nore era il contrasto del senso alla ragione, quanto  
 più ardente il fuoco del diuino amore, tanto era più  
 grande, e più sublime l'Estasi della mente, in cui, ben  
 spesso da se stesso diuiso, e trasformato nel suo Signo-  
 re, godeua i segreti, e felicissimi amplessi della Santis-  
 sima Trinità, & assorto dall'immensa soauità della glo-  
 ria, altro nõ bramaua come già l'Apostolo Paolo, che  
 d'esser diuiso dalla presente uita per uiuer eternamen-  
 te co'l suo Christo. In luogo sì aspro, e sì remoto souē-  
 te si tratteneua il P. Miani dormendo sopra la nuda  
 terra, e dispensando il resto del tempo in continui di-  
 giuni, cilici, & orationi, e questa fra tutte l'altre gli era  
 più familiare, parendoli ne' dissoluti costumi del Chri-  
 stianesimo molto opportuna, con laquale riuolgendosi  
 al Signore con feruore di spirito diceua. Dolce Padre

Fanciulli li-  
 berati dal  
 Demonio  
 per li preghi  
 del Miani.

Il Miani si ri-  
 tira nell'Ere-  
 mo a uita  
 più rigorosa.



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

Oratione fami-  
liare al  
Miani.

Dono della  
profetia nel  
Miani.

nostro Signor Giesu Christo, ti preghiamo per tua bontà infinita, che riformi la Christianità tutta, à quello stato di santità, il quale fu nel tempo delli tuoi Santi Apostoli, ilche per tua infinita misericordia ti degni di cōcederne, pregandoti particolarmente per me misero peccatore, acciò tutti insieme, ci conduchi a fruire la beata tua uisione nel Cielo. Trà le molte gratie, ch'al suo fedelissimo seruo concesse il benignissimo Iddio, ui fù anco il dono della Profetia, onde predisse molte cose, che deuean seguire con tanta certezza come à punto se gli fossero state presenti; Andaua all' hora serpendo, e dilatandosi per la Germania l'empia setta luterana, mà nõ haueua ancòra cominciato ad incrudelire contro a' ministri della Chiesa Catolica Romana, di quella dunque ragionandosi trà compagni del Miani, egli illuminato dallo Spirito Santo a loro riuolgendosi allegramente disse; Non ui turbate fratelli, che se'l Signor Giesu Christo hebbe nella primitiua Chiesa i suoi Martiri, che spargendo il sangue piatarno nel mondo la sua fede, il suo colto, e l'offeruanza del suo Vangelo; S'approssima anco il tempo, che la Santa Chiesa sua Sposa haurà ancor ella i suoi martiri, & in gran numero, come a punto è auuenuto, hauendo tanti deuoti Religiosi sopportato i tormenti, e la morte per difesa dell'autorità del Vicario di Christo, e della Chiesa Romana, contro di cui non potendo preualere l'eretica prauità, non hà tralasciato di sfogare il ferigno furore, e la diabolica rabbia ne' ministri di lei. Hauea spesso in bocca il Miani queste parole: Cent'anni del Signore, cent'anni di dottrina, e cent'anni di ruina, dellequali lasceremo il pensiero à chi uerrà dopo



pò noi nelle future etadi, acciò nel continuato successo delle cose s'auuegga qual' esser debba il loro legitimo sentimento; Ch' à me basta per hora, per far chiaramente conoscere, che il Venerabil Padre era ornato del dono della profetia, di descriuere la predittione della sua morte fatta da lui molti mesi prima, ch' egli facesse passaggio à miglior uita, ilche esser nella seguente maniera auuenuto, e per l'altrui relationi, e per le memorie in scritte fedelissime conseruate farà a tutti quelli, che leggeranno la presente historia manifesto. Fù inuitato per lettere del Cardinal di Chieti, sotto la cui ubidienza s'era fino dal principio della sua conuersione riposto, acciò trasferendosi à Roma, in quella, e nell'altre Cittadi, ch' in sì gran tratto dell'Italia in copioso numero si contengono, istituisse le solite opere di pietà, & accendesse molti con l'esempio all'offeruanza della legge d'Iddio, subito c'hebbe il Miani riceuute, e lette le lettere, chiamò a se tutti gli altri Padri, e fratelli, c'habituano seco in Somasca, co' quali sendosi buona pezza occupato nell'oratione, com'era suo costume, leuatosi finalmente, e con affetto rimirandoli disse; Ecco amati Compagni lo son chiamato nel tempo stesso, & a Roma, & al Cielo, mà il uiaggio di Roma farà impedito dal viaggio del Cielo, che mi condurrà al godimento del mio diletto Christo Giesù, sia disposto di me conforme al suo Santo uolere. Dopò questo non tardò molto, per Diuina dispositione, à scuoprirsi nel territorio di Bergamo una pestifera, e contagiosa infermità, che mal conosciuta da' Medici, a' quali riuosciua inutile, & infruttuoso ogni applicato rimedio, nello spatio di quattordici giorni al più, uccideua irre-

Il Miani pre  
dice la sua  
morte.

Male contz-  
giolo nel Ber-  
gomasco.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

parabilmēte l'infermo; Furno alcuni figliuoli di quelli, ch'in Somasca habitauano dal male grauemente affaliti, quando Girolamo, che sendo già arriuato all'anno cinquantesimo sesto della sua vita, & hauendo spesi gli vltimi dodici parte in Venetia, e parte fuori, in tanta austerità, in tanta mortificatione del proprio senso, & in tãti esercitij di misericordia, e di Christiana pietà, quanto fin' hora è stato da me descritto, sentendo auicinarsi il suo fine, cominciò à guisa d'accorto pellegrino, che ritardato nel viaggio da diuersi incōtri suol radoppiare i passi verso la sera per giunger sicuro al destinato albergo, à mostrarsi più del solito ardente, affrettandosi nell'opere virtuose, e raccogliendo insieme con mirabil eccesso tutto'l passato feruore, senza temer fatica, ò pericolo, che pure metteua à rischio la stessa vita, si pose à seruire con ardentissima carità gli amati fanciulli infermi, non tralasciando alcuna di quelle cose, ch'alla loro corporale, e spiritual salute potesse giudicarsi gioueuole, & opportuna; Et ecco il benignissimo Iddio, che per breui fatiche ci dona sempiterni beni, volendo chiamar à se il suo fedel seruo Girolamo, per dargli la corona della giustitia, destinata a chiunque valorosamēte cōbattendo riporta vittoria, e fedelmente di questa vita mortale consumma il corso, gli ne diè in prima non men sicura, che gratissima cappara con la seguente mirabile visione. Staua egli con molt'altri d'intorno ad vno de'suoi cari pouerelli, che sendosi infermato già alquanti giorni, era già ridotto all'estremo, anzi priuo d'ogni vigore, e d'ogni segno vitale, era da tutti gli circostanti stimato morto, quãpo in vn tratto, come che da profondo sonno si desta-

**Visione mirabile della gloria preparata al Miani**



se, si leuò come meglio puote, & in atto di merauiglia disse, e replicò più volte; O' che cosa hò veduto, ò che cosa hò veduto, & essendoli fatto istàza, perche raccòtasse tutto ciò, che veduto haueua, rispose il semplice figliuolo, hò veduto vna bellissima sedia circondata da gran splendore, & in quella vn fanciullo, con vn Breue in mano, in cui era scritto, Questa è la sedia di Girolamo Miani . Rimasero tutti attoniti à questo dire, mà più dell'altri il Venerabil Padre, ch' acceso del desiderio della patria celeste pareua nõ ritrouasse luogo, andàdo à visitare, & à seruire hor questo, & hor quell'altro infermo, & a' cõpagni, che s'ingegnauano di trattenerlo rispondeua, lasciatemi perche frà poco tempo, nè à voi, nè ad altri farà concesso il vedermi, e benche recassero queste parole gran sospetto à chi l'vdiua, pure non poteua alcuno persuadersi, ch' il Signore volesse priuare sì numerosa greggia del suo vigilante pastore . Ma sendo giunto il tempo prescritto nella Diuina mente, in cui deuea il deuoto Miani cangiar la vita in morte, per passar dalla morte, à gloriosa, e sempiterna vita, contrasse la medesima pestilente infermità cagionata in lui dalla continuata seruitù, ch' egli faceua alle persone infette, dalla quale fù di maniera oppresso, che si tenne il suo caso per disperato, ond' egli armatosi de' Santi Sacramenti, con ogni affetto di deuotione staua aspettando l' hora tanto bramata di congiungersi al suo Fattore; Arriuato al quarto giorno del suo male, e già auicinandosi il tempo d'uscir di vita, non punto smarrito, anzi ripieno di Christiana costanza, cominciò ad esortare tutti gli astanti, che si mostrauano per la vicina perdita gra-

Il Miani s' in-  
ferma a mor-  
te.

Mortatione  
del Miani a  
circonstanti.



## *Della Vita del P. Girolamo Mi*

grauemente addolorati à seguire la uia del Crocifisso, à sprezzare il Mondo, ad hauer cura de' poveri, che ciò facendo non farebbono mai dal Signore abbandona-  
ti, gli esortaua ad amarfi l'un l'altro, & ad accendersi maggiormente ogn' hora del fuoco del Diuino amore, che mal grado di questo peso terreno, rapisce gli ani-  
mi nostri al Cielo, legandoli con uincolo indissolubile al sommo, & infinito bene, e finalmente assicurando-  
li, che riceuerebbono da lui maggior aiuto nell'altra uita di quello, che potessero aspettare nella presente, fiammeggiando nel uolto di santo zelo rese lietamente lo spirito al Signore, lasciando i circostanti pieni di lagrime, e di dolorose grida per la perdita d'un tant' huomo, & insieme pieni di deuoto, e di pietoso affetto per gli salutiferi ricordi da lui, quasi per ultimo testamento riceuuti nel fine. Tale fu la morte del Venerabil seruo di Dio Girolamo Miani nostro primo Padre, e Fondatore, tanto più pretiosa nel cospetto dell' Altissimo, quanto più fù da lui in seruendo i poveri infermi per amore del suo diletto Giesù con uolontario sacrificio incontrata. Morì l'anno del Signore 1537. il settimo giorno del mese di Marzo nell'anno cinquantesimo sesto della sua età, il che deue porgere a ciascuno maggior occasione di merauiglia, in considerando che l'huomo di Dio nello spatio di cinqu'anni, che tanto fù il tempo ch'egli uisse dopo, che partì la prima uolta da Venetia, fece opere sì stupende, eresse tanti luoghi pij, raccolse tanti poveri fanciulli; Vnì a se stesso tanti compagni, e fratelli, cose tutte alle quali l'intiera età d'un huomo potrebbe a pena giudicarsi bastante; Viuo argomento del zelo, del feruore,  
della

Morte del  
Miani quan-  
do auenisse.



della infaticabil sollecitudine con laquale s'adopró il P. Miani, à beneficio del proffimo, & ad honore del suo Inuittissimo Capitano Giesù; Et acciò non rimanga dubbio ueruno à scropulosi intorno alle circostanze di così degna, & honorata morte, foggiongerò parte d'una lettera scritta da Monsignor Gioan Battista Guilermi Dottore dell'una, e dell'altra Legge, Canonico di Feltre, e Vicario Generale di Bergamo, all'hora uiuente, ad un suo carissimo amico in occasione di darli auiso della predetta morte, & è apunto del seguente Tenore.

Sò c'hauerete inteso la morte del nostro Girolamo Miani Capitano valorosissimo dell'esercito di Christo, con gli altri suoi due morti di questo gouerno. Io non scriuo il successo dell'infermità, e della morte, che vi farei crepare il cuore; Mà pareua c'hauesse il Paradiso in mano per la sicurezza sua, faceua diuerse esortationi a' suoi, e sempre con la faccia sì allegra, e sì ridēte, ch'inamoraua, & inebriaua dell'amor di Christo chiunque il miraua; Pareua, che sapeffe così certo di morire, come Io sò, che scriuo la presente, diceua d'hauer accommodato i fatti suoi, e fatto i patti con Christo. Non fù mai sentito nominare nè Venetia, nè parenti, d'altro non ragionaua se non di seguir Christo; Si partì di quà inanzi Natale, ma prima mi uenne à ritrouare in Vescouato all'udienza, e qui mi s'ingenocchiò dinanzi raccomandandomi la fede di Christo, e chiedendomi perdono; Partissi poi cò un commiato di non uederfi mai più, ne più l'hò ueduto; E' morto in Somasca doue si trouano molti huomini da bene di Pauia, di Como, e di Bergamo. Hoggi s'è

Lettera del Vicario Generale di Bergamo intorno alla morte del Miani



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

fatta la cōmemoratione sua in alcuna di queste Chiese, mercordì si farà il rimanente come se fosse morto il Papa, od il nostro Pastore, egli uiuendo s'era ridotto à tal'astinenza, e uiltà di uiuere, che più basso andar non poteua; Orsù cosi è piacciuto a Dio non sò se mai morì persona, che più m'attristasse. Il Signore hà spogliato questa gregia delli suoi più principali gouernatori, lo credo, che non l'abbandonerà, quì stò aspettando alcuna di quell'opre, ch'egli sà fare con quella sua sapienza, & onnipotenza infinita, &c. Dalla testimonianza di persona sì degna, si può chiaramēte raccorre, quanto siano ueri tutti i particolari intorno alla uita, all'opre, & all'ultimo transito del P. Miani da me descritti, e specialmente intorno al celeste dono della profetia, hauendo egli sì chiaramente al detto Vicario Generale predetta la sua morte molti mesi prima, ch'ella seguisse. Sparsasi in un momento ne' luoghi uicini à Somasca la fama di questa morte, concorse gran quantità di popolo d'ogni età, e d'ogni sesso per uisitar quel corpo, in cui già uisse Anima tanto cara a Dio, nè si poteuano satiare di rimirarlo, e di riuerētemente basciarlo, e molti per l'intercessione del deuotissimo Padre ottennero dal Signore, che si scuopre ne' suoi santi merauiglioso, segnalatissime gratie, soura ogni potere della natura, come anco al presente, e per la memoria de' uiui, e per traditione de' passati affermano gli habitatori di quei contorni; Fù sepolto in Somasca nella Chiesa di S. Bartolomeo alla mano sinistra in un deposito humile con questa iscrittione, che tradotta dal Latino suona nella lingua nostra. Quì riposano l'ossa di Girolamo Miani, ch'aspettano la soaue uoce del Signore.

Si

Deuotione  
de' popoli al  
Miani dopò  
la morte.



Si leggeua poi dall'altra parte, Girolamo Miani di costumi Apostolici, ilquale con la uita, e con l'esortationi sue acquistò al Signore innumerabili persone, Padre delli Orfani, ilqual morì l'anno 1537. Essendo poi rinouata la Chiesa, furono trasportate l'ossa felici dopò l'altar maggiore, & lo hauendole l'anno già scorso 1603. con deuoto, e riuerente affetto uisitate, prouai in me stesso dopò non molti giorni l'effetto del celeste fauore per l'intercessione, come creder si deue, di quel beato spirto, che già a quell'ossa diè spirito, e uita, ilche come seguiste, per esser notabile il caso, non fia inopportuno, ch'ad honor dell' Altissimo Iddio a' benigni Lettori breuemente racconti. Ritornato che fui di Dalmatia doue andar mi conuenne à richiesta di Monsignor Michele Priuli Vescouo di Vicenza iui destinato Visitatore Apostolico dalla Santità di Nostro Signore Cleméte Ottauo, ilquale un mese dopò'l suo ritorno a Venetia da sì honorata, e sì faticosa impresa fù chiamato al riposo dell'eterna uita, con incredibile dispiacer della Patria, e dell'amata sua greggia, ò fosse per la mutatione dell'aere, ò per l'alteratione del mare, ò per qualunqu'altra più segreta cagione da me non conosciuta, fui nel mese di Settembre dell'anno predetto assalito da malignissima febre, ch'ardendo di dentro, nè scuoprendo di fuori la sua malignità, tenne molto sospesi i più periti medici della Città di Vicenza, doue anco al presente sano per gratia del Signore mi ritrouo, intento a dar fine all'opra già cominciata, nè si scuoprì a pieno la vemenza del male fin che non fui ridotto a tale stato, che più non u'era speranza di uita, come gli medici stessi, da' quali vnitamen-

Gratia ottenuta dall'Autore per l'intercessione del Miani, onde si obligò per uoto di comporre la sua uita.

Michel Priuli Vescouo di Vicenza Visitator' Apostolico in Dalmatia.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

te fù disperata la mia salute, ponno far fede; Si porgeuano per me molti preghi al Signore in diuersi luoghi della Città, ricrescendo a que' Nobilissimi Cittadini (c'hauendomi con le loro limosine nell'importante fabrica della Chiesa, e nell'acquisto della casa doue habitiamo generosamente soccorso, haueano in me conosciuto ver loro grata corrispōdenza d'amore, e di desiderio della loro salute) ch'in età così fresca d'anni trentatre, atto à molte fatiche, e con poco acquisto di merto venisse à morte. Si trattaua fra tanto da' nostri Padri di preparare quella pompa funebre, che comportauano le deboli forze, quando dopò c'hebbi riceuuto il Santissimo Sacramento dell'altare, riuolgendomi al Signore con affettuosi preghi, e souuenendomi delle venerabil'ossa del Miani, pochi giorni prima da me visitate; Signor mio, dissi, se mi concedi la sanità, prometto di descriuere la vita del tuo deuoto seruo Girolamo nostro primo Fondatore; Fù certo cosa di gran merauiglia, che fatto il voto, cominciai a rihauermi di giorno in giorno, haueudo concetto tanta certezza di non douer morire, che più dire non si potrebbe, ascriuendo dunque alla bontà diuina, & a' preghi del Miani la recuperata salute, oltre a motiui da me narrati nel primo libro, per i quali mi ritrouaua disposto già molto tempo di scriuere la presente historia, sendo per l'ottenuta gratia astretto dalla promessa fatta al Signore, non hò voluto più tardare ad adempirla, onde ogn'vno, che questo mio debito conosce potrà scusare qualunque imperfettione, che in questo non ben maturo parto si ritroui. Fù il Miani, per ripigliare l'historya, di quella

tem-



temperatura nella sua gioventù, che nel primo libro si disse, ma nell'età uirile portaua lunga la barba, ch'era di color nero, & erano anco nere, e folte le ciglia, che quasi si congiungeuano nel confine del naso, e della fronte, ma in progresso di tempo diuenne pallido, e macilento, per l'austerità della uita; Era nell'aspetto, e nell'andar graue, amico del silentio, dell'humiltà, e della pouertà, affinato nella paciēza, e nella carità. Ma nō esēdosi tocco cosa ueruna dell'ubidienza, ch'egli tãto amaua, raccontarò solo un notabil fatto del P. Girolamo intorno a questa uirtù; Ritrouandosi egli in Sàlò nel tempo già da noi scritto, & hauendoli letto Monsignor Bertazzuolo un Capitolo delle Meditationi di S. Agostino, che sommamente gli piacque, ilche diede occasione al deuoto amico d'offerirli in dono prontamente il Libro; Non uolle giamai l'ubidiente Girolamo accettarlo se non con questa conditione, Io, disse, scriuerò a Monsignor Vescouo di Chieti sotto la cui ubidienza mi son riposto, e s'egli sarà contento il riceverò con rendimento di gratie. Era così Zelante della fede Catolica, ch'hauea sommamente in odio l'Eresie, & i fautori delli heretici, a che hauendo forse riguardo il Signore non ha permesso fin'hora, che dalla Congregatione da lui fondata fedelissima a Santa Chiesa, sia uscito alcuno infetto di sì abomineuole pestilenza, e si può credere, che sarà anco preseruata nell'auuenire, sendo ogn'uno de' suoi figliuoli prontissimo a sparger il sangue per difesa della catolica religione, e dell'autorità della santa Apostolica Sede. Era il Miani nel parlar breue, e sententioso, e sempre hauea per oggetto il beneficio spirituale del prossimo; Era

Notabil esē-  
pio dell'ubi-  
dienza del  
Miani.

Zelo della  
fede nel Mia-  
ni.

Detto fami-  
liare del Mia-  
ni.

fuo



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

fuo detto familiare, fra gli altri molti, che permetteua il Signore, ch' il Christiano cadesse in necessità delle cose temporali, acciò con questo mezo imparasse a conoscer' Iddio; Tali, anzi molto più degne, & in maggior numero furon l'opre segnalate di Girolamo Miani, molte dellequali hò tralasciato, sì per fugire ogni noiosa prolissità, come anco per non uscire dalla mia ferma deliberatione di scriuere solamente quei particolari, che ò per la relatione di quelli, che si ritrouaron presenti, ò per la conseruata memoria in molte fedeli, & vniformi scritture non contengono in loro alcuna occasione di dubbio; Può ben bastare quanto s'è detto fin' hora per partorire nelli animi ben disposti, desiderio d' imitatione, e non lieue motiuo di merauiglia. Resta solo per compimento dell'opra, ch' in breuità si racconti ciò, ch' auuenisse a' compagni del Miani, e come la Congregatione da lui fondata dopò la sua morte fosse stabilita, e ridotta a stato d' approuata Religione, cose tutte, che da me descritte nel seguente libro recheranno a' benigni Lettori non minor giouamento, che diletto.

**IL FINE DEL SECONDO LIBRO.**





# DELLA VITA

DEL PADRE GIROLAMO MIANI  
NOBILE VENETIANO,

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE  
DE' CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA  
e de' progressi della stessa Congregazione.

DEL P. ANDREA STELLA.

AL SERENISS. PRINCIPALE DI VENETIA.



## LIBRO TERZO.



Val naue senza Nocchiero, qual' eser-  
cito senza Capitano, qual greggia sen-  
za Pastore rimasero gli afflitti cõpa-  
gni di Girolamo dopò la morte del  
Venerabil Padre, onde raccolti infie-  
me cominciarono con uari affetti a  
discorrere, qual fosse per loro il più sicuro partito, a cui  
appigliandosi potessero sperare di uiuere con l'animo  
tranquillo, e con accrescimento di profitto spirituale.  
Non mancarno in questa radunanza alcuni, che ò vin-  
ti da pusillanimità, ò allettati dal desiderio di libertà, ò  
fastiditi dall'austerità della uita proposero esser bene,

Proposta d'al-  
cuni compa-  
gni del Mia-  
ni, ch'ogn'u-  
no ritornasse  
alla propria  
Casa.

ch'



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

ch'ogn'uno facesse ritorno alla propria casa seruendo al Signore nella miglior maniera; Afferiuano questi esser effetto di temeraria resolutione il porsi ad impresa di cui non si spera honorata riuscita, onde poi ne segua uergogna, e danno, & occasione di mal'esempio, esser cosa d'huomo prudente l'hauer sempre l'occhio al fine, e non lasciarsi lusingar in maniera dall'amor di se stesso, che con uana confidenza delle proprie forze si stimi facile l'impossibile; l'impese, l'istituto, e la rigorosa offeruanza del P. Miani esser cose di tal momento, & in tal eccesso di perfettione, che si poteano ben ammirare, ma non già imitare, ch'i disagi, le difficoltà, e gl'incontri trauagliosi superati facilmente mentre egli uisse, per l'animoso ardire, che si prendeuà dall'esempio, e per l'aiuto che si riceueua da' suoi affettuosi preghi, farebbono riuscite insuperabili, hora ch'egli era morto, e conchiudeuano in somma douer esser cosa più grata al Signore, se ogn'uno nella propria patria recasse co'l buon'esempio di uita più, ch'ordinaria giouamento a' parenti, alli amici, & a' familiari, che se stando ne' luoghi solitarij, e ritirati dalla conuersatione giouasse solamente a se stesso, & a quei puochi fanciulli iui raccolti. Ma quelli, ch'erano d'animo più religioso, più risoluto, e più saldo nel bene s'opposero arditamente à così dannosa proposta. Concediamo d'auantaggio, diceuan essi, che seguirebbono gli addotti, & anco molto maggiori inconuenienti se s'hauesse riguardo alla sola debolezza delle proprie forze, e se terminassero in noi medesmi le speranze nostre, ma perche d'ogn'opera buona, e santa l'huomo è istromento, & Iddio n'è principale Autore, da lui si deue aspettare  
l'aiuto

Risposta d'altri cōpagni, che persuade il fermarsi.



l'aiuto, dalla sua gratia le forze, e dalle forze il felice adempimento d'ogni malageuole impresa, nella diuina protectione dunque sendo fondata la speranza, e l'ardire altro non ci resta di che temere, se non della propria negligenza, e della debole fiducia, c'habbiamo nel celeste soccorso. Hora si ricordi ogn'un di noi dell'ultime parole dette dal seruo d'Iddio ināzi al morire, con lequali ci promise, che mentre prenderemo la cura de' poveri non faremo giamai abbandonati dal benigno Signore, e ch'egli co' suoi preghi ci recarebbe maggior giouamento nell'altra uita, e sgombrādo dal petto il timore raccogliamo lo spirito, e le forze, proseguendo con zelo di Christiana pietà l'opere già cominciate, e preparandosi ancòra a più importanti imprese stiamo con attentione aspettando ciò, che di noi la Diuina Prouidenza disponga. Mossi da queste, e da molte altre ragioni i discepoli di Girolamo, oprando in essi lo Spirito Santo, cominciarono a farsi animo, & ad esortarsi l'un l'altro, onde unitamente risoluerno d'attendere con prontezza, e con ardore di spirito all'opere già istituite, con isperanza non solo di mantenersi, ma di crescer anco in maniera, che potessero per tutte le Cittadi dell'Italia dilatarsi. S'inanimirno maggiormente in uedendo, che nel tempo stesso molti così di stato Laicale, come di Sacerdotale dignità entrauano nella Congregatione, tra' quali furono i più riguardeuoli Vn Mario Lancio Sacerdote nella Città di Bergamo, huomo d'ardentissimo zelo, e d'integerrima uita, & un Francesco Mora pur Sacerdote, nobile per sangue, ma uia più nobile per l'ornamento della uirtù, onde quasi ripigliādo le forze, senza timore di sinistro in-

Risoluzione  
de' cōpagni  
del Miani.

Mario Lancio,  
e Francesco  
Mora entra-  
no nella Cō-  
gregatione  
dopò la mor-  
te del Miani.



## *Della Vita del P. Girolamo Miani,*

**P. Agostino Barili** succede al Miani del 1537.

Molti Sacerdoti si ritirano in Somasca à viuere regolarméte

**Paolo Terzo** Pontefice cō ferma la Cōgregatione. Casa Farnese lodata.

contro, nel già fatto proponimento si stabilirno, & hauendo dopò l'inuocatione dello Spirito Santo, eletto di concorde uolere il P. Agostino Barili per successore del Miani, per esser di gran bontà, e quasi di conforme zelo, che subito fù da ogn'uno come Padre di tutta la Congregatione riuerito, quelli ch'haueano la cura de' luoghi pii, a' consueti gouerni si ritirarno, restando buò numero de' più degni Sacerdoti nell'habitatione di Somasca, & iui in guisa di poveri Religiosi uiuendo in commune, e seguendo cosi di luntano i uestigi dell'istituto Girolamo, si dauano all'oratione, attendeuanò ad accrescere nel feruor dello spirito, S'occupauano nell'esercitio delle uirtudi, godendo nell'animo una lieta pace, & una giocondissima tranquillità, quindi auuenne, che da Somasca prese la nostra Congregatione il nome, e chiaraméte appare, che nelli stessi suoi principii, oltre l'opere di pietà, hebbe anco per istituto l'osservanza della regolare disciplina. Ma trouando souente quelli, ch'erano nelle Cittadi, graui oppositioni, e difficili incontri, ond'erano, ò ritardati, ò impediti nel seruigio d'Iddio, giudicarno tutti unitamente per istabilire con maggior fermezza la Congregatione, esser di mestiero il procurare, ch'ella fosse confermata con l'Apostolica autorità. Eleffero dunque, & inuiarno a Roma il P. Angelo Marco Pauese, già Cōte di Gambarana, ilquale con amore, e con diligenza affaticandosi, ottenne dal Santissimo Pastore Paolo Terzo, dell'Illustrissima Casa Farnese, produttrice d'Heroi famosi per bontà, per dottrina, e per peritia militare, non solo la bramata cōfermatione, ma insieme la facoltà di poter elegere un superiore a tempo, che



che di tutta la Congregatione prendesse il gouerno, con autorità di rimouere i fratelli da luogo, a luogo, d'amministrar' i Santi Sacramēti a' Sacerdoti, e d'assoluere quelli, ch'erano a lui soggetti, da' casi riseruati dalli Ordinarij, sottopose la Cōgregatione all'immediata ubidienza della Santa Apostolica Sede, e diè finalmente il potere ne' Capitoli generali formar ordini, e constitutioni, e le già formate mutare, e rinouare come paresse più opportuno, e cōcessero molti altri priuilegi, come diffusamente nell'originale si contiene. Il che fecero ancòra gli altri Sommi Pontefici, Paolo Quarto, e Pio Quarto senza ueruna difficoltà, abbracciando con paterno, & amoroso affetto la nascente Congregatione, mossi dal pio istituto di quella, e dalla fresca memoria della bontà del P. Miani, che con entrambi, mentr'erano in minor dignità conuersò familiarmente, e fù carissimo all'uno, & all'altro, per le virtuose maniere, che risplendeuano in lui Haucano intorno a questi tempi, cioè nell'anno 1528. hauuto origine i Chierici Regolari, chiamati uolgarmente, Teatini, perche il primo loro Istitutore fù Monsignor Vescouo di Chieti, da me più uolte nominato ne' precedenti libri; Questi cō altri tre compagni il giorno dell'esaltatione della Croce, nella Chiesa di S. Pietro in Roma inanzi all'Altar maggiore fece solenne uoto di Pouertà, di Castità, e d'ubidienza, come sogliono fare gli altri Religiosi nella loro professione, & essendo questo auuenuto nell'anno quinto del Pontificato di Clemente Settimo, perseuerarno senza notabile accrescimento fino all'electione di Paolo Terzo, da cui Monsignor di Chieti sendo assonto al Cardinalato, insieme

Paolo Quarto, e Pio Quarto Pontefici.

Origine de' Padri Theatini.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

Reginaldo  
Polo Cardi-  
nale Inglese

Unione de  
Padri Soma-  
schico Thea-  
tini sotto  
Paolo Ter-  
zo.

Disunione  
sotto Paolo  
Quarto.

co' l non mai a bastanza lodato Reginaldo Polo nobi-  
lissimo Inglese, e uedendo che l'opra da lui istituita ca-  
minaua lentamente, e con debole progresso, pensò che  
farebbe stato potente mezo per istabilirla il procurare  
l'unione tra la Congregatione di Somasca, e quella  
de' Padri Teatini, e facendo al pensiero seguire l'effet-  
to, si mise a tentarla, e l'ottenne dal Santo Pastore, c'  
hauendo per ultimo fine l'honor di Dio, & il beneficio  
di Santa Chiesa, giudicò co' l mezo di simil unione do-  
uersi l'un, e l'altro facilmente conseguire. Et al certo  
còseguì il Cardinal Caraffa il suo intento, percioche  
molti de' nostri obligandosi dopò l'unione co' tre uoti  
solenni accrebbero il numero de' Padri Teatini, iquali  
per tal uia rinforzati, dopò la morte di Paolo Terzo, e  
di Giulio Terzo suo successore, sendo affonto al Ponti-  
ficato il Cardinal di Chieti, e chiamato Paolo Quar-  
to, il supplicarno per la disunione allegando la diuer-  
sità dell'istituto, e che molti de' nostri non voleuano  
astringersi co' l vincolo della professione, ond' il Pon-  
tefice, ch'era d'ambe le Congregationi amico com-  
piacque all'vna nel concedergli la richiesta disunio-  
ne, & all'altra si mostrò liberale confermandola con  
l'Apostolica autorità, & ornandola di priuilegi, e di  
molte gratie spirituali; Quindi è seguito, che si come  
trà Padri Theatini, e la Congregatione di Somasca  
u'hà puoca differenza nell'habito, così anco le costi-  
tutioni sono poco diuerse, e quantunque questi Ordi-  
ni sianli corporalmente dituniti, sono però con l'ani-  
mo unitissimi passando tra loro per tal memoria una  
continua, grata, & amorosa corrispondenza. Disu-  
nita nella maniera predetta la nostra Congregatione  
andò



andò crescendo ogni giorno di ben'in meglio, fin che dopò la morte di Pio Quarto fù eletto in Pastore uniuersale di Santa Chiesa, il Cardinal Ghislieri già Frate dell'ordine de' Predicatori, e fù chiamato Pio Quinto, Pontefice di Santa, & immortal memoria per lo gran bene, che seguì nel suo Pontificato à tutto il Christianesimo; Intanto multiplicandosi il numero, e non hauendo tutti lo stesso spirito, auueniu ben spesso, che molti dopò l'esser uissuti alquanto tempo nella Congregatione con acquisto di uirtù, e di scienza, sì delle lettere humane, come anco delle Diuine, hauendo riguardo al proprio cōmodo, e non al publico bene si partiuano à lor piacere con notabil danno della loro Madre, che si uedeua, non senza fregio d'ingratitude, abandonar da quelli, dalla diligenza de' quali in ricompensa di tante fatiche aspettauà maggior souuenimento, & aiuto spirituale, quindi entrò, per diuina dispositione, nell'animo de' Padri vn nuouo, mà Sãto, mà opportunissimo pensiero, di chieder con humile, & affettuosa istanza all' Apostolica sede, che si degnasse d'ornare la Congregatione cō'l titolo di Religione, concedendoli di poter fare la solenne professione, onde auuerebbe, che chiunque vna volta si fosse in tal maniera astretto, haurebbe tràquillato l'animo, e deposto ogni pensiero di più partirsi per ritornare al mōdo, à viuere cō secolare, e precipitosa libertà; Il che stabilito dopò maturo consiglio, determinarono di procurarne quāt > prima l'esecutione. Inuiarono per tãto à Roma di cōcorde volere il P. Luigi Baldonio Pãuese, huano nell' humane, e nelle Diuine lettere versatissimo, e di tanta eccellenza nella greca lingua,

Pio V. Pontefice.

Pensiero de' Padri per stabilire la Religione.

P. Luigi Baldonio, à Roma.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

gua, che n'era stato per molt'anni nello studio di Pa-  
uà con somma lode di non uolgar eruditione, publico  
professore. Fù stimato sin da principio, che non doues-  
se riuscir uana l'andata, & inutile il tentatiuo, tenendo  
in quel tempo, come s'è detto, il luogo di Pietro Papa  
Pio Quinto, ilquale mentre si ritrouaua in minor for-  
tuna tra' Padri Predicatori, era della nostra Congrega-  
tione deuotissimo, & hauea con molti de' nostri Padri  
una santa familiarità, godendo sommamente della cō-  
uersatione del P. Girolamo nostro primo Fondatore,  
e contemplando con merauiglia la deuotione, l'ardor  
dello spirito, il feruore della Carità, & il compimento  
dell'altre uirtudi, che nel Miani, con tanta chiarezza  
risplendeuano. Successe a punto il tutto felicemente  
conforme al pensiero, & al desiderio, percioche il San-  
tissimo Pastore udita benignamente la dimanda si re-  
cò a gran felicità, che se li presentasse occasione di fa-  
uorir tãti suoi deuoti amici, e di dar l'essere nella Chie-  
sa militante ad una noua Religione, hauendone egli  
un'altra per grauissimo eccesso, ne' medesmi tempi de-  
strutta, & annullata. Concesse dunque, come appare  
nelle lettere Apostoliche in simil proposito ottenute,  
alla Congregatione di Somasca, il titolo d'approuata  
Religione, con facultà di fare i trè solenni voti, elegen-  
do Monsignor Cesare Gambara, all'hora Vescouo di  
Tortona, nelle cui mani deueffero alcuni Padri far la  
loro professione, deuendo poscia gli altri esser'ammef-  
si a quest'atto solenne dal Preposto Generale, che sa-  
rebbe eletto, ò pure dal suo Vicario; Determinò, che  
l'habito deuesse esser conforme a quello de' Sacerdoti  
Romani, regolandolo con l'uso di ciascuna Città, con-  
cile

Pio V. fami-  
liarissimo a  
molti Padri  
di Somasca  
prima che  
fosse afflato  
al Pōteficato

Cesare Gã-  
bara Vescouo  
di Torto-  
na.  
Cōgregatio-  
ne di Soma-  
sca fatta Re-  
ligione da  
Pio V.



cesse la Chiesa, & il Monasterio di S. Maiolo in Pauia, che fù il primo Collegio, onde la nostra Congregatione diuenendo Religione, non perdè già, ma alterò il primo nome chiamandosi per l'ināzi de' Chierici Regolari della Congregatione di Somasca, del titolo di S. Maiolo di Pauia, ci ripose sotto la regola di S. Agostino, senza obligarci ad altra offeruanza, che delle proprie constitutioni, e riuocandoci, per così dire, à noua uita, di molti altri priuilegi, e gratie spirituali ci fù cortese, che troppo farebbe noioso il raccontarli, onde la nostra Religione si confessa alla santa memoria di questo Pôtesice obligatissima, per hauer da lui riceuuto lo stabilimento, & il ben essere, e per segno di gratitudine non tralascia alcuna sorte d'officioso riconoscimento, quando s'appresenta l'occasione, uerso la Religione di S. Domenico nell'uniuersale, e uerso ogn'uno di quei uirtuosissimi Padri in particolare, parendoli sempre di non poter far tanto, quanto la grandezza dell'obligo richiede; Aggiungendosi questo potente motiuo al suo quasi natural istinto d'esser' a tutte l'altre Religioni amica, desiderando il progresso d'ogn'una di loro, e considerando, che puochi sono gli operari alla gran quantità della Messe, come già disse il Salvatore; Ch' a dir il uero troppo gran temerità farebbe, ch'alcuna antica, ò nouella Religione della militante Chiesa, sprezzando tutte l'altre, stimasse se sola sufficiente al bisogno di tutto'l Christianesimo, non hauendo ne' secoli passati mancato lo Spirito Santo, come non manca nell'età presente, di prouedere d'huomini Apostolici, pieni di timor di Dio, e di zelo di Carità, così nel Clero secolare, come nel Regolare, così nel

l'anti-

Religione di Somasca amica di tutte l'altre Religioni.



## *Della vita del P. Girolamo Miani.*

L'antiche, come nelle moderne Religioni, che con fedelissimo ministero hanno supplito, e suppliscono a' bisogni spirituali del popolo Christiano. Ritornato, che fù il P. Luigi da Roma con la bramata espeditione, non si potrebbe facilmente spiegare l'alegrezza de' nostri Padri, alcuni de' quali, senza metter tempo di mezzo, fecero i tre voti solenni alla presenza del Vesco-uo di Tortona, e furono il P. Angelo Marco Gambarana Pauese, il P. Francesco da Trento, il P. Giouanni Scotto, il P. Reginaldo da Breccia, & il P. Antonio Boffino da Milano, ch'ancòra tra noi viue ornato di Christiana semplicità; Da questi fù eletto per superior generale di tutta la Congregatione il P. Angelo Marco Gambarana, potendosi confermare per anni tre, dopò i quali è necessario, così commandando nella sua Bolla il Pontefice, di venire à nuoua elettione; Il che ordinò con ottimo consiglio il Santissimo Pastore, perche essendo nella Religione il tutto comune, è ragioneuole ancòra, che le dignitadi siano da molti partecipate, acciò prouandosi da molti quanto sia graue il peso, e quanto amari i disgusti, che porta seco il publico gouerno imparino di compatirsi l'vn l'altro, e di regere piaceuolmente gl'inferiori; Oltre che si vengono à fugire tutti gl'inconuenienti, che suole prudurre vna mala impressione, ò ragioneuole, od irragioneuole ch'ella si sia, quando prende il possesso in huomo tale, c'habbia à perseuerare nel publico gouerno finche duri la vita. Nelle mani del primo Generale fecero la professione molt'altri così Sacerdoti, come Laici, che furono ispirati da Dio ad abbracciare la vita Religiosa; Et ancor che molti, ch'erano più va-

Primi profes-  
sori della  
Religione  
di Somasca

P. Angelo  
Marco Gam-  
barana pri-  
mo Gene-  
rale.



ghi della corporale, che della spirituale libertà, non uolendo con sì stretto uincolo obligarsi si ritirassero alle proprie case, crebbe nondimeno in progresso di tempo, e si dilatò la Religione in maniera, c'ha potuto supplire a' bisogni di molte Cittadi dell'Italia ad honore dell'Altissimo Iddio, & a beneficio de' prossimi, e uà di giorno in giorno, per Diuina prouidenza, maggiormente crescendo, imitando però quelle piatte, che sono più fruttuose, & hanno più lunga uita, lequali non con precipitoso, ma con moderato accrescimento peruengono alla maturità facendosi sempre più robuste, onde non temono poi l'inegualità delle stagioni, nè l'impeto de' venti, nè l'altrui ingiuriosa uiolenza. Ma chi desidera di conoscere quanta utilità apportì a Santa Chiesa la nostra Congregatione di Somasca consideri la uarietà dell'impese, nelle quali con istupore di chi ui pensa, si ritroua occupata, poiche oltre i luoghi pii eretti dal Padre Miani in diuerse Cittadi, e da lei con somma diligenza, e Carità custoditi; ha le proprie case, che tra noi si chiamano Collegi, nelle quali s'attende all'offeruanza della disciplina regolare, a ministrare a' fedeli i Santi Sacramenti, a spezzar loro il pane della parola di Dio, ad vfficiare le Chiese recitando in esse l'hore sì diurne, come notturne, & in somma non si tralascia alcuno di quelli esercitii che sono comuni a tutti gli altri più antichi, e più moderni Religiosi. Tal'è il Collegio di San Biagio di Monte Citorio in Roma, quello di Santa Maria Maddalena in Genoua; Quello di Santa Maria segreta in Milano; Quel di San Maiolo in Pauia; Quel di Santa Maria picciola in Fortona; Quel di Santa Lucia, e quello

Congregazione di Somasca molto utile alla Chiesa di Dio.

Collegi della Religione di Somasca.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

quello di S. Geroldo in Cremona, quel di S. Giacomo in Vicenza, quel di S. Agostino in Treuigi, quel di S. Stefano in Piacenza, quel di Santa Giustina in Salò, quel di S. Michele in Ameria, quel di San Bartolomeo in Somasca, & altri, che per hora non mi souuengono. I luoghi pij ne' quali s'attende al gouerno de' poveri figliuoli abbandonati sono, due in Venetia, vno in Napoli, in Milano, in Brescia, in Cremona, in Pauia, in Piacenza, in Vicenza, in Ferrara, in Lodi, in Vercelli, in Alessandria, in Siena, in Macerata, & altroue; E se questo par puoco, vi s'aggiungono i Seminarii, tra' quali tengono il primo luogo li due di Venetia, l'uno della Serenissima Signoria, per seruigio della famosa Chiesa di S. Marco, l'altro di Monsignor Illustrissimo Patriarca per beneficio uniuersale della Città, con questi s'uniscono l'Academie de' Nobili, ch'in Roma si chiamano Collegii, tra lequali, senza dubbio, il più degno è il Collegio Clementino, eretto dalla Santità di Nostro Signore Papa Clemente Ottauo di questo nome, ilquale la Diuina Maestà conserui lungo tempo in uita per beneficio del Christianesimo, essendo egli di rettilissima intentione, di singolar pietà, felicissimo in tutte l'impreses dou'egli pone la mano, come ne può far fede l'acquisto della Città di Ferrara, la ribeneditione del Christianissimo Re di Francia, la pace seguita tra Francia, e Spagna prima, e poscia tra Francia, e Sauoia, e finalmente le molte uittorie ottenute nell'Vngheria per gli aiuti temporali, e spirituali iui santamente impiegati, cose tutte, che prometteuano all'humana prudenza impossibile riuscita, e pure per la vigilanza, per la somma destrezza, e per gli affettuosi pieghi del Santissimi-

Luoghi pij  
della Cōgre-  
gatione.

Seminarii, &  
Academie  
della Reli-  
gione.

Papa Clemē  
te Ottauo.



tifsimo Pastore hanno sortito felice, & honoratissimo fine. Questo Santo Pontefice (à cui la nostra Congregatione in particolare resterà eternamente obligata, nè sarà mai stanca di porger preghi al Signore per la sua conseruatione, e per l'esaltatione dell'Illustrissima Casa Aldobrandina) mirandoci con occhio amorofo senza alcun nostro merito, hauendo comprato un bellissimo Palazzo, che fù già del Cardinal de' Pe- poli, n'ha fatto un dono al Collegio, che dal suo Fondatore prende il nome, & applicando conueniente entrata per gli ministri n'ha eletto a sì importante gouerno, & iui s'insegna da' nostri Padri oltre l'humanità, la Retorica, e la lingua Greca, la Filosofia ancòra, concorrendoui in gran numero la più nobile giouentù d'Italia, laquale oltre ciò s'alleua nel timor d'Iddio, e nell'esercitio delle uirrudì, e per segnalata memoria il primo a porui i propri Nepoti, fù l'Illustrissimo Giouanni Delfino, all'hora Ambasciatore in Roma presso sua Santità per la Venetiana Republica, che fù poi per fourabondanza de' meriti eletto Procuratore di San Marco, e finalmente passando allo stato ecclesiastico, dopò l'Vescouato di Vicenza a lui conferito, è stato eletto dall'istesso Pontefice Cardinale di Santa Chiesa, & è della nostra Congregatione per sua gran benignità, principalissimo protettore. Nello stesso Collegio poi, a petitione dell'Illustrissimo Cardinal Gallo, è stato inserito il Collegio Illirico, per esser l'habitatione assai capace, onde il tutto riesce senza mistura, e confusione; Et vltimamente s'è compiaciuto il Beatissimo Pastore d'aggrauarci con l'importante carico del numeroso Collegio de' Greci, per tut-

Collegio  
Clementino  
in Roma.

Giouani Del  
fino Card.

Collegio Illi-  
rico inserito  
nel Clemen-  
tino.



## *Della Vita del P. Girolamo Miani,*

Collegio  
Greco go-  
uernato da'  
Padri Soma-  
ch i.

Altre Acade-  
mie della  
Congrega-  
zione.

ti, ch'uniti insieme quantunque eccedano le nostre forze, sendoci nondimeno per ubidienza imposti, potremo sperare co'l Diuino aiuto di sopportarli con soauetate senza timore d'esser da quelli atterrati, & oppressi. Al Clementino s'acosta il Collegio eretto dall' Illustrissimo Cardinal Galio nella Città di Como, l'Academie de' Nobiline' duo Seminarii di Venetia, la fioritissima Academia di Salò in San Benedetto, le due fuori di Milano, l'una a Triulzi, l'altra alla Ghisolfia, quella di Somasca, quella di Pauia già puoco tempo eretta, & altre nelle quali s'attende alle lettere, & all'acquisto della uirtù, e per conchiudere, in alcune Cittadi come in Ameria, in Salò, in Vicenza, in Treuigi, & altroue ui sono publiche scuole, alle quali attendono i nostri Padri con ogni carità, e diligenza possibile; Quindi si può raccorre di quanto seruigio alla Chiesa di Dio, & alli habitatori d'Italia sia la Congregatione di Somasca, ch'occupandosi in tante, e sì lodeuoli impiese porge materia a' suoi cari figliuoli di non marcire nell'otio, conuenendo ad ogn'uno d'affaticarsi per molti; Et ancorche questa uarietà ad alcuni sia occasione di timore; lo nondimeno la stimo potente mezo per mantenere la publica quiete, e per causare una lunga conseruatione, poiche ritrouando ogn'uno doue impiegarsi conforme all'inclinatione, & all'attezza naturale, può eleggere di buona uoglia questo istituto di uita religiosa, assicurandosi, che per discretione de' superiori sarà applicato a qualche honesto trattenimento, & a quello a punto, che farà al suo genio più appropriato, e più conforme.

Qual merauiglia poi se una Religione

tanto



tanto fruttuosa, e gioueuole a' fedeli, è stata appro-  
uata da diuersi Sommi Pontefici, & ornata di molti  
honoratissimi priuilegi, come da Gregorio Decimo-  
terzo, da Sisto Quinto, & vltimamente dal nostro be-  
nignissimo Pastore, e Padre Clemente Ottauo? iqua-  
li perche a tutti siano palesi porrò l'ultima Bolla tra-  
dotta da me fedelmente dal Latino, facendo questa  
mentione di tutte l'altre, e contenendo in se noui fauo-  
ri spirituali, nella seguente maniera.

CLEMENTE VESCOVO SERVO DE'  
SERVI DI DIO, A PERPETVA MEMORIA  
DEL FATTO. E conueniente, che dalla benigna di-  
ligenza dell' Apostolica Sede prouenga, che quelle co-  
se, lequali per accrescimento del colto Diuino, per la  
propagatione della Religione, e per la salute dell' ani-  
me con prouida stabilità sono concesse, siano co' l ri-  
paro della sua protectione fomentate; Onde noi essen-  
do alla sommità della medesima sede per dispositione  
della Diuina clemenza sublimati, alle cose, ch' a que-  
sto fine ritrouiamo già fatte, aggiungiamo uolontieri,  
sendone richiesti, la forza della nostra approbatione,  
acciò tanto più fermamente si mantengano, quan-  
to più spesso sono state dalla protectione della me-  
desima sede sostentate d'ogn intorno. Al certo per  
parte delli diletti figliuoli, cioè del Preposto, e de' Sa-  
cerdoti della Congregatione de' Chierici Regolari di  
Somasca, altramente chiamati di S. Maiolo di Pauia  
la petitione a noi nouamente presentata conteneua.  
Che sendo già nell'anno del Signore 1528. a glo-  
ria dell' Onnipotente Iddio, ad edificatione, e salute  
de' popoli, & a souuenimento de' poueri, istituita  
una

Bolla di N.  
S. P. Clemen-  
te Ottauo,  
che cōtiene  
i priuilegi  
della Cōgre-  
gatione di  
Somasca.

Congrega-  
tione di So-  
masca ha pri-  
cipio nel  
1528.



## *Della vita del P. Girolamo Miani.*

Confermata dal Paolo Terzo.

Confermata da Pio Quarto.

Ridotta in Religione da Pio Quinto.

Varie imprese della Congregazione.

Priuilegi concessi alla Congregazione da Gregorio XIII.

una pia Congregatione de' Chierici Regolari di Somasca, altramente detta di S. Maiolo di Pauia, il cui Fondatore, & Autor primiero, fu Girolamo Miani Nobile Venetiano, e poscia dalla felice memoria di Paolo Terzo, con facultà d'eleggere il superiore, di formar constitutioni, e d'accettar luoghi in qualunque Città per educatione delli orfani, e per esercitare altre opere di pietà, e parimente dalla pia memoria di Pio Quarto, ilquale oltre ciò gli concesse molte indulgenze, e gratie spirituali sendo approuata, e finalmente dalla veneranda memoria di Pio Quinto, Pontefici Romani nostri predecessori, ridotta, & eretta in Religione de' Chierici Regolari predetti, & essendo dopò questo, la stessa Religione, al cui regimento, e gouerno è deputato vn Preposto Generale, & i ministri della quale prouati di tempo in tempo, e sempre ritrouati più idonei, e degni di commendatione, per la vita, per gli costumi, e per lo feruore della Carità s'occupano diuersamente, & in molte Città dell'Italia à maggior gloria dell'onnipotente Dio, propagatione della sua fede, e souentione de' prossimi, nella cura dell'orfani, e di molti Seminarij de' quali essa Congregatione si prende il pensiero, come anco delle Scole, e dell'Academie erette per institutione dell'età puerile, & in altre opere, & esercitij di pietà, accresciuta, e dilatata, e vada di giorno in giorno facendosi maggiore; E sapendosi esser dall'istessa prodotti copiosi frutti nella vigna del Signore, & hauendo à contemplatione, & à fauore d'opere tanto pie Gregorio Terzo decimo di simil memoria parimente nostro Predecessore, alla stessa Congregatione concesso fra l'altre cose

sotto



sotto la data all' Idi di Marzo nell'anno terzodecimo del suo Pontificato, ch' il Preposto Generale, & gl' altri superiori, e le persone professe, e non professe della stessa Congregatione familiari, e ministri, con tutte le sue Chiese, Oratorij, Cimiterij, Capelle, Case, Conuenti, Mobili, & immobili, & altri beni, Razioni, Giuriditioni, e cose all' hora presenti, e per douer essere, così sacre, e religiose, come profane, ch' alla detta Congregatione s' aspettino, e s' aspetteranno nell' auenire siano in perpetuo per Apostolica Autorità libere, & esenti da qualunque Giuriditione, dominio, Potestà, superiorità, soggettione, visita, e correctione di tutti gli Ordinarij de' luoghi, di qualunque dignità, preminenza, & autorità risplendano, così dell' altri Giudici Ecclesiastici, e secolari, riceuendoli immediatamente sotto la protectione sua, della sede Apostolica, e del Beato Apostolo Pietro. Et habbia di più concesso al Preposto Generale, & all' altri predetti, che gli stessi Ordinarij, e loro Vicarij, & Officiali, ouero altri giudici di qualunque conditione, anco per rispetto di colpa, di delitto, di contratto, e di cosa di cui si tratti, ouunque si commetta il delitto, si celebri il contratto, e la cosa consista, non possano esercitar alcuna Giuriditione nel Preposto, nelle Persone, nelle cose, e ne' beni di questa Congregatione, fuorché ne' casi contenuti ne' decreti del Sacro Concilio di Trento, e ch' essi Sacerdoti Regolari della detta Congregatione, possano celebrare le Messe, vdirle le Confessioni, anco delle persone sottoposte ad aliena Parochia, e ministrare la sacra Eucaristia in tutti gli tempi dell' anno, eccetto che, nel tempo della Pasca. In oltre,  
che

Cōgregatione di Soma-sca alla sede Apostolica immediatamente soggetta, e libera d'ogn'altra superiorità.

Facoltà di ministrare i sacramenti.



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

che le Chiese di detta Congregatione non siano soggette ad altra Chiesa, come à Matrice, e Catedrale, ò pure titolare, & essi Sacerdoti, e Chierici Regolari, à simili Chiese maggiori, ouero all' Ordinarij de' luoghi; Ancor che fossero Cardinali, non siano tenuti d'assistere, ò di fare alcuna sorte di seruitù, nè meno d'accompagnare i defonti, nelle pompe funebri, da quelli in poi, i cadaueri de' quali s'haueſſero à sepelire nelle Chiese della stessa Congregatione. Volendo di più, che quelli, che nella detta Congregatione haueſſero di tempo in tempo fatto professione, non potessero passare senza licenza del superiore di detta Congregatione ad altri Ordini, ò Congregationi, ancor che in quelle fosse più stretta la Regolare offeruanza, eccettuando solamente gli ordini de' Capuccini, e de' Certosini, e questo sotto pena d'Apostasia, e di scomunica di lata sentenza, così contro di quelli, che facessero simil passaggio, come contro i loro riceuitori, ancor sotto pretesto di qualunque Apostolico priuilegio, à cui à quest'effetto sia specialmente derogato, dalla quale, non possono esser assolti, se non in articolo di morte, da verun'altro, che dal Pontefice Romano, & altre cose le quali si contengono nelle Bolle di Paolo Terzo, di Pio Quarto, e di Pio Quinto; E come, perche inanzi fossero spedite le lettere di simil esentione, e dell'altre cose predette, il Prefato Gregorio predeceſſore venne à morte, nelle lettere di Sisto Quinto di simil memoria, pur nostro predeceſſore fatte souera di ciò più pienamente si contiene. Ma desiderando, come la medesima Isposizione soggiungeua, gli stessi Preposto, e Sacerdoti, che tutte le cose

pre-

Sacerdoti di  
Somasca nõ  
obligati à  
seruigi d'al-  
cuna Chief,  
o de Prelati.

Professi di  
Somasca nõ  
ponno pas-  
sare senza li-  
cenza ad al-  
tr'ordine,  
che de Cer-  
tosini, e Ca-  
puccini.

Cõfirmatio-  
ne di Sisto v.



premesse siano per Noi confermate, & approuate, n<sup>o</sup> hanno fatto supplicar humilmente, che ci degnassimo con l'Apostolica benignità di compiacere al loro desiderio, prouedendo opportunamente intorno alle cose predette. Noi hauendo riguardo alla diligente, e fruttuosa coltura della uigna del Signore, laquale i predetti Sacerdoti, e Chierici Regolari con studio indefesso, in molti pii, e lodeuoli esercitii fanno di giorno, in giorno; E uolendo perciò loro, e la Cōgregatione più ampiamente fauorire, il Preposto, e le singolari persone di tale Congregatione da qualunque scomunica, Sospensione, Interdetto, e da tutte l'altre sentenze Ecclesiastiche, Cēsure, e pene, dalla legge, ò dall'huomo per qual si uoglia occasione, ò causa statuite, s'in esse si ritrouassero in qualunque maniera allaciati, solo per cōseguir l'effetto delle presenti, assoluendo, e riputando assolti, piegandosi à simile supplicheuole richiesta, tutte, & ogn'una delle cose predette, e qualūque altro priuilegio, esentione, immunità, concessione, facoltà, prerogatiua, Indulto, fauore, e gratia alla detta Congregatione, & à qual si uoglia persona di lei, alle Case, a' Cōuenti, a' Collegii, alle Chiese, alle Capelle, alli Oratorii, all'Hospitali, & ad altri luoghi, di più al Preposto Generale, & all'altri superiori, e persone così professe, come non professe, & alli familiari, e domestici, & ad altri ch'attendono in qualunque maniera al loro seruitio, così dalli sopradetti, come d'altri Romani Pontefici nostri Predecessori, e da noi, e dalla sede Apostolica, e per autorità di lei in qual si uoglia modo concesse, e le lettere sopra di ciò fabricate, e tutte le cose in esse contenute, e parimente tutti gli statuti, ordini, re-

gole,

Clemente  
Ottauo con  
ferma gli an  
tichi priuile  
gi.

Approbatio  
ne delle no  
stre Constit  
tioni.



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

Facoltà di  
dispensare  
con gli ille-  
gitimi.

Facoltà di  
visitare i luo-  
ghi sottopo-  
diali a Con-  
gregatione.

gole, constitutioni in tutta la predetta Congregatione fin' hora fatte, lecite però, & honeste, & à Sacri Cano- ni, & al Concilio di Trento non contrarie, con autori- tà Apostolica per tenore delle presenti, perpetuamente approuiamo, e confermiamo, & à tutte quelle, & ad ogn' vna in particolare aggiugiamo la forza dell' Apo- stolica fermezza, supplendo ogni difetto, di Ragione, ò di fatto, & anco le solennitadi, & altri difetti, ancor- che sostantiali, che deuono per necessità esser espressi, se alcuno ve ne fosse nelle cose già dette in qualunque maniera interuenuto. Oltre ciò per autorità, e per te- nore delle presenti concediamo licenza, e facoltà alla stessa Congregatione, & al suo Preposto Generale, ch'esso Preposto co' l voto de' suoi Consiglieri deputati dal Capitolo Generale possa dispensare con qualun- que professo della medesima Congregatione, che sia difettoso nè Natali, ancor à riceuer gl'ordini Sacri, ancor' il Presbiterato, & à ministrare in quelli, anco nel ministero dell' Altare, & à riceuere ogni ammini- stratione, & qualunque ufficio, e dignità della Con- gregatione, & insieme à ritenerla, & esercitarla, e che lo stesso Preposto Generale, e Visitatori della medes- ma Congregatione, tante volte, quante giudicheran- no esser bisogno, possano visitare i luoghi delli orfani, e delle orfane, che sono sotto la cura, regimento, am- ministratione, e disciplina della detta Congregatione senza esser sopra di ciò impediti da Gouvernatori, oue- ro Economi, & amministratori delle cose temporali di detti luoghi, sotto pena della scomunica maggio- re di lata sentenza, da incorrersi subito da quelli, che impediranno, se dopò l'auuiso, che deurà esser fatto dal



dal Vescouo, non desisteranno da simili impedimenti, dalla quale non possano esser assolti, eccetto che in punto di morte, se non dalla predetta sede, e che possano, senza pregiudicio delle Iurisdictioni del Vescouo, riformare le cose, c'hauranno bisogno di riforma intorno alla disciplina delli stessi figliuoli, e figliuole, & intorno al gouerno spirituale. Et acciò che essa Congregatione, e tutte quelle persone, che militano sotto all'istituto di lei, possano liberamente, e meglio attendere alli orfani, & a' seminarij, & adempire quello, ch'al proprio istituto s'appartiene, & accioche la stessa disciplina regolare nelle case, ne' collegi, e ne' luoghi suoi maggiormente si conserui, la stessa Congregatione, e qualunque suo Collegio, e luogo, & i loro superiori, & altri totalmente assoluiamo, & à fatto liberiamo d'ogni grauezza d'vdire le confessioni ordinarie di Monache di qual si voglia sorte, eccetto che delle Ortane, conforme all'antico istituto della stessa Congregatione, e parimente da tutti gli altri carichi, e cure, che ponno in qualunque modo apportar impedimento, e danno al seruitio, & alla commodità delli orfani, de' Seminarij, e della disciplina Regolare, talmente, che nell'auuenire alcuno, ancorche sia Preposto Generale, non habbia ardire, nè possa riceuere grauezze, ò cure di tal sorte senza'l consenso delli duo terzi del Capitolo Generale. Finalmente tutte le professioni fatte sino al giorno presente, da tutti gli Chierici, e Laici della detta Congregatione, ancorche non siano fatte nelle mani del Preposto Generale, ò del suo Vicario, ma d'altri Sacerdoti in lei professi, non essendoui certezza, ch'in quel tempo

Congregatione sgrauata dal cōfessar Monache, e da ogn'altro carico contrario all'istituto, & all'osseruanza.

Professioni de tutti gli Chierici, e Laici confermate, e dichiarate valide.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

haueſſero autorità di riceuere tali profeſſioni dichiariamo eſſer valide, ferme, e rate, come à pūto, ſe dal Prepoſto Generale, e dal predetto ſuo Vicario foſſero ſtate riceuute, pur che nel reſto ſiano fatte canonicamente, e tali profeſſi al preſente acconſentono a ſimili profeſſioni, e che ſia lecito nell'auuenire al prefato Prepoſto Generale di delegare ſimil facultà d'ammettere alla profeſſione a qualunq; Prepoſto, ò Rettore inferiore della ſteſſa Congregatione, offeruando nel rimanente la forma della coſtitutione del medefimo Siſto predeceſſore ſopra di ciò ſtabilita. Dichiariamo ancòra, che le preſenti lettere non poſſano in alcun tempo di vitio di ſurrettione, ò di erectione, ò di nullità, ò di difetto della noſtra intentione, ò d'altro poſſano eſſer notate, impugnate, ò in qualunq; maniera indebolite, ò riuocate in dubio, nè che ſi poſſa contro di quelle impetrare alcun rimedio di ragione, di gratia, ò di fatto, che nè anco per via di Moto proprio ſi poſſa concedere, nè ſotto qualunque di gratie ſimili, ò diſſimili, limitatione, ſoſpenſione, derogatione, ò altre contrarie diſpoſitioni, che di tempo in tempo ſono uſcite ſiano compreſe, mà ſempre, in ogni tempo, & a pieno ſiano da quelle eccettuate, e quante volte uſcirāno, tante volte nel primiero ſtato loro ſiano reſtituite, repoſte, e pienamēte redintegrate, e di nuouo ancòra ſotto qualunq; Data poſteriore da elegerſi dal Generale, e dall'altri Prepoſti di tempo in tempo ſ'intendano conceſſe, & eſſer perpetuamēte valide, & efficaci, et hauer piena fermezza di vigore. Nè vogliamo, che la Congregatione, & il Prepoſto Generale, & altri ſuperiori, e perſone di quella ſopra le iſteſſe coſe premeſſe, & il loro poſſeſſo, uſo, e commodo pacifico, dalli Ordinarij de' luoghi, ò da qual ſi voglia  
altro

Il P. Generale ha facultà di delegare altri per riceuere alla profeſſione.

Fermezza delle lettere Apoſtoliche



altro possano esser in qualunq; modo molestati, perturbati, ouero inquietati, & impediti. E così, e non altrimente per qualunq; Giudice Ordinario, e Delegato, & anco per gli Auditori delle cause del Palazzo Apostolico, e per gli Cardinali della Santa Romana Chiesa; Ancorche Legati a Latere, Vicelegati, e per altri ecclesiastici, e secolari, sendo leuata à tutti, & a ciascuno de loro ogni facoltà, & autorità di giudicare, & interpretar altramente, debba esser giudicato, e definito; Dechiarendo irito, e vano tutto ciò, che diuersamente sopra di queste cose da chiunque di qual si sia autorità, ò sciente, ouero ignorantemente auerrà, che sia fatto. Non ostando le cose premesse, nè le ordinate da Sisto Quinto Predecessore intorno all'ammettere i Religiosi, nè altre quali si siano Apostoliche, ò pure ne' Concilij Prouinciali, o Sinodali fatte speciali, o generali costituzioni, & ordini, ancòra con giuramento, confirmatione Apostolica, ò con altra fermezza fortificate, statuti, consuetudini, leggi, riforme, priuilegi ancora indulti, e lettere Apostoliche, a' superiori, & à persone di qualunq; sorte, sotto qual si voglia tenore, e forma, e con quali si siano derogatorie, & altre più efficaci, e più insolite clausule, & irritanti, & altri decreti in genere, ouero in specie, anco per moto simile, & altramente in contrario, & in qualunque modo, anco più uolte concesse, approuate, & innouate. A tutte le quali, ancorche di quelle, e di tutti i loro tenori, speciale, indiuidua, & espressa di parola, in parola, e non per clausule generali, dell'istesso sentimento s'hauesse a far mentione, ouero altra qualunque espressione, ouero qualch'altra forma esquisita s'hauesse a questo fine ad offeruare, deuendo

Giudici d'ogni sorte ancor che Cardinali, e Legati a Latere obligati à giudicare conforme à priuilegi.

Derogatione di Bolle ordini, &c. contrarie à concessi priuilegi.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

deuendo quelle, facendosi altrimenti, perseverare nel loro uigore, per questa uolta sola special, & espressamente deroghiamo, & a tutte l'altre cose contrarie.

Non sia dunque lecito ad huomo alcuno di lacerare, o con temerario ardire contrauenire a questa carta della nostra assolutione, approbatione, Confirmatione, Aggiuntione, supplemento, cōcessione, liberatione, decreto, e derogatione, e se alcuno presumerà di tentar questo sappia ch'egli incorrerà nello sdegno dell'Onnipotente Iddio, e de' Beati Pietro, e Paolo Apostoli suoi.

Data in Roma presso a S. Marco l'anno dell'Incarnatione del Signore mille cinquecento nouanta tre adi 29. di Maggio nell'anno secondo del nostro Ponteficato.

Tale è l'ultima Bolla de' priuilegi del Santissimo Pastore Clemente Ottauo a noi concessi, da me ruuidamente tradotta, così comportando la lunghezza de' periodi, e la proprietà delle uoci non usitate nella lingua nostra, e con somma diligenza, e sollecitudine dal Padre Giou. Battista Fabreschi Procurator Generale della Congregatione huomo d'integerrima uita, e di zelo, e feruore più ch'ordinario, ottenuta. Hora mi porge non lieue occasione di merauiglia il cōsiderare, che sendo la nostra Congregatione di Somasca già tanto tempo stabilita, da tanti Sommi Pontefici confermata, e per diuerse Città d'Italia in tante, e sì lodeuoli imprese occupata, sia nondimeno stata in maniera lontana dalla cognitione, e dalla memoria del P. Giouanni Azorio Sacerdote Teologo, della non mai a bastanza lodata, compagnia del Giesù, ch'hauendo egli nel libro terzodecimo delle sue institutioni morali al capito-

P. Gio. Battista Fabreschi.

P. Giouanni Azorio della Compagnia del Giesù non fa mentione della Cōgregatione di Somasca, e perche.



lo vndecimò fatto honorata mentione di tutti gli Ordini, e Religioni della Chiesa militante, habbia tralasciato in modo tale la Congregatione di Somasca, che nè pure la nomina, come a punto non fosse al mondo, ancorche nell'anno 1600. quando l'opera fù data in luce, i nostri Padri haessero il gouerno delli Collegi Clementino, & Illirico in Roma, e molti de' nostri per l'adietro haessero co'l detto Padre familiarmente cōuersato, e gustato ancòra de' suoi dottissimi discorsi, quindi son astretto di dire, che questo sia stato effetto, nõ di negligēza, ò d'obliuione, ch'in psona di tãta accortezza nõ può hauer luogo, tãto più ch'il Moriglia nel capitolo 68. della sua historia diffusamente ne tratta, & apũto dopò l'origine della Compagnia del Giesù, & il Cõtarenò Crucifero nel suo Giardino in breue compendio molto raccoglie, che s'aspetta alla nostra Congregatione, cose che dal P. Azorio scrittore diligentissimo faran state molto ben lette, e considerate, nè in modo alcuno d'animo malamente affetto verso di noi, perche ciò non si deue temere in persona d'ottima coscienza, e piena di carità, nè par si conuenga all'offeruanza, & all'amore, c'ha portato sempre la nostra Religione à quella honoratissima Compagnia, raro ornamento di Santa Chiesa, mà più tũsto di modesto, e riuerente rispetto, perche scriuendo egli in breuità, e per via di compendio, abbattendosi nell'opre merauigliose del nostro Fondatore Girolamo Miani, e nelle molte imprese nelle quali la Congregatione di Somasca per seruigio di S. Chiesa si ritroua occupata, hà giudicato più conueniente il tacere a fatto, che'l parlarne sobria, & imperfettamente, presago forse, che

Compagnia  
del Giesù lo  
data.



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

che il tutto deuea esser con affettuosa diligenza da me descritto. Hora ripig'liando il tralasciato filo dell'Historia, è da sapere, che la nostra Religione come s'è detto, ancorche militi sotto il P. S. Agostino, non conosce però altra regola, che le proprie constitutioni, quindi fia bene per sodisfare, a chi desidera di auerne qualche notitia, che alcune delle più principali, & importanti breuemente racconti, ilche farà a' benigni Lettori di non lieue gusto, e di notabile giouamento, conoscèdo, che si come la Congregatione di Somasca fù nell'humiltà, nella pietà, e nella semplicità Christiana dal Padre Miani fondata, così nelle stesse virtùdi si uà nutricando, e crescendo, luntana da quelli interessi, che la troppo esquisita prudenza humana non punto conforme all'Euangelica sincerità, suole a' tempi nostri all'animi troppo innamorati di loro stessi, con istraordinarie inuentioni uanamente proporre. Per cominciare dunque da quelle, che s'aspettano al publico gouerno, è da sapere, che si cōgrega ogni'anno dopò la Pasca di Resurrectione il Capitolo in quel luogo, ch'al Preposto Generale di consentimento delli duo Consiglieri, più delli altri par opportuno, riceuendosi tutti gli Padri cō affetto di Carità conforme al primiero istituto del nostro Venerabil Fondatore, e s'attende a suffragare l'anime delli fratelli defonti, e dell'altri benefattori; Cantata poi la Messa dello Spirito Santo si procede all'electione del Preposto Generale, che può esser per tre anni confermato, poscia de' Visitatori, Definitori, Cōsiglieri, Procurator Generale, e d'altri officiali, e ministri, hauendosi riguardo al merito delle persone, & al publico bisogno della Congregatione, stabiliti poi, o  
di

Ordini intorno al gouerno universale della Congregatione.



di nuouo formati, quelli ordini, che si giudicano necessari per mantenimento della disciplina regolare, ogn'uno si ritira al carico assignatoli dalla santa vbidienza, laquale con pronto, & allegro animo è da ciascuno abbracciata, non ostando qualunque cōtraria inclinatione del propri<sup>o</sup> senso. Alla cura delli Orfani sono destinati quelli, che sono più ornati di Carità, al gouerno de' Seminarii, e dell'Academie, quelli, ch'oltre il feruore della Carità sono anco dotati di maggior prudenza, e di sofficiente dottrina, & al gouerno de' Collegi sono preposti quelli, ch'oltre le predette qualitati si mostrano amatori della disciplina regolare, desiderosi del publico bene, e dello spirituale progresso della Congregatione. Scendendo poi all'osservanza particolare, in qualunque delle nostre case ogni Sacerdote celebra ogni giorno la Messa, non essendoli vietato da legitimo impedimento, e s'attende con ogni uigilanza a soddisfare all'oblighi delle Messe votiuè, e de' Legati pij, & à porger suffragio all'anime de' fratelli defonti, per ogn'uno de' quali, qual si uoglia Sacerdote è obligato di celebrare tre Messe, come anco gli Chierici, & i Laici sono tenuti di recitar i Salmi, e l'altre Orationi, che sono dalla nostra regola imposte. S'attende in oltre, con ogni possibil diligenza alla politia, & al colto delle Chiese, recitandosi in esse, quando le famiglie sono numerose, l'hore sì diurne, come notturne, facendosi di più un'hora al giorno Oratione mentale, e quelli che non sono Sacerdoti riceuono ogni festa di commandamento il Santissimo Sacramento dell'Altare. Hanno per obligo i nostri Confessori d'ascoltare i penitenti senza astringerli con promessa, ò con giuramento à

Ordini intorno alle messe & alli uffici diuini, & altre deuotioni.

Ordini intorno alle confessioni.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

venir sempre a' loro piedi, che se bene è di gran giouamento per l'infermità di spirituali, il non fare mutatione di medico, il tenèr nondimeno il penitente con sì stretto legame obligato suol'apportare gran pregiudicio alla semplicità, & all'integrità della confessione, come l'esperienza stessa di giorno in giorno c'insegna; Per attendere degnamente a sì importante esercizio s'occupano con ogni diligeza gli nostri Sacerdoti nello studio de' casi di coscienza, conferendo insieme, e proponendosi l'un l'altro diuersi dubbii, per meglio assicurarsi nella loro cognitione. Alli studi maggiori sono ammessi quelli solamente, da' quali s'aspetta felice riuscita, e s'esercita in casa la gioventù ne' ragionamenti spirituali acciò diuenga atta al ministero della parola di Dio, per beneficio del popolo Christiano. L'habito nostro esteriore è tale, quale ogn'uno può chiaramente uedere, nõ uano, non affettato, ma pieno di semplicità, e di modestia religiosa. L'ubidienza è talmente in uigore, che non è lecito ad alcuno con sicurtà di coscienza di rifiutare, ouero di procurare dignità, ò luogo, ma ogn'uno piegando pròtamente il collo à sì foauue giogo iui senza repugnanza s'impiega, dou'è da' superiori deputato. La Pouertà è alla nostra Congregatione talmente a cuore, che quantunque non ci sia uietato d'hauere qualche puoco d'entrata in commune, non si troua però alcuno, ch'in particolare tenga pur un dinaro, che gli sarebbe ascritto à grauissimo sacrilegio, anzi le stesse uesti, & i libri per lo studio, sono di maniera possedute, che ogn'uno è pronto à priuarfene ad ogni cenno del superiore, ilquale se bene ha facultà di maneggiare il denaro, è però obligato a renderne

mi-

Ordini intorno  
allo studi.

Habito de'  
Padri Soma-  
schi.

Offeruanza  
intorno all'ubidienza.

Offeruanza  
intorno alla  
Pouertà.



minutissimo conto al P. Generale, ò pure a' Visitatori, così uiuendo in commune si proua in parte la felicità de' Christiani della primitiua Chiesa. S'attende con ardentissimo zelo all'offeruanza della Castità, fuggendo l'occasioni, che ponno indurre al peccato; però s'astengono i nostri Padri d'andar tutto il giorno uolando per questa, e per quella casa sotto pretesto di uisite spirituali, si per non porger occasione di mormorare, come anco, conoscendosi huomini, per non incorrer in pericolo d'offender la purità Sacerdotale, e religiosa, fatti accorti nell'altrui ruine. Offeruano molti digiuni, affliggono il corpo con le discipline, si mortificano con l'accusare pubblicamente l'esterne colpe, sono amici del silentio a' debiti tempi, riceuono prontamente gli hospiti, & usano con essi loro ogni ufficio d'affettuosa Carità. Ma non si potrebbe di leggiero esprimere la pietosa diligenza loro uerso gli fratelli infermi, poscia che, oltre a' rimedii spirituali, che tengono il primo luogo, sono obligati, di non lasciar mancare cosa alcuna, che s'aspetti alla corporal salute dell'infermo, & in simil occasione è loro concesso, posto da canto ogni rossore, e di chieder aiuto alli amici, e d'esser molesti alli uicini, quando per la pouertà non si può far di meno, & ogn'uno a gara dell'altro con diligenza assiste, & i sani sottraggono il mangiare alla propria bocca perche sia prouisto compitamente all'infermo, pietà quasi hereditaria lasciata a' suoi posterì dal nostro primo Fondatore Girolamo Miani, della quale, & hò prouato gli effetti in me stesso, & hò ueduto in molt'altri infermi continua, & affettuosa esperienza. E tale, finalmente, il nostro istituto,

Offeruanza  
intorno alla  
Castità.

Mortificatio  
ni diuerse  
de' padri So-  
maschi.

Carità uerso  
gli hospiti, e  
uerso gl'In-  
fermi.



*Della vita del P. Girolamo Miani,*

Istituto di  
Somasca pie-  
no di sinceri  
mi.

fondato nell'humile, e Christiana semplicità, che non ci permette, se si tratta co' Principi, l'interessarci ne' maneggi di Stato, se si serue a' Prelati, il fine della seruitù è l'honor d'Iddio, e l'utile del prossimo, non il desiderio d'acquistar autorità soua tutti gli altri; Se si ministrano i Santi Sacramenti, s'ha per oggetto la salute dell'anime non l'emolumento temporale, dicendo insieme con l'Apostolo; Figliuoli non cerchiamo le cose uostre, ma voi, sendo però conueniente, che chi serue all'Altare, uiua dell'Altare, non ricusiamo quelle limosine, che dalle persone pie, ci uengono prontamente offerte, le quali da ciascuno fedelmente al superiore consegnate, ne' bisogni de' fratelli con amoreuole affetto s'impiegano; Quindi non è da stupire se nell'osservanza di sì lodeuole istituto fioriscono al presente molte persone chiare per bontà di uita, e per dottrina, dellequali non farò in questo luogo mentione, perche conforme al consiglio dell'Ecclesiastico, la lode non deue darsi ad alcuno mentre egli uiue, mà deue riserbarfi dopò la morte. Chiuderò bene questo terzo libro, & importò il bramato fine all'istoria rinouellando la lodeuole rimembranza d'alcuni de' nostri Padri, che dopò la morte del Miani sendo uissuti molt'anni nella Congregatione sono passati all'altra uita con opinione di Santità. Tra questi tiene, à ragione, il primo luogo il Padre Angelo Marco già Conte di Gambarana, che, come si disse, fu il primo Generale della Religione. Questi dopò l'essersi esercitato in tutte l'opere di pietà Christiana, hauendo rifiutato con singolar esempio d'humiltà il Vescouato di Pauia sua Patria à lui  
dal

Il P. Angelo  
Marco Gam-  
barana muo-  
re santamen-  
te



dal Sommo Pontefice conferito, anzi pieno di generoso sdegno cacciato da se colui, che si credeua di portarli una lieta, e giocòdissima noua, carico d'anni, e di merito uscì di uita con memorabil fine. Haueua egli sempre con affettuoso desiderio pregato il Signore, che li cōcedesse di poterē nel giorno della sua morte celebrare il Santo Sacrificio della Messa, ilche non solo ottenne dal benignissimo Iddio, che non dispregia i preghi degli humili, ma anco di morire genuflesso, & orando, poiche infermatosi a morte, hebbe ad ogni modo tanto uigore, che puote la mattina dir Messa, indi si pose a letto, e fù uisitato nel pio luogo di San Martino da un Medico principalissimo di Milano, chiamato Angelo Cerro, ilquale accortosi, che gli restauano puoche hore di uita, comandò a gl' assistenti, che stassero vigilanti per tutto quello, che potesse auuenire; In tanto il buò Padre volle udire la confessione di tutta la sua numerosa famiglia, e pregandolo uno de' fratelli, che volesse diferire l'ascoltarlo fino alla seguente mattina, perche lo uedeua stanco, egli lietamente rispose, confessateui pur hora, perche dimane non ui farà tempo: Sendo poi già scorsa buona parte della notte, uedendo quelli c'haueano cura di lui giacer' oppresi dalla stanchezza, e dal sōno, si leuò al meglio che puote dal letticciuolo in cui giaceua, & accōmodatolo pian piano, s'inuiò uerso la Chiesa puoco dalla sua stāza lūtana, ma ritrouandola serrata con chiaui, sospirando, e quasi dolendosi ritornò a dietro, & entrato nel uicino Oratorio, piegando le ginocchia, e facendo affettuosa oratione percosse con la mano lo scanno a cui si ritrouaua appoggiato quasi uolesse dar segno, ch'egli moriu,

Angelo Cerro.  
10.

in



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

in atto sì deuoto rese lo spirito al suo fattore; **Caso**, che destò nella Città di Milano insolita merauiglia, & apportò gran consolatione alla Beata memoria di Carlo Cardinal Boromeo, quando dal Protonotario Albani gli fù con affettuosa maniera raccontato. Nè men degna di lode, e di memoria fù la vita, e la morte dell'altro Padre Gambarana, chiamato Vincenzo, il quale nel pio luogo di Bergamo visse con tal dimostranza di santità, che di lui si raccontano molte cose miracolose, e questa fra l'altre hò da persone degne di fede vditte, che passando egli per la Chiesa di S. Alessandro vide vno, ch'vdiua la Santa Messa con vn ginocchio piegato à terra, e con l'altro alzato, e pensando, che ciò nascesse da puoca deuotione cominciò ad elortarlo, che piegasse anco l'altro ginocchio per riuerenza, mà mostrandoli colui, che per essere storpiato non poteua, il deuoto Padre pieno di viua fede segnò col santo segno della Croce la parte offesa, onde seguì subito all'infermo la sanità a gloria del grand'Iddio, che cōcede tanto a' suoi cari, e fedeli serui; Venuto à morte il P. Vincenzo, concorse tutto'l Clero di Bergamo, senz'esser inuitato, per honorar l'esequie di quello, ch'era stato alli Ecclesiastici, & alli secolari vn viuo specchio di santità, e dell'offeruanza Religiosa, & auuenne cosa di grã stupore nella sua morte, che nell' hora medesima ch'egli mandò fuori lo spirito suonarno da loro stesse tutte le campane, ch'erano nel Collegio nostro di San Geroldo di Cremona, com'era solito più volte di raccontare il P. Giouanni Scoto huomo di santa vita, di cui farò più à basso honorata mentione; Fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico, la quale sendo dopò al-

quanti

P. Vincenzo  
Gambarana  
come santamente  
morisse.



quanti anni gettata à terra per meglio fortificare la Città, fù il cadauero di detto Padre ritrouato incorrotto, anzi che spiraua foauiffimo odore, onde tutto'l popolo, che conseruaua ancor fresca la memoria dell'efemplare sua conuerfatione, concorse à sì merauiglioso spettacolo honorando le deuote reliquie, le quali roccaua con le corone; Quindi nacque generosa contesa tra le Reuerende Madri dell'ordine di S. Domenico, & i Sacerdoti della parochia di S. Alessandro, pretendendo quelle, e questi d'hauer nella lor Chiesa l'incorrotto cadauero, mà sendo giudicato in fauore della Chiesa parochiale, iui honoratamente fù sepolto, e dopò non molto tempo per somma diligenza vsata da' nostri Padri, fu trasportato à Somasca, e riposto in vna sepoltura vicina à quella del P. Girolamo Miani. Hora à se mi chiama il predetto P. Giouanni Scoto, il quale essendo huomo dotato di merauigliosa virtù, e versatissimo nelle sacre lettere, oltre l'esser stato due volte Preposto al General gouerno della nostra Congregatione, s'affaticò oltre modo nella Città di Cremona per aiuto del Cardinale Nicolò Sfrondato Pastore di quella Città nobilissima, che ritiene mal grado del tempo, gli antichi segni del Romano valore, con profitto sì grande, ch'ancòra si conserua fresca la sua memoria da quelli honoratissimi, e generosissimi Cittadini; Tra l'altre cose notabili di lui si racconta per singolar efempio di carità, e di pazienza, c'hauendo egli vna volta ripreso certa persona secolare per grauissimo eccesso, quella sopraffatta dallo sdegno gli diè vna terribile guanciata, che non solo fù dal benigno Padre patientemente sopportata, mà etiandio tanto se  
ne

Padre Gio-  
uani Scoto,  
e sua morte.

Nicolò Sfrò  
dato Cardi-  
nale.  
Cremonesi  
lodati.



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

ne compiacque per l'imitatione del suo Signore, che non riposò mai fin ch' il percussore non venne per i suoi preghi assolto sì dalla Secolare, come dall' Ecclesiastica Giustitia, l' vn' è l' altra delle quali il minacciava di feuerissimo castigo conforme a sì insolente temerità. Infermatosi a morte il deuoto Padre mostraua gran desiderio dell' eterna vita, & essendo visitato dal Cardinale predetto nell' angusto albergo di S. Geroldo, gli raccomandò se stesso, e la Religione, & essendo dopò non molto tempò a quel degnissimo Prelato recato l' auuiso della sua morte, alzādo gli occhi al Cielo disse ad vno de' nostri Padri all' hora Vicario Generale, ch' era il P. Gabriel Brocco, (ch' ancora tra noi viue con singolar esemplo d' humiltà, di pazienza, e d' offeruanza regolare) la vostra Congregatione hà perduto vna gran colonna, noi vn grand' appoggio, e la Città di Cremona vn gran lume. Fu sepolto nella Chiesa di S. Geroldo in humil sepoltura, ch' è però tal' hora dal deuoto popolo Cremonese con pietoso affetto non solo mirata, mà uisitata ancora. Non minore fu la virtù, & il merito del P. Francesco da Trento vno de' primi profesși della nostra Congregatione, il quale era di sì mansueta natura, di costumi sì religiosi, di vita così esemplare, che chiunque con esso lui conuersaua, sentiuu commouersi internamente, & accendersi del fuoco del diuino amore, era sempre allegro nel volto, e tenendo ogn' hora fisso il pensiero nella gloria dell' altra vita; daua segno di sentire grandissimo gusto nella contemplatione di quella. Fu familiare, e carissimo al Pontefice Pio Quinto, da cui sendoli detto una uolta alla presenza di molti Prelati, che

chie-

P. Gabriel  
Brocco Vi-  
cario Gene-  
rale.

P. Fràcesco  
da Trento, e  
sua morte.



chiedesse per se stesso, ò per la sua Religione ciò che più gli aggradiua, il deuoto, & humilissimo Padre non curandosi d'honori, nè di ricchezze, dimandò alcune indulgenze per quelli de' nostri fratelli, c'haueſſero recitato con deuotione i sette Salmi, ò la corona, ò c'haueſſero fatto la disciplina in memoria della passione di nostro Signore, onde gli astanti rimasero stupefatti, & il Santo Pastore, dopò ch'egli fù partito, parlò con molta lode delle virtuose maniere, del Padre delle quali per la lūga, & amicheuole conuersatione sapeua rēdere minutissimo cōto; Morì poi l'huomo di Dio in Roma cō mirabile dimostrāza di deuoto affetto, & è sì grata a tutti gli nostri Padri la sua lodeuole memoria, che si propone alla Giouentù, per eccitarla al bene, & hà mirabil forza di destare in essa vn'ardente desiderio dell'Euangelica perfettione, e dell'offeruanza Religiosa. Sigillarò finalmente quest'opra con la giocondissima memoria del P. Vangelista Dorato Cremonese, il quale essendo vissuto lodeuolmente nel secolo venne alla Religione in età assai prouetta, e s'affinò di maniera nell'humiltà, nella pazienza, e nel dispregio di se stesso, che più non si poteua desiderare, poi che sendo prima Generale, e poi Vicario della Congregatione si portò sempre in maniera, come se fosse stato à tutti gli altri inferiore, serbando la solita sua piaceuolezza, e mansuetudine quasi naturale; Sendo tal'hora offeso non si turbaua; Anzi godeua internamente, e pregaua per quelli, che l'offendeuano; Era assiduo nell'esercitio dell'oratione, la quale sempre accompagnaua con affettuose lagrime, & lo, che nell'anno del mio nouitiato, l'hebbi per Maestro, e per guida

P. Vangelista Dorato, e sua morte.

Q nella



*Della Vita del P. Girolamo Miani,*

nella vita spirituale, posso far fede, che non proponeua mai nel tempo dell'oratione mentale alcun mistero della passione del Salvatore per meditare, senza esser interrotto dal pianto, e da' singulti; Era tanto innamorato d'Iddio, e tanto bramoso dell'honor suo, e della salute de' prossimi, che soleua dire, che si farebbe contentato d'hauer minor gloria d'ogn'altro in Paradiso, pur che tutti viuessero santamente, e conseguissero la salute, e dicendoli Io, questo suo desiderio esser contrario all'ordine della Carità, che ci obliga à procurare i beni spirituali di gratia, e di gloria, prima a noi stessi, & all'altri poi, e che l'hauer basso grado di gloria in Cielo, era segno d'hauer amato in terra tepidamente il Signore, poiche conforme alla misura della Carità, e della gratia si dona la gloria nella Patria Celeste, egli pieno di santo zelo mi rispondeua, l'origine di simil desiderio in lui esser l'amore, che portaua al suo diletto Giesù, che l'induceua à prendersi maggior cura dell'honore dell'amato oggetto, che del proprio Interesse, quindi si farebbe contentato, senza tralasciar d'amar sommamente Iddio, che la Diuina Maestà gli hauesse concesso minor gloria in Cielo, di quello che richiedeva la misura dell'amore, pur che nella salute di tutti gli huomini ella fosse maggiormente honorata, e glorificata. In somma era tale nelle parole, nell'opre, e nella conuersatione, ch'ogn'vno lo stimaua vero figliuolo, e fedelissimo imitatore del Venerabile P. Miani; Era da Prelati di Santa Chiesa non solo amato, mà riuerito ancòra, e fù sì caro à Papa Gregorio decimo Quarto, e trattaua seco con tanta familiarità, confessando il Pontefice ch'egli con tutta la Casa Sfronda-

ta,



ta, era al P. Euangelista obligatissimo, per hauere dalli Santi suoi ammaestramenti riceuuto il ben essere, che si sparse uoce per tutta Roma, che l'haurebbe assonto al Cardinalato, cosa, che si come forse fù stabilita nella mente dell'affettuoso Pontefice, così era lontanissima dal desiderio dell'humilissimo Padre, il quale altro fine non si proponeua, che l'honor di Dio, e la salute dell'anime, stimando se stesso imperfetto, pieno di miserie, & indegno di qualunque honore. Hebbe in vita molti segnalati doni dal Signore, ma duo furono i principali, l'autorità sopra i demoni, contro de' quali operaua cose stupende nelli offesi, con loro mirabile giouamento, & il dono della profetia, onde predisse la sua morte molto tempo inanzi ch'ella seguisse, il che auuenne nella seguente maniera. Haueua egli molte volte pregato il Sign. che li concedesse due gratie inanzi al morire, la prima, che fosse mandato al gouerno d'vn luogo d'Orfani per potere ad imitatione del P. Miani esercitarsi nell'opere di pietà, ilche gli successe appunto l'anno inanzi, ch'egli morisse, sendo eletto Rettore del pio luogo della misericordia di Brescia; La seconda che fosse fatto degno di lasciar le sue ossa in Somasca presso quelle del nostro primo fondatore, & ecco senza ch'egli questo procurasse, nè pure gli cadesse nel pensiero, fù destinato dall'ubidienza al gouerno delli Nouitij in Somasca, ond'egli publicamente disse, hora s'auicina il tempo della mia morte perche il Signore, per sua bontà immensa, dà felice adempimento al mio desiderio. In Somasca si trattenne alquante settimane portandosi di maniera in tutte le sue azioni, come se conoscesse chiaramente auicinarsi il



*Della vita del P. Girolamo Miani.*

fuo fine ; Puoco prima ch'egli s'infermaste, e morisse, scrisse un'affettuosa lettera ad uno de' principali Cardinali di Santa Chiesa raccomandandoli la nostra Congregatione, e soggiongeua nel fine, che quella era l'ultima uolta, che gli scriueua, onde quando poi uenne la risposta da Roma il ritrouò passato a più felice uita ; Dopò la sua morte, che seguì nell'anno 1602. è uscito nouamente foauissimo odore dalla sua sepoltura, che durò molti giorni, con istupore di quelli che se n'accorsero, & usarno molta diligenza per accertarsene, cosi disponendo il Signore per dar à conoscere, quanto gli fosse stato grato l'odore delle uirtudi, & in particolare della Castità, di cui sempre fù zelantissimo, che sparse d'ogn'intorno l'huomo di Dio mentre fù in questa uita . Piaccia alla Diuina Bontà, che si come piamente crediamo, ch'il nostro Venerabil Fondatore insieme con gli altri suoi più fedeli compagni affaticandosi per salute de' prossimi nella vigna di Santa Chiesa, habbia fatto acquisto dell'eterno riposo, e goda al presente quei beni, ch'à quelli, che s'esercitano nell'opere della misericordia dal Salvatore nel Vangelo furon promessi ; Onde per questa pia credulità, fondata nelle regole della prudenza, à cui, chi raggioneuolmente opera deue conformarsi, hò chiamato tal'hora il P. Miani huomo Santo, & il suo spirito Beato, & hò gli altri compagni ornato di simili attributi, ch'à quelli, che piamente uiuono con dimostràza d'Euāgelica perfettione, e muoiono cò opinione di Santità comunemente si fogliono dare (che nel rimanente staremo aspettando dalla benignità dell'Apostolica Sede quella dichiarazione di Beatitudine, ò di Santità,

à cui

Conchiu-  
sione dell'ope-  
ra.



à cui è obligato ogn'vno di prestar indubitata fede, ne se li può contradire senza pericolo d'errore, e puoco meno che d'eresia, sendo promessa al Vicario di Christo l'infalibile assistenza dello Spirito Santo, acciò le porte dell'Inferno non preuagliano contro la Sposa di Christo Santa Chiesa, il che certo auerebbe, se l'vniuersal Pastore potesse nella canonizatione de' Santi, ò nella dichiarazione de' Beati determinare cosa contraria alla verità; ) Così noi Chierici Regolari di Somasca eccitati dal paterno esempio andiamo di giorno in giorno crescendo nella virtù, nel feruore dello spirito, nell'offeruanza Religiosa, e nelli esercitij di Christiana pietà per honore dell'Altissimo Iddio, per beneficio del Christianesimo, e per seruigio di Santa Chiesa; Acciò seguendo que' vestigi, c'hanno segnato con tanto zelo i nostri Religiosissimi Padri, arriuiamo con felice corso alla beata Patria de' viuenti, diuenendo loro compagni come nelle fatiche, e nel merto, così anco nel riposo, e nel premio, il che à tutti i fedeli conceda, per sua immensa bontà, il benignissimo Iddio, à cui solo, e per quest'opra da me composta, e per ogn'altra cosa lodeuole, ch'uscirà da me durante la vita, sia honor, e gloria ne' secoli presenti, e ne' futuri. Amen.

*Il fine del Terzo, & ultimo Libro.*





## Errori importanti occorsi per fretta, e per inauertenza nella Stampa.

Nella lettera al Serenissimo l'haueffe. leggi. l'haueffi, nella lettera a' Lettori. commune, leggi comune, nel fine della stessa lettera, benissimo leggi benignissimo, à discreti, leggi a' à car. 1. b. che ne leg. ne' à car. 2. Cielo, l. Cielo, à car. 2. nella margine, à pellegrini, l. a' à car. 2. b. acquisto. l. acquisto, à car. 3. ch' à tempi, l. ch' a' car. 3. stimasse l. stimassi. c. 3. b. tenesi, l. tenessi, à car. 3. b. età di, l. età di, car. 4. con esempi, l. con gli esempi, à c. 4. acompagnato, l. accompagnato, à car. 4. obllgo, l. obligo, à c. 4. b. ecrebbe. S'è, l. e crebbe, s'è à car. 4. b. tefimonio, l. testimonio, à car. 5. Venitiana, l. Venetiana, à car. 5. nella margine ogni tempi, l. ogni tempo, car. 6. dignissimi, l. dignissimi à car. 6. aueniua, l. auueniua, car. 7. dà genitori, l. da' à car. 7. à pericoli, l. a' à car. 7. dà giouani, l. da' à car. 7. b. à coetanei, l. a', à car. 7. b. irritarlo, l. irritarlo, à car. 7. b. à tempi, l. a', car. 8. b. à più, & à più, l. a', car. 9. b. diferra, l. differra, c. 11. camiuo, l. camino, à car. 13. ancora, l. ancora, à car. 15. b. è auenuto, l. auuenuto nella margine à car. 16. occidiosa, l. accidiosa, à car. 16. affatto, l. a fatto, car. 17. b. Vescona, l. Vescouo a car. 18. nella margine, prouocaso. l. prouocato, c. 18. b. esortandoli. l. esortandoli c. 25. impregarfi, l. impiegarsi, c. 26. ariuato, l. arriuato, c. 26. b. ritrouò, l. ritrouò, c. 27. profeguendo, l. profeguendo, car. 27. b. auertito l. auuertito, c. 32. b. fiammeggiando, l. fiammeggiando, c. 40. b. dispiacer. l. dispiacere, c. 42. ricrescendo, l. rincrescendo, c. 42. b. uenisse. l. ueniffi, à car. 42. b. preparandosi, l. preparandoci, à c. 45. concessero, l. concesse à c. 46. possono l. possano, à c. 52. b. nè l. ne', à c. 53. b. acconsentono, l. acconsentano, à c. 54. b. erettione, l. orettione, à c. 54. b. si come, l. si come à c. 56. si. l. si, a car. 57. udit. leg. udit. a c. 59. b.

Altri errori di minor momento, si rimettono all'accuratezza del prudente Lettore, auuertendo, che sendo occorso più uolte errore nella stessa parola, se n'è posto un solo, che seruirà per la correctione di tutti gli altri simiglianti.



